



Il Carrista d'Italia

Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Trimestrale - Anno LIV
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. e Fax 06.88652401 - Tel. Milit. 3/6660
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Roma

10 11 12 ott. nov. dic. 2014

281°



7th Armoured Division



COLTIVIAMO LA MEMORIA



132° Div. "Ariete"



NON IL RANCORE...

*A tutti i Carristi d'Italia
giungano gli auguri piu fervidi per
un sereno 2015. Con ferreo cuore!!!*



Il Carrista d'Italia



Rivista Trimestrale
dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LV - (281°)

n. 10/11/12

ottobre/novembre/dicembre 2014



Presidento Nazionale:
Salvatore Carrara

Direttore Responsabile:
Carmine Fiore

Editore: Associazione
Nazionale Carristi d'Italia -
A.N.C.I.

Redazione e Amministrazione:
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
Fax 06 88652401

Sito internet:
www.assocarri.it

e-mail:
gestoreassocarri@virgilio.it

Stampa:
Quadrifoglio s.r.l. - Albano Laziale

Grafica e Impaginazione:
Quadrifoglio s.r.l. - Albano Laziale

Spedizione: Poste Italiane SpA
Sped. in abb. postale - 70%
DCB Roma

Condizioni di cessione:
- un fascicolo: Euro 4,00
- abbonamento annuo: Euro 15,00
L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/5/1958

Finito di stampare nel dicembre 2014

Il Carrista d'Italia

SOMMARIO

- 1 Editoriale del Presidente nazionale
- 2 Su con la vita (riflessione del Gen. Giuseppe Pachera)
- 3 I pensieri augurali dei Comandanti delle Unità carriste
- 7 Scuola di Cavalleria: cerimonie per la festa dei Carristi
- 8 LE ATTIVITA' DELLE UNITA' CARRISTE
- 9 4° Reggimento carri
- 11 31° Reggimento carri
- 12 132° Reggimento carri
- 18 Pagine di storia - La Battaglia di El Alamein
- 24 Pagine di tecnica - Il carro Renault R-35
- 28 LE ATTIVITA' DELLE SEZIONI CARRISTE
- 58 Pensieri, Riflessioni e Ricordi carristi
- 59 Lettere al Direttore
- 61 Hanno spento i motori
- 63 Varie
- 66 Le uniformi dei Carristi
- 68 Pensieri rosso-blu

Hanno collaborato,

Giuseppe Valotto, Agostina D'Alessandro Zecchin, Roberto Polini, Achille Vitali, Adriano Beggio, Alessandro Eterno, Alessandro Manfroi, Andrea Rebor, Antonio Roberto Giannella, Antonio Tobaldo, Antonio Tomasicchio, Carlo Borello, Catello D'Aniello, Davide Baldin, Enzo Centini, Felice Merlin, Franco De Vita, Giorgio Filippini, Giuseppe Leo, Giuseppe Pachera, Luciano Zanoni, Mario Italiani, Piero Parlani, Pino D'Amico, Placido Maldì, Umberto Carlevarini, Vincenzo Meleca, Vincenzo Di Natale.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Per assicurare il costante miglioramento della Rivista, la redazione auspica la collaborazione di tutti gli Associati. A tal fine, i contributi (lettere, foto e documenti) dovranno essere inviati, **preferibilmente via internet**, al seguente indirizzo e-mail gestoreassocarri@virgilio.it I documenti dovranno essere composti in formato word, JPG o PDF e dovranno pervenire **"entro il 10 marzo 2015"**.

INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle mattinate di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10.00 alle 12.00.
Telefono 06/4826136 - Fax 06/ 8865240;
e-mail: presidenzaassocarri@libero.it

La Rivista costituisce organo di diffusione della vita associativa e si propone di fare conoscere notizie e tecnologie riguardanti la Specialità carrista e le Forze Armate.

EDITORIALE

Cari Carristi,

siamo giunti al S. Natale 2014 e pronti per affrontare il 2015 con la forza e l'entusiasmo di sempre.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CARRISTI D'ITALIA
il Presidente Nazionale

L'anno ormai trascorso ha arricchito la nostra famiglia di numerosi nuovi Soci e le nostre Sezioni, con altre appena nate, per volontà realizzatrice dei nostri carristi, che pur con tante difficoltà, sono riusciti a far rinascere l'interesse per l'Associazione in tanti il cui amore per la Specialità si era assopito. Spero che l'anno nuovo ci porti maggiori soddisfazioni, richiamando tanti nostri fratelli alla partecipazione attiva nella vita del Sodalizio. La nostra speranza di esistenza e di futuro è proprio rappresentata dal numero e "qualità" dei nostri soci.

Avete potuto constatare il miglioramento della nostra Rivista che oggi riceve il plauso dei nostri lettori, vi prometto che sarà sempre più bella ed interessante, chiedo, a tal proposito, la collaborazione di tutti i carristi che hanno qualcosa da dire sulla base delle loro esperienze di vita, dei loro interessi culturali e dei loro ricordi, di inviare scritti, documenti e tutto ciò che ritengono patrimonio comune della specialità e che vogliono condividere con tutti noi.

Voglio esprimere il mio ringraziamento e plauso alle Sezioni che svolgono attività di volontariato in diversi settori, ricordando che esse devono essere sempre condotte esaltando comunque l'appartenenza all'Associazione Carristi d'Italia della quale siamo e dobbiamo essere lieti di sentirci parte integrante.

Tutto ciò in difesa dell'esistenza della nostra Specialità che, pur caratterizzata da un lavoro assiduo e silenzioso, legato all'efficienza dei nostri mezzi, deve essere dimostrazione del nostro amore, attaccamento e rispetto di chi ci ha preceduti nel sacro dovere della difesa della nostra Patria e della sua libertà democratica, dandoci la forza di tramandarne i valori.

Carristi, voglio concludere esprimendo a tutti voi un sereno Santo Natale assieme alle vostre famiglie e la speranza che il 2015 ci porti serenità, salute, amore e tutto ciò che ognuno di noi custodisce nel suo cuore.



Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. (c.a.) Salvatore Carrara

Su con la vita!

Alla fine dell'anno solare è di moda sulle gazzette e riviste piangere sull'anno trascorso, tanto per cambiare ritenuto disgraziato e infelice, e invocare gli dei sperando che ben altra sorte felice e progressiva coronino l'anno alle porte.

Gli elenchi delle doglianze sono lunghi e ne fa le spese l'Italia, la solita Italicetta dipinta come terra inaffidabile di capi malandrini e ladri, di plebi ignoranti e anarchiche, preda di terremoti colpevolmente non previsti, anche se imprevedibili, e di disastri ambientali non evitati.

E' invece opportuno affermare che sì l'Italia è anche quella che per secoli è stata preda di guerre altrui e miserie proprie ma con la precisazione, sia detto fra noi, che - infelice nelle armi e in politica, disordinata fin che si vuole - è stata ed è pur sempre maestra di arte, di scienza, di musica e di diritto a tutto il mondo. Altre nazioni ben più ordinate hanno prodotto solo orologi a cucù, tanto per ripetere un detto stupido ma che pur nasconde un fondo di

verità.

E' proprio finita l'Italia di Dante, Michelangelo, Leonardo, Colombo, Galilei, Leopardi, eccetera, eccetera? A noi risulta che pure senza uomini di genio, apparentemente ora non disponibili, tuttora insegniamo a tutto il mondo come mangiare bene, come vestire meglio e come vivere soddisfatti accanto alle cose più belle. I prodotti dei nostri campi e delle nostre industrie hanno sempre qualcosa di più, di indefinibile maggiore e inimitabile gusto e armonia rispetto agli altri. Lo riconoscono volentieri gli stessi stranieri, anche se stentano a comprendere come dal caos possa spuntare tanta bellezza.

Sarà perché il vivere tra tanta storia complessa, in un ambiente splendido e difficile ha aguzzato l'ingegno degli italiani destinati a campare tra imbroglioni e maestri di arte e di civiltà.

Sembra l'ora di ricordare che i nostri giovani, quelli che qualcuno ha chiamato bamboccioni e sono in gran parte laureati, non hanno timore di affrontare i disastri e le insidie di nazioni lontane e vicine, dove dimostrano di essere più bravi degli stessi stranieri e certo più bravi dei padri e dei nonni attrezzati solo di braccia e di valigie di cartone.

Anche i militari delle missioni all'estero destano ammirazione per



l'alta professionalità, l'umanità innata e dimostrano di non essere inferiori a nessuno quando vi è quel minimo di disponibilità logistica e operativa che fu negato ai loro padri. Resta qualche domanda. Saremo capaci di trasformare l'ingegno in progresso e la bellezza in benessere superando anche i guai della terribile crisi economica che certo deve finire e finirà? Saremo in grado di comprendere che il tempo delle fazioni in perenne baruffa e di chi invoca l'aiuto dello Stato, ignorando nel contempo ogni etica sociale, deve finire? Che unica speranza in un mondo globale è l'Europa e non la divisione in regioni, quasi Stati, sogno di ignoranti e fonte di ladrocinio? Saremo capaci di vincere l'inerzia di irresponsabili burocrati interpreti di leggi tanto numerose quanto assurde?

Vogliamo e dobbiamo crederci nonostante pessimismo e malinconie, nonostante tutto. Abbiamo un immenso patrimonio di gusto, stile, acume, creatività. Siamo ricchi di fantasia e di giovani bravi.

Addio senza rimpianti all'anno di grazia 2014. Auguri alle famiglie che sono il genuino tesoro dell'Italia. Auguri alle donne con la speranza che si decidano a fare figli perché sono troppi i vecchietti in circolazione in attesa di ricambio.

SU CON LA VITA! BUON 2015

Gen. Giuseppe Pachera



Il saluto augurale del Comandante della Brigata "Ariete"



132[^] BRIGATA CORAZZATA "ARIETE"

Il Comandante

Pordenone, dicembre 2014

Carristi d'Italia,

desidero innanzitutto salutarvi affettuosamente e ringraziarvi per la gradita opportunità riservatami.

Idealmente con voi, ho inteso scrivervi queste poche righe sia per ringraziarvi dell'attenzione che sempre accordate alla 132[^] Brigata corazzata "Ariete", sia per sottolineare la preziosa laboriosità dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, formata da Soci entusiasti e brillanti e presieduta dal Generale Salvatore CARRARA, 45^o Comandante dell'Ariete, straordinario Presidente ed instancabile promotore di sempre nuove ed apprezzate iniziative. Desidero inoltre esprimere i segni della mia gratitudine a tutti i lettori della rivista "Il Carrista d'Italia" appassionati e partecipi compagni di viaggio di tutte le vicende rossoblu. Infine, a tutti i Carristi di ieri e di oggi va il caloroso saluto mio personale e di tutta l'"Ariete", unica Grande Unità corazzata della Forza Armata, cui è concesso l'onore di custodire il retaggio del Carrismo italiano, di preservarne la gloriosa eredità e garantirne la continuità.

Mi è d'obbligo menzionare la recente esperienza in Libano, ove la Brigata ha tenuto alto l'onore e le tradizioni dei Corazzati e dell'Italia tutta. Seppur privi della tradizionale componente corazzata, gli "arietini" hanno ancora una volta dimostrato di saper operare in ogni ambiente operativo, a prova dell'elevata ed irrinunciabile flessibilità di impiego raggiunto da questa Grande Unità.

Nel significarvi i segni della mia massima stima e sentita considerazione, l'occasione mi è propizia per formularvi ogni migliore auspicio sia per il prossimo Natale, da condividere in serenità con i vostri affetti più cari, che per il Nuovo Anno, con l'augurio che possa essere ricco di ogni soddisfazione professionale e personale.

"Ariete Combatte!"

Viva l'ANCI, viva i Carristi, viva l'Esercito e viva l'Italia!!!

Gen. Roberto Polli





Il saluto augurale del Comandante del 4° Reggimento Carri

Persano 01 dicembre 2014

L'approssimarsi delle imminenti festività Natalizie e di fine anno, rappresentano l'occasione ideale per poter, da Comandante del Gloriosissimo 4° Reggimento carri, porgere un deferente saluto a tutti gli appartenenti all'Arma di Cavalleria ed in particolar modo alla Specialità Carrista.

Entro nella grande famiglia dei Carristi con umiltà e grande rispetto in quanto Cavaliere di nascita, ma onorato ed orgogliosissimo della possibilità che lo Stato Maggiore mi ha concesso di comandare, nella speranza di esserne degno fino all'ultimo giorno di Comando, un Gloriosissimo Reggimento "carrista", coperto di gloria e di onori a prezzo di immani sacrifici sopportati da Uomini che seppero confermare con il sangue il giuramento prestato.

L'aria che si respira al cospetto del Glorioso Stendardo, decorato di Medaglia d'Oro e di cui mi onoro essere il Custode, è satura dei volti fieri, dei nomi indelebili, dei valori incrollabili, degli animi incorruttibili, dei corpi piagati di quanti chiusero gli occhi su questo mondo sicuri di un futuro migliore per le prossime generazioni.

Lembi di Stendardo salvati dalle fiamme che sublimavano gli ideali di quanti presero la dolorosa decisione di accomunare il loro Simbolo a coloro che nell'inferno di ferro e fuoco avevano sopportati indicibili sofferenze, furono portati sul corpo dai sopravvissuti, quasi reliquie taumaturgiche o amuleti portafortuna, per essere consegnati ai posteri per conservarli con i dovuti onori.

Ad essi, tutti coloro che rendono i dovuti onori al Glorioso Stendardo, rivolgono un commovente ed affettuoso sguardo.

Questa comunanza di ideali, questa osmosi di esperienze, questo connubio strettissimo, permea le uniformi e si assorbe con la pelle, legando con vincoli indissolubili Cavalieri e Carristi, vecchie e nuove generazioni, tutte orgogliosamente custodi di Ideali e Valori assoluti.

A tutti ed in particolare al Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Gen. C.A. Salvatore CARRARA, per il mio tramite, gli auguri delle donne e degli uomini del 4° Reggimento carri, affinché le festività natalizie e di fine anno trascorrono in pace e serenità, confortati dal calore della famiglia.

Ai nostri Stendardi, con deferente omaggio, l'augurio che continuino a coprirsi di Gloria, affinché i valori tramandati dai nostri "Anziani" siano seme di benessere per tutti e pace per la Patria.

"Travolgo", "ferrea mole ferreo cuore" a tutti i Soci e a tutti i Carristi in servizio e non.

Colonnello Augusto GRAVANTE





Il saluto augurale del Comandante del 32° Reggimento Carri

Quest'anno ricorre il centenario dell'inizio della Grande Guerra, conflitto che non appartiene alle storie di noi carristi, in quanto il primo carro Schneider inviato a Tricesimo (UD) per la sperimentazione arrivò in Italia solo alla fine del 1917 e nessuno dei 6 carri in servizio al termine della guerra prese parte a combattimenti.

Quello del 1914 fu il primo Natale di guerra, durante la notte della Vigilia i tedeschi presero a mettere candele sul bordo delle loro trincee e su alcuni alberi nelle vicinanze, iniziando poi a cantare alcune tipiche canzoni natalizie. Dall'altra parte del fronte i soldati britannici iniziarono anche loro a cantare e di lì a poco soldati di ambo gli schieramenti presero ad attraversare la terra di nessuno per scambiare con gli avversari piccoli doni come cibo, tabacco, alcolici e souvenir quali bottoni delle divise e berretti.

Noi militari che abbiamo trascorso tante notti di Natale lontane dai nostri affetti, impegnati in missione o di guardia in polveriera possiamo comprendere il senso di quei gesti spontanei posti in essere cento anni fa da militari schierati su un fronte contrapposto ma animati dai medesimi sentimenti.

Il 2014 è stato un altro anno intenso per gli uomini e le donne del 32° Reggimento carri che ha fornito la componente corazzata per la Joint Rapid Reaction Force, è stato impiegato quale comando del Raggruppamento Campania nell'Operazione Strade Sicure, ed ha svolto l'addestramento per oltre 250 giovani VFP1 in 2 diversi corsi "Modulo K" continuando nel contempo ad addestrarsi con i carri. Mentre scrivo queste righe, il 32° è impegnato in Sardegna alla guida del Raggruppamento "Ariete" che riunisce aliquote dei tre reggimenti carri delle FOTER nell'Esercitazione "Extreme Armored".

Dopo aver onorato tanti impegni ed esser stati a lungo lontani dai loro affetti, è doveroso da parte dei carristi del 32° dimostrare che il loro cuore pareggia la loro ferrea mole, facendo sentire, in occasione delle festività Natalizie, il proprio caldo abbraccio a tutti coloro che li hanno supportati nelle mille difficoltà di ogni giorno, nella lontananza ed in alcuni casi nella sofferenza e nella rinuncia. Dunque, a nome del 32° Reggimento carri sono lieto di formulare a tutti i carristi ed alle loro famiglie i più calorosi auguri per un Buon Natale ed un Prospero nuovo anno.

Concludo con un particolare ed affettuoso saluto e ringraziamento ai Carristi della Sezione di Spilimbergo per il loro supporto alle famiglie del personale del Reggimento e per la splendida opera di manutenzione dei monumenti ai caduti di tutte le località del Comune di Spilimbergo.

Ferrea Mole, Ferreo Cuore!!

*Colonnello
Nicola GORGOGLIONE*





Il saluto augurale del Comandante del 132° Reggimento Carri

Cari lettori,

la ricorrenza delle festività di fine anno mi offre, da Comandante del 132° Reggimento Carri, l'occasione per rivolgere a Voi ed alle Vostre famiglie il mio personale voto augurale.

L'anno che ci stiamo accingendo a concludere è stato particolarmente intenso, caratterizzato da impegnative ed articolate attività sul piano operativo ed addestrativo, che hanno messo a dura prova i corazzati dell'Esercito italiano.

I concreti risultati conseguiti dalla componente corazzata del nostro Esercito, attraverso un forte impegno delle sue migliori risorse, costituisce tangibile prova degli straordinari livelli di efficienza, preparazione, professionalità e Spirito di Corpo che ha contraddistinto la specialità nel 2014.

E' proprio lo Spirito di Corpo, da sempre anima delle unità Carri dell'Esercito italiano, che mi auguro possa rappresentare anche per il 2015 un forte elemento di coesione interna della specialità, nel rispetto dei carristi che, nel corso della storia, fedeli al motto "FERREA MOLE FERREO CUORE", unendo le più alte virtù umane alla potenza dei loro carri hanno raggiunto le vette dell'eroismo. Con questi sentimenti, formulo a Voi ed alle Vostre famiglie, i più sentiti auguri per un lieto Natale ed un nuovo anno ricco di serenità e benessere, con il sincero auspicio che la nostra specialità, dotata di sistemi d'arma avanzati e vanto dell'industria nazionale, possa continuare a rappresentare, anche per il prossimo anno, una realtà operativa all'avanguardia dell'Esercito italiano.

*Col. c. (cx.) t.ISSMI Ciro FORTE
53° Comandante del 132° Reggimento Carri*



Il saluto augurale del Comandante del 1° Reggimento Carri

Il 1° Reggimento Fanteria Carrista fu costituito a Vercelli il 15 settembre 1936 su I, II, III Battaglione Carri d'assalto (poi carri L) e IV Battaglione Carri di rottura (poi carri M). Oggi, nel corso dell'anno 2014, 78 anni dopo, il 1° Reggimento corazzato, quale ente gestore del poligono e della caserma "S. Pisano", appare radicalmente trasformato e rimodernato, sempre più orientato verso diversi scenari nazionali ed esteri. E proprio grazie al poligono di Capo Teulada che è possibile testare le potenzialità delle truppe prima dell'immissione nei teatri operativi. Il 1° Reggimento corazzato fornisce quindi l'ineludibile supporto a tutte le unità della Forza armata e rientra, con il progetto SIAT, tra gli eserciti più evoluti in campo addestrativo. All'addestramento tradizionale, indispensabile per l'impiego di mezzi e uomini nei diversi teatri operativi, si aggiungerà a breve un complesso sistema ad interfaccia virtuale che implementerà le capacità operative dei reparti, anticipando i pericoli reali che in ogni parte del mondo possono colpire il singolo soldato, ancorché le intere unità.

Quale Comandante di questa splendida unità, colgo l'occasione delle prossime festività per formulare, a nome mio e di tutto il 1° Reggimento corazzato, a tutti i carristi, in servizio e in congedo, gli AUGURI più sentiti di BUON NATALE e di un luminoso ANNO 2015.

Sempre FERREA MOLE FERREO CUORE!

Col. Giuseppe MAUTONE



La Scuola di Cavalleria festeggia l'87° della Costituzione della Specialità carrista

Il 1° ottobre, presso la caserma "M.O.V.M. Ten. Salvatore ZAPPALA" sede del Comando della Scuola di Cavalleria, ha avuto luogo la cerimonia commemorativa dell'87° Anniversario della costituzione della Specialità Carristi.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e si è svolta in Piazza d'Armi, presso il Monumento ai Caduti al fianco del quale erano parcheggiati due Carri L 3 con gli equipaggi in uniforme storica.

Alla solenne ricorrenza hanno partecipato il Labaro della Sezione ANCI di Lecce e lo Stendardo della Sezione ANAC di Lecce ed anche rappresentanti di altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma e una rappresentanza dei dipendenti Reggimenti e Reparti.

Sono stati resi gli onori ai Caduti da parte di un Picchetto d'onore del 31° Reggimento Carri USD con la deposizione di una Corona d'alloro. Con grande sensibilità, nella deposizione della Corona ai Caduti, il Gen. Pierfranco Tria, Comandante della Scuola, ha voluto al suo fianco il ten. Giuseppe Leo, Presidente della Sezione ANCI ed il Gen. Ippolito, Presidente della Sezione ANAC.

Successivamente, dopo che il Ten. Leo ha letto la Preghiera del Carrista, il Gen. Tria ha pronunciato un discorso per la particolare circostanza, mentre le note del nostro Inno, diffondendosi nell'aria, concludevano la

Oggi l'Arma di Cavalleria costituisce un'unica e ben compatta Entità che, pur in presenza di due anime operative distinte, testimonia, in assoluta unità d'intenti, canoni irrinunciabili di uno "stile di vita".

*Ten. Col. Vincenzo
Di Natale
e Ten. Giuseppe Leo*



Scuola di Cavalleria cerimonia rievocativa del fatto d'Arma

di Pozzuolo del Friuli e della costituzione della Specialità carrista

Il 24 ottobre, presso la caserma "Zappalà", si è celebrato il 97° anniversario del fatto d'Armi di Pozzuolo del Friuli (festa dell'Arma di Cavalleria) e l'87° della costituzione della specialità carrista. A causa delle avverse condizioni meteo, la cerimonia si è svolta all'interno dell'Aula Magna "Francesco Baracca". Con grandissima sorpresa, alla cerimonia ha partecipato anche una rappresentanza della Sezione ANCI di Rovigo con il proprio Labaro e loro familiari. Inoltre, erano presenti militari Carristi e Cavalieri in uniforme storica, autorità civili e militari, il Labaro della Sezione ANCI di Lecce e lo Stendardo della locale Sezione ANAC. Presenti anche i Gonfalon della città e della Provincia di Lecce. Graditissima la presenza di alcune classi di una scuola elementare ed un'orchestra composta da alunni dell'Istituto Comprensivo musicale e sta-

tale di Alliste. La cerimonia ha avuto inizio con la resa degli onori agli Stendardi dell'Arma di Cavalleria e del 31° Reggimento carri USD ed, a seguire, al Gen. C.A. Massimiliano Del Casale, C.te del Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito, accompagnato dal Gen. Pierfranco Tria, C.te della Scuola, i quali hanno pronunciato, per l'occasione, delle allocuzioni celebrative. Al termine della cerimonia la giovane orchestra ha saputo egregiamente diffondere nell'aria le note di celebri musiche e concludere con quelle dell'Inno Carrista, della Cavalleria e di Mameli. A seguire, trasferimento presso la caserma "Floriani", in Torre Veneri, per concludere la giornata gioiosamente e "cameratescamente" con il pranzo di Corpo.

Giuseppe Leo



Esercitazione CBRN "Boston TIM 3.0" per il 4° Reggimento Carri

Nel mese di ottobre il 4° Reggimento Carri ha svolto, presso il Comprensorio Militare di Persano (SA), l'esercitazione CBRN denominata "Boston TIM 3.0". L'attività addestrativa ha avuto lo scopo di consolidare e incrementare la capacità tecnico-tattica dell'unità corazzata nel fronteggiare i rischi scaturiti da un ipotetico attacco condotto con armi CBRN (Chemical, Biological, Radiological and Nuclear) nonché addestrare la componente CSS (Combat Service Support) alla realizzazione di un posto di decontaminazione reggimentale. Durante l'esercitazione, incentrata in uno scenario "war", è stata ipotizzata un'attività di sabotaggio CBRN contro un plotone carri che, nella fase di attacco contro un dispositivo nemico, ha dovuto attuare tutte le procedure CBRN di protezione individuali e di specialità. L'attività ha consentito al team valutatore del Comando Brigata Bersaglieri "Garibaldi" di Caserta e del 2° Comando delle Forze di Difesa di San Giorgio a Cremano (NA), di verificare il raggiungimento dello specifico obiettivo addestrativo nonché l'attuazione delle procedure interne di Reparto.

Cap. Alessandro ETERNO



Il posto di bonifica reggimentale



Un momento della bonifica



Il 4° Reggimento Carri di Persano ha commemorato l'87° Anniversario della Costituzione della Specialità dei Carristi

Il 1° ottobre, a Persano, presso la Caserma "Capone", sede del 4° Reggimento Carri, ha avuto luogo la cerimonia di commemorazione dell'anniversario della Costituzione della specialità dei Carristi. La specialità è stata costituita nel lontano 1 Ottobre 1927 in Roma, dove nacque il "Reggimento Carri Armati" prima unità corazzata con rango reggimentale. Alla breve e sentita cerimonia tenutasi in piazza d'Armi, hanno preso parte il Comandante del Distaccamento Brigata Bersaglieri "Garibaldi", Generale di Brigata Claudio Minghetti, il Generale di Brigata Ippolito Gassirà, Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, il Comandante del 4° Reggimento Carri, Colonnello Augusto Gravante e personale militare e civile del Compensorio Militare e delle aree limitrofe. Il Colonnello Gravante ha ricordato durante la cerimonia, il sacrificio, l'abnegazione, l'impegno e la

dedizione profusa dai Carristi italiani negli innumerevoli fatti d'Arma che hanno segnato la breve e intensa storia della Specialità. La cerimonia dopo



una breve allocuzione da parte delle Autorità militari presenti è proseguita con la deposizione di una Corona d'alloro in ricordo dei Caduti, seguita dalla Santa Messa e dal tradizionale pranzo di Corpo.

Cap. Alessandro Eterno



31° Reggimento cambio Comandante Battaglione

Il 26 settembre, presso la caserma "M. Nacci" a Lecce, sede del 31° Reggimento carri USD, alla presenza del Gen. Pierfranco Tria, Comandante della Scuola di Cavalleria, e del Col. carr. Tommaso Piccinno, C.te del Reggimento, si è svolta la cerimonia di cambio del Comandante di Battaglione. Il Ten. Col. carr. Francesco Serafini, trasferito a Roma presso lo SME, ha ceduto il Comando del Btg. al Magg. Bers. Marco Biagini, esperto in sperimentazione, simulazione e digitalizzazione dei sistemi di comando e controllo.

Giuseppe Leo



Da sx: alfiere Giuseppe De Luca, T. Col. Cr. Francesco Serafini, Magg. Bers. Marco Bragini, Col. Cr. Tommaso Piccinno, C.te del 31° Rgt. Carri U.S.D., Ten. Giuseppe Leo, Serg. Vito Magarelli

Il 132° Carri celebra l'87° anniversario della Costituzione della specialità Carrista

Il 1° ottobre si è celebrata, a margine dell'alzabandiera, presso la caserma Fratelli De Carli, base del 132° Reggimento Carri, una so-

bria commemorazione volta a ricordare l'87° Anniversario della costituzione della Specialità Carristi.

Il Comandante di Reggimento, Co-

lonnello **Ciro FORTE**, nell'evidenziare che proprio il 1° ottobre del 1927 nasceva a Roma la specialità e che da allora può ritenersi protagoni-

sta della storia dell'Esercito del nostro Paese, ha posto in risalto che le unità carri rappresentano oggi una realtà operativa all'avanguardia e di imprescindibile importanza per affrontare efficacemente l'intero spettro delle moderne esigenze di sicurezza.

Ten. Col. Antonio Roberto Giannella



Conferenza al 4° Reggimento carri sulla "Patologia della ghiandola mammaria e prevenzione diagnostica"

Il giorno 22 ottobre, nell'ambito delle attività informative tese alla prevenzione del tumore alla ghiandola mammaria, si è svolta, presso la Caserma "Capone" di Persano (SA), sede del 4° Reggimento Carri, una conferenza sul tema: "Patologia della ghiandola mammaria e importanza della prevenzione diagnostica". All'incontro, organizzato dal personale medico del Reggimento, hanno preso parte, in qualità

di relatori, il Dott. Mario Petrocelli e la Dott.ssa Stella Santoro, entrambi esperti nel settore della diagnosi e prevenzione del tumore presso l'ASL di Salerno. I Medici relatori, accolti dal Comandante del 4° Reggimento Carri, Colonnello Augusto Gravante, hanno illustrato a tutto il personale militare in servizio nel Comprensorio Militare di Persano, le tematiche correlate alla diagnosi e prevenzione del tumore al

seno. Il personale medico, al termine della conferenza, si è reso disponibile per ulteriori approfondimenti a favore di tutto il personale femminile in servizio. L'iniziativa, che ha riscosso un notevole successo, è frutto della collaborazione attiva tra il 4° Reggimento Carri e gli Enti Sanitari della provincia di Salerno.

Cap. Alessandro ETERNO



4 Novembre - Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate presso il Sacrario Militare di Redipuglia

In occasione della celebrazione della ricorrenza del 4 novembre - giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate - presso il Sacrario Militare di Redipuglia, il 132° Reggimento Carri ha contribuito allo schieramento del Reparto d'onore interforze agli ordini del Capitano Vincenzo Allocca, con lo Stendardo del Reggimento ed un Plotone in armi. Il Reparto, ad inizio e termine della cerimonia, ha reso gli onori alla Presidente della Camera Laura Boldrini, accompagnata dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano, dal Sottosegretario al Ministero dell'Economia Giovanni Zanetti e dalla Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani.



Il Reggimento ha inoltre partecipato in occasione del 96° Anniversario di commemorazione

della fine della Grande Guerra con un Pichetto armato alle deposizioni delle Corone ai Monumenti

dei Caduti presso il Comune di Cordenons.



Modulo K presso 132° Reggimento Carri

80 Volontari in ferma prefissata di 1 anno (VFPI), appartenenti al 2° blocco 2014, hanno completato, presso il 132° Reggimento Carri, il corso formativo di base, denominato Modulo K.

Il corso ha visto i frequentatori cimentarsi in un impegnativo ciclo addestrativo, comprensivo di un diversificato spettro di attività teorico-pratiche come: esercizi pratici di to-

pografia e trasmissioni volti al raggiungimento della capacità di orientamento diurno e notturno di ogni singolo soldato; lavori sul campo di battaglia con la costruzione di postazioni ed appostamenti in attacco e in difesa oltre al perfezionamento delle tecniche di mascheramento apprese durante la fase basica; addestramento individuale al combattimento e nei centri abitati; tiri con armi portatili con l'obiettivo di perfezionare le ca-

pacità d'impiego delle armi e dei sistemi d'arma.

L'attività addestrativa si è conclusa poi nel poligono del Celluna - Medina con esercitazioni a fuoco di assalto di squadra fucilieri.

Il superamento del corso, quindi, ha permesso ai frequentatori di acquisire la capacità "combat" di fuciliere di base e l'idoneità a partecipare alle operazioni "homeland security" condotte dalle unità d'impiego di destinazione.



Mantenimento della capacità "Dual Role" presso 132° Reggimento Carri

Nei giorni 25 e 26 novembre, il 132° Reggimento Carri è stato impegnato presso il poligono del Cellina - Meduna in un ciclo di esercitazioni a fuoco volte a verificare l'acquisizione dei procedimenti tecnico-tattici di impiego a livello squadra e plotone propri delle Unità di fanteria leggera.

L'attività ha consentito di superare il concetto di specializzazione degli equipaggi carri, completando la preparazione del personale attraverso l'acquisizione di una doppia valenza operativa e quindi della capacità di "combattente pieno".

Il processo addestrativo ha rappresentato un valido arricchimento per il personale coinvolto e presupposto imprescindibile per l'avvio delle attività di approntamento in vista della partecipazione del Reggimento, nel 2015, all'operazione "Joint Enterprise" in Teatro Operativo kosovaro.

Antonio Roberto Giannella



78° Anniversario del 1° Reggimento corazzato e cambio comandante

Il 15 settembre del 1936 nasceva il 1° Reggimento corazzato "Vercelli". Oggi, a 78 anni da quel giorno, il 1° Reggimento corazzato appare trasformato e rimodernato ad immagine di quella che è la nuova faccia dell'Esercito italiano, snello e proiettabile, sempre più orientato verso diversi scenari nazionali ed esteri. E proprio grazie al poligono permanente di Capo Teulada ed al supporto continuato e costante del 1° Reggimento corazzato che è possibile testare le potenzialità delle truppe prima dell'immissione nei teatri operativi. Il 15 settembre 2014 rappresenta, quindi, una data importante per il Reggimento in vista delle nuove sfide che lo stesso sarà chiamato ad affrontare, tanto nel quotidiano quanto nell'immediato futuro. Con queste prospettive, in presenza del Vice Comandante del Comando Militare Autonomo della Sardegna, Gen. B. Gian Luca Giovannini e di tutte le autorità civili e militari intervenute per l'occasione, il Colonnello Giuseppe Mautone è subentrato al comando del 1° Reggimento corazzato, ricevendo lo stendardo dal Colonnello Sandro Branca che lo ha

guidato con audacia e coraggio nei due anni precedenti.

Nel suo discorso il Comandante uscente ha ricordato la centralità del Poligono per l'intera Sardegna, soprattutto nel contesto storico di forte crisi che imperversa in tutta la Nazione. Scommettere sul Reggimento, ha ribadito il Colonnello Branca, rappresenta il futuro delle istituzioni per il rilancio del territorio sia sotto il profilo economico, tenendo in considerazione quanto ogni giorno l'indotto della caserma "S. Pisano" riversa sul territorio del Sulcis, sia per quanto concerne la futura evoluzione del progetto S.I.A.T. (Sistema Integrato per l'Addestramento Terrestre), fondamentale per l'intera Forza armata. All'addestramento tradizionale, indispensabile per l'impiego di mezzi e uomini nei diversi teatri operativi, si aggiungerà a breve un complesso

sistema ad interfaccia virtuale che implementerà le capacità operative dei reparti, anticipando i pericoli reali che in ogni parte del mondo possono colpire il singolo soldato ancorché le intere unità.

Il Colonnello Mautone data l'ampia esperienza maturata in altri contesti e presso Comandi di vertice, sarà chiamato a "dirigere" il Reggimento, indirizzandolo verso nuovi e più prestigiosi obiettivi. L'auspicio è che i traguardi sino ad oggi raggiunti possano essere solo l'inizio di una lunga serie di trionfi e che il Comandante Mautone con la sua esperienza possa guidare il Reggimento spada in pugno verso il futuro che si prospetta sin d'oggi assai complesso, ma in ogni caso ricco di glorie e soddisfazioni.

Ten Gaetano Belviso



OTTOBRE 2014 - 87° ANNIVERSARIO CARRISTA

Visita al Museo dei Granatieri e dei Carristi

L'11 ottobre scorso, in occasione dell'87° anniversario della fondazione della specialità carrista, si è svolta a Roma, un'interessante attività storico-culturale che ha visto coinvolti, per la prima volta, in modo fattivo, anche gli appartenenti di altre Associazioni. Ci riferiamo all'Associazione Nazionale del Fante, ed all'Istituto Nazionale per la Guardia alle Reali Tombe del Pantheon, che ci hanno accompagnato nella visita al Museo dei Granatieri ed all'annesso Museo dei Carristi.

Organizzata con "vivissimo impegno e capacità organizzativa" dal nostro socio Massimiliano Polini, l'attività ha riscontrato grande interesse ed una numerosa partecipazione. Divisi in due gruppi, magnificamente guidati da altrettanti Sottufficiali messi a disposi-

zione dalla Direzione del Museo, la visita si è snodata, per due ore, lungo corridoi e sale ricche di cimeli e di ricordi, che hanno fatto ripercorrere agli attenti ospiti, la storia del nostro Paese, sia in guerra che in pace. Al termine è stata effettuata una visita all'adiacente Basilica di S. Croce in Gerusalemme. Visto l'interesse che ha suscitato il monumento, su richiesta dei partecipanti, la riproporremo il prossimo anno, abbinandola questa volta con il Museo della Fanteria, al momento chiuso per lavori di ristrutturazione. L'attività si è poi chiusa, con piena soddisfazione di tutti, con un pranzo presso un ristorante della zona. Ci si permetta, infine, di ringraziare il Ten. Col. Bruno Camarota, Direttore del Museo, che con estrema cortesia ci ha concesso di visitarlo al di fuori dell'ordinario orario di



A 72 anni il nostro M14/41 inizia a soffrire di "reumatismi" alle giunture... comunque scricchiolando ed imprecando (più noi che lui) è riuscito a fare bella mostra di se.

visita ed il Presidente dell'Istituto Nazionale per la Guardia alle Reali Tombe del Pantheon, Cap. di Vascello Ugo D'Atri, per l'interessamento avuto nei confronti dei suoi Soci e la loro partecipazione.



Massimiliano rifà il "maquillage" alle targhe commemorative marmoree nell'area "Sacra" del nostro Museo nei giorni precedenti la visita.



Parte di un gruppo in una delle sale del museo



Foto di gruppo dopo la visita. Un grazie alle signore che hanno indossato, con grazia e disinvoltura, il fazzoletto con i nostri colori



Dopo oltre due ore di "passeggiata" fra sale, cimeli e carri armati, il momento più gradito (e atteso) il... "rancio"!

L'ultimo numero dell'anno della nostra Rivista è tradizionalmente dedicato alle gloriose vicende della Battaglia di El Alamein. Quest'anno abbiamo un servizio veramente eccezionale. Con grandissima sensibilità, ci ha inviato un articolo rievocativo di questa battaglia il Gen. C. A. Giuseppe Valotto, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, un carrista veramente doc e di cui la nostra Associazione nazionale va particolarmente fiera.

Ringraziamo vivamente il Gen. Valotto per questo Suo gesto che lo lega in maniera ancora più ferrea a tutti i cuori dei Carristi d'Italia.

La Battaglia di El Alamein

del GEN. C.A. GIUSEPPE VALOTTO

EL ALAMEIN è il nome* di una piccola località del Nord Africa, negli anni '40 sede di una piccola stazione ferroviaria sulla linea IL CAIRO - MARS MATRUK, un paesino che sarebbe stato completamente sconosciuto al mondo se non si fosse combattuto, durante la Seconda Guerra Mondiale, una battaglia la cui sconfitta per le forze italo-tedesche si dimostrerà determinante per il tragico prosieguo del conflitto. Con questo articolo è mia intenzione esaminare perché si sia combattuto a EL ALAMEIN, quali siano stati gli eventi che hanno preceduto lo scontro condizionandone l'esito, per arrivare - dopo una rapida disamina degli opposti schieramenti e dello sviluppo della battaglia - ad alcune considerazioni finali sugli eventi che seguirono.

L'area della battaglia fu scelta dagli Inglesi per le favorevoli caratteristiche naturali che si prestavano ottimamente per una efficace difesa; la fronte era di circa 60 chilometri dalla costa mediterranea alla Depressione di EL QATTARA, un avvallamento di circa 300 km. la cui profondità e conformazione rendeva il terreno praticamente impercorsibile a mezzi cingolati e corazzati, impedendo di fatto qualsiasi manovra avvolgente da Sud; poco distante dalla prima linea difensiva sul davanti, vi erano le quote di RUWEISAT, di MITERIYA e la Collina KIDNEY che - unici rilievi della zona - permettevano un ottimo controllo del campo di battaglia; inoltre, a Sud-Est di EL ALAMEIN, all'interno, vi era la cresta di ALAM EL HALFA, un'altura che garantiva un forte roccaforte difensiva per penetrazioni da Sud che tentassero di avvolgere la posizione di EL ALAMEIN; la ferrovia, infine, per quanto di scarsa capacità di scalo, garantiva una certa facilità dei rifornimenti. Ma veniamo agli avvenimenti che precedettero la battaglia.

Dal 21 gennaio al 1 luglio 1942 le truppe italo-tedesche condussero una poderosa azione offensiva che, dopo le vittorie

sull'8^a Armata Britannica a EL AGHEILA, AL SAUNNU, AIN EL GAZALA, GOTT EL UALEB, BIR HACHEIM, culminò il 21 giugno 1942 con la conquista della cittadina fortificata di TOBRUK; alle ore 09.40 del 21 giugno, il



Gen. KLOPPER

Generale di Divisione sudafricano Hendrik Balzazar KLOPPER, il più giovane Ufficiale Generale del Commonwealth, si arrese al Generale italiano Enea NAVARRINI ("fresco" sostituto del Comandante del XXI Corpo d'Armata italiano, Generale Gastone GAMBARA e uno dei pochi Ufficiali Generali italiani che godeva della stima del Generale Erwin ROMMEL e perciò inviato a TOBRUK dal Comandante tedesco quale suo rappresentante), consegnandogli la guarnigione di oltre 33 mila uomini appartenenti alla 2^a Divisione di fanteria sudafricana, alla 29^a Brigata di fanteria indiana, alla 32^a Brigata Corazzata e alla 201^a Brigata Guardie inglesi, cui vanno aggiunti quasi un migliaio di mezzi corazzati e oltre 300 pezzi di artiglieria.

Una vera dolorosa disfatta per l'esercito

britannico la cui notizia fu data a Winston CHURCHILL nel pomeriggio dello stesso giorno mentre si trovava a WASHINGTON alla Casa Bianca a colloquio con il Presidente americano Franklin Delano ROOSEVELT, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Imperiale inglese Generale Alan Francis BROOKE, Visconte di ALANBROOKE (nome con cui d'ora in poi verrà menzionato ... come del resto nei libri di storia). Lo stesso Gen. ALANBROOKE ricorda nel suo diario che la notizia fu portata mentre CHURCHILL era a colloquio con ROOSEVELT nella Sala Ovale e la notizia si rivelò come una vera e propria "mazzata" per lo statista inglese che di certo non si aspettava una notizia simile e tanto catastrofica per una così grave perdita di vite e materiali. La notizia sconvolse anche il Presidente americano ROOSEVELT che, profondamente colpito dallo stato d'animo con cui CHURCHILL apprese della resa, alle parole di circostanza - come ricorda sempre il Gen. ALANBROOKE - fece seguire un'offerta spontanea di aiuti che potessero quanto meno attenuare le gravi conseguenze subite dall'esercito britannico. In particolare, fatto che avrà determinanti ripercussioni sull'esito della Battaglia di EL ALAMEIN, offrì molto generosamente di riarmare l'8^a Armata britannica con la cessione di 100 cannoni semoventi da 105 mm., ma soprattutto di 300 carri armati SHERMAN M4 A3, appena distribuiti all'esercito USA in sostituzione del "General Grant M 3".

Gli SHERMAN erano carri che - con una sagoma molto snella e armati con cannone da 75 mm. montato in torretta a rotazione completa - erano indiscutibilmente superiori ai mezzi dell'Afrikakorps tedesca (Panzer MARK IV armati di un 75 mm. corto). All'assegnazione di nuovi mezzi terrestri, fu anche deciso di rinforzare la Royal Air Force (R.A.F.) con apparecchi inglesi e americani di alta qualità tecnica come l'intercettore "Supermarine Spitfire",



Carro Armato SHERMAN

il cacciabombardiere "Hawker Hurricane II D" i cui cannoni da 40 mm. erano in grado di perforare qualsiasi corazzatura avversaria, il caccia USA "North American P 51 Mustang" che raggiungeva la velocità di oltre 700 km/ora e che volava a quote superiori ai 10.000 metri; ancora per rinforzare la R.A.F., il Presidente ROOSEVELT autorizzò di incrementare a 117 i bombardieri "Consolidated B 24 Liberator" e gli "Handley Page Halifax".

In sintesi, durante la visita di Winston CHURCHILL alla Casa Bianca, furono prese decisioni che contribuirono a portare a una totale riabilitazione dell'8^a Armata britannica e a consentire all'"aviazione del deserto", comandata dal Vice Marshal Sir Arthur CUNINGHAM, non solo di riprendere il dominio dell'aria nell'area della battaglia ma anche di assicurare alle forte terrestri, sia in operazioni difensive sia in offensive, un appoggio sempre più aderente, efficace e regolato. Al significativo e determinante aiuto americano garantito dal Presidente ROOSEVELT, Winston CHURCHILL seppe dare un "**ulteriore determinante colpo di frusta**" alla situazione sul terreno sostituendo il Comandante supremo inglese in Nord Africa, Gen. Sir Claude John Eyre AUCHINLECK, accusato (*"forse ingiustamente"* in quanto in quel momento l'8^a Armata non era così ben equipaggiata da poter fronteggiare le unità dell'Afrikakorps tedesca, decisamente superiori in mezzi, materiali e uomini) di non essere portato alle operazioni offensive che costituivano, invece, una vera e propria frenesia per CHURCHILL. Più che a un vero e proprio atto di sostituzione, CHURCHILL decise con i suoi consiglieri militari di limitare a IRAQ e IRAN l'area di competenza del Gen. AUCHINLECK, di fatto togliendogli la responsabilità di EGITTO, PALESTINA e SIRIA e quindi della condotta delle operazioni in Nord Africa.

Fu una decisione particolarmente dura ma tanto il Primo Ministro inglese quanto il

Capo di Stato Maggiore imperiale erano fermamente convinti che era necessario cambiare; fu così scelto quale responsabile del settore "Vicino Oriente" - su suggerimento di ALANBROOKE - il Generale inglese Sir Harold ALEXANDER, un Comandante che aveva già mostrato tutte le sue doti a DUNKERQUE. Contrariamente alle proposte formulate dal Capo di Stato

Maggiore ALANBROOKE che lo riteneva eccessivamente anziano, CURCHILL scelse come Comandante dell'8^a Armata il Generale GOTT, il quale però perì durante il viaggio aereo verso IL CAIRO, abbattuto da un caccia tedesco. Raggiunte così immediatamente IL CAIRO quale



Gen. ALEXANDER

Comandante dell'8^a Armata il vero candidato di ALANBROOKE, il Generale inglese Bernard Law MONTGOMERY il quale, appena nominato, scelse personalmente quale Capo di Stato Maggiore un Ufficiale Generale esperto in unità corazzate, il Gen. Richard MacCreery, e diede vita, unitamente all'Air Chief Marshal Sir Arthur TEDDER e all'Ammiraglio Henry HARWOOD, a quel team di comando interforze e totalmente integrato che aprirà la strada ai successi che riporteranno gli Inglesi da EL ALAMEIN a TRIPOLI.

In sintesi, da una parte una ricostituita e rinforzata 8^a Armata alla guida del Gen. MONTGOMERY e dall'altra il Gen. tedesco ROMMEL con la sua "Afrikakorps" e le unità italiane

ormai fortemente provate dalle operazioni offensive condotte dal 21 gennaio al 1 luglio.



Gen. MONTGOMERY

Ma prima di parlare rapidamente della battaglia vera e propria, un piccolo passo indietro per esaminare un altro aspetto non meno importante che avrà forti ripercussioni sull'esito dello scontro. Dopo la vittoria conseguita a BIR HACHEIM e la conquista di TOBRUK, mentre ROMMEL incitava le proprie truppe a proseguire in profondità per annientare le residue forze britanniche dell'8^a Armata, a ROMA il Capo di Stato Maggiore della Difesa italiano Generale Ugo CAVALLERO convinceva MUSSOLINI che, se si fosse voluto assicurare l'integrità delle linee di rifornimento delle truppe dell'Asse in Nord Africa, era assolutamente necessario fermare l'offensiva nelle posizioni di TOBRUK e occupare MALTA, una vera spina nel fianco. L'assidua e determinata azione di CAVALLERO convinse MUSSOLINI a scrivere a HITLER che, per contro, rivedendo decisamente le proprie posizioni iniziali circa l'opportunità di un'occupazione di MALTA con un'operazione tipo quella effettuata per occupare CRETA, nella sua risposta del 23 giugno non menzionò nemmeno MALTA, anzi invitò per



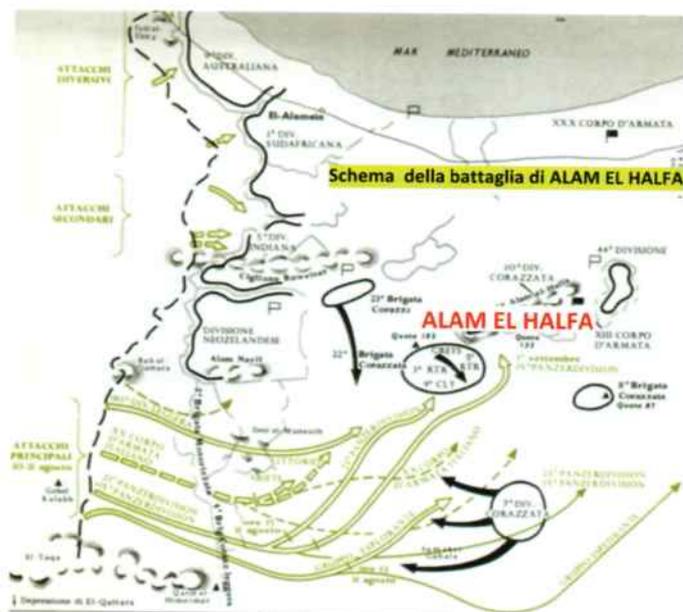
contro il Duce a convincere i propri Generali di condividere l'azione di ROMMEL volta a distruggere le forze armate britanniche nel Nord Africa. MUSSOLINI cedette alla visione di HITLER e dovette convincere anche lo Stato Maggiore italiano.

Questo scambio di corrispondenza si sovrappose agli eventi in Africa; nel frattempo, l'offensiva era proseguita e quando MUSSOLINI ricevette la risposta di HITLER, ROMMEL con le sue truppe aveva già superato SIDI EL BARRANI e MARSA MATRUH spingendosi fino a EL ALAMEIN da dove, malgrado un numero limitato di truppe ancora disponibili, tentò invano il 1 luglio di sfondare la linea difensiva creata dai Britannici del Generale AUCHINLECK sulla posizione di EL ALAMEIN. Per farla breve, ROMMEL agli inizi di luglio aveva esaurito la propria capacità offensiva di fronte a un avversario che, per contro, giorno dopo giorno diventava sempre più forte tanto da condurre perfino dei modesti e infruttuosi contrattacchi contro le truppe dell'Asse. Si arriva così al 23 luglio quando lo stesso ROMMEL - stanco e già preda di quella malattia che lo obbligò a rientrare in GERMANIA per le cure il successivo 22 settembre lasciando il Comando al suo Vice, Generale STUMME - arrivò anche a prendere in concreta considerazione l'ipotesi di una ritirata per portarsi su un allineamento in cui fosse possibile ripristinare i necessari rifornimenti logistici, carburante e munizioni in primis; tale ipotesi fu però presto abbandonata in quanto ROMMEL fu fortemente condizionato dagli ordini di HITLER e trascurò (anche se non si sa quanto volutamente, come si evince dal suo diario di guerra e da alcune lettere alla moglie) il fatto che la sua linea di comunicazioni e di rifornimento logistico si era smisuratamente allungata. A nulla, poi, valsero gli sforzi di rifornire le truppe dell'Asse posti in essere dallo Stato Maggiore italiano, sforzi che avevano perfino intaccato le scorte strategiche di carburante della Marina Militare pur di rispettare la necessità di rifornire le unità in Africa Settentrionale.

L'ultima carta giocata sul terreno da ROMMEL fu l'ordine di un'offensiva verso la posizione di ALAM EL HALFA nel tentativo di aggirare da Sud la posizione difensiva di EL ALAMEIN. Era la notte del 30 agosto, in pieno plenilunio. L'operazione iniziò malgrado le opinioni discordanti dello Stato Maggiore italiano (Generale CAVALLERO e Generale BASTICO, Governatore della Libia) e - sembra anche - dello stesso Generale tedesco KESSERLING,

Comandante tedesco della Wehrmacht per il settore sud (OKS - Oberkommando Süden), con il quale fra l'altro non esistevano proprio rapporti "idilliaci" in quanto KESSERLING riteneva che il Generale ROMMEL avesse grosse difficoltà a mantenere il controllo tattico delle unità durante gli scontri ... come KESSERLING stesso aveva modo di constatare personalmente durante la Battaglia di AIN EL GAZALA. In pratica, tutto fa pensare che l'offensiva di ROMMEL, portata troppo avanti sul terreno e con forze non più in grado di esercitare quello sforzo efficace che aveva contraddistinto le fasi iniziali della campagna, sia stata una manovra eccessivamente temeraria e le carenze logistiche, in uno con una efficace azione difensiva delle unità inglesi già fortemente rinforzate, si riveleranno uno dei fattori che hanno fatto pendere la "bilancia della sconfitta" verso le truppe dell'Asse. Così l'ultima offensiva tedesca contro la posizione strategica ALAM EL HALFA si esaurì presto, in meno di due giorni, impedendo alle truppe corazzate dell'Asse, una volta aggirata la posizione di EL ALAMEIN, di spostare la linea del fronte di 50 chilometri verso il Fiume NILO, che costituiva l'obiettivo tattico d'attacco, e il Canale di SUEZ, che costituiva l'obiettivo strategico.

La Battaglia di ALAM EL HALFA si chiuse con un bilancio pesantissimo; da una parte l'8^a Armata britannica con la perdita di 1600 uomini e 68 carri armati, dall'altra le forze dell'Asse con 536 morti, 569 dispersi, 1760 feriti cui va aggiunta la distruzione di 56 carri armati, 53 cannoni e oltre 300 automezzi. L'ultima speranza di raggiungere il NILO e SUEZ veniva in pratica distrutta dalle forze britanniche che, proprio all'inizio di settembre, ricevevano i 300 carri armati SHERMAN e i 100 cannoni da 105 promessi dal Presidente americano ROOSEVELT. Sempre nella prima decade di settembre, le truppe sul terreno venivano rinforzate da due Divisioni, la 51^a Divisione scozzese e l'8^a Divisione corazzata britannica; altrettanto significativi i



rinforzi alle Forze Aeree che ricevevano 4 gruppi bombardieri bimotori "North American B25 Mitchell" e i bombardieri pesanti "Vickers Wellington".

Ma a premessa della sconfitta dell'Asse esiste un ulteriore elemento di assoluta importanza, ovvero l'Operazione "Torch", un'operazione concordata fra STATI UNITI e GRAN BRETAGNA e che, nel mese di agosto a MOSCA, il Premier CHURCHILL portò a conoscenza di STALIN, ormai impegnato nell'organizzazione della offensiva russa sul Fiume DON e STALINGRADO. L'Operazione "Torch" prevedeva uno sbarco anglo-americano nel Nord Africa e gli obiettivi erano fin troppo chiari: prendere alle spalle le forze italo-tedesche di ROMMEL, condizionare le intenzioni della SPAGNA fino ad allora neutrale, definire finalmente la posizione della FRANCIA, spostare tutto il peso della guerra sull'ITALIA, riaprire tutto il Mar MEDITERRANEO alla navigazione alleata.

... E così, con un'8^a Armata completamente ricostituita e rinforzata, con le truppe dell'Asse logore e mal rifornite, con l'imminenza di uno sbarco anglo-americano sulle coste nord occidentali dell'AFRICA in MAROCCO, in ALGERIA e in TUNISIA, dopo una serie di scontri minori, si arriva alla Battaglia di EL ALAMEIN, o alla 3^a Battaglia di EL ALAMEIN come risulta dalla terminologia ufficiale italiana che indica come 2^a Battaglia di EL ALAMEIN lo scontro di ALAM EL HALFA. Alle 21.30 del 23 ottobre inizia l'attacco dell'8^a Armata Britannica, Operazione "Lightfoot", con un intenso fuoco di artiglieria; è l'inizio della prima fase della Battaglia di EL ALAMEIN che

vede da una parte la difesa che scarseggiava di munizioni e a corto di carburanti, mentre dall'altra l'attacco che **"nuotava nell'abbondanza"**!

L'azione offensiva, fra l'altro, prese completamente di sorpresa le forze dell'Asse, tanto che sia il Generale tedesco ROMMEL sia i Generali comandanti dei Corpo d'Armata italiani NAVARRINI (21° Corpo d'Armata) e NEBBIA (10° Corpo d'Armata) erano in licenza nei rispettivi Paesi; il loro rientro avvenne solo nella giornata



del 26 ottobre. ROMMEL, come indicato prima, era in GERMANIA per cure ma dovette precipitosamente rientrare anche a causa della morte improvvisa del suo sostituto, Generale STUMME a seguito di un attacco cardiaco.

L'Ordine di Battaglia vedeva da parte delle forze dell'Asse:

1. l'Afrika Korps, comandata dal Generale Wilhelm RITTER Von THOMA, su:

- 15^a Panzer Division, Generale Gustav Von VAERST;
- 21^a Panzer Division, Generale Heinz Friedrich Von RANDOW;
- 90^a Divisione leggera ("Leichte Division), Generale Hans Graf Von SPONECK;
- 164^a Divisione Leggera, Generale LUNGERSHAUSEN;

2. X Corpo d'Armata italiano, comandato dal Generale Enrico FRATTINI (ad interim dopo la morte del Gen. Federico FERARRI ORSI e successivamente sostituito dal Gen. NEBBIA), su:

- 17^a Divisione di fanteria "Pavia", Generale Nazareno SCATTAGLIA;
- 27^a Divisione di fanteria "Brescia", Generale Brunetto BRUNETTI;
- Brigata paracadutisti "Folgore", Generale Enrico FRATTINI;
- 9° Reggimento Bersaglieri su due Battaglioni autotrasportati, il XXVIII e il LVII;
- XLIX Gruppo di artiglieria pesante cam-

pale da 105/28;

- CXLVII Gruppo di artiglieria pesante campale da 149/28;

- X Battaglione Genio;

- X Battaglione Collegamenti;

3. XX Corpo d'Armata Motocorazzato, Generale Giuseppe DE STEFANIS, su:

- 132^a Divisione corazzata "Ariete", Generale ARENA;

- 133^a Divisione corazzata "Littorio", Generale Gervasio BITOSSI;

- 101^a Divisione Motorizzata "Trieste", Generale LA FERLA;

4. XXI Corpo d'Armata, Generale Enea NAVARRINI, su:

- 25^a Divisione di Fanteria "Bologna", Generale GLORIA;

- 102^a Divisione motorizzata "Trento", Generale MASINA;

5. Supporti d'Armata su:

- 19^a Divisione Flak, Generale BURCKHARDT;

- Comando di Artiglieria;
- 288° Reggimento Panzergrenadier;
- 580° Gruppo esplorante;
- Divisione Corazzata "Giovani Fascisti", Generale DE NISIO (in realtà mai impiegata in combattimento; il suo impiego fu limitato al controllo dell'Oasi di SIWA).

Per contro, l'Ordine di Battaglia dell'8^a Armata era su:

1. X Corpo d'Armata britannico, Generale Herbert LUMSDEN, su:

- 1^a Divisione corazzata su una Brigata corazzata e una motorizzata, Generale BRIGGS;

- 8^a Divisione corazzata (Generale Charles GAIRDNER);

- 10^a Divisione corazzata, su due Brigate corazzate e una motorizzata, Generale Alexander GATEHOUSE;

2. XIII Corpo d'Armata britannico, generale Brian HARROCKS, su:

- 7^a Divisione corazzata britannica su due brigate corazzate e una motorizzata, Generale John HARDING;

- 44^a Divisione di fanteria britannica, Generale HUGHES;

- 50^a Divisione di fanteria britannica su due Brigate di fanteria inglese, una Brigata francese "Francia Libera", una Brigata di fanteria greca;

3. XXX Corpo d'Armata britannico, Generale Sir Oliver LEESE, su:

XXIII Brigata corazzata inglese;

1^a Divisione di fanteria sudafricana, su tre Brigate di fanteria, Generale Dan PIENAAR;

- 2^a Divisione di fanteria neozelandese, su due brigate di fanteria neozelandese e una Brigata corazzata inglese, Generale Bernard FREYBERG;

- 4^a Divisione di fanteria indiana, su tre Brigate di fanteria indiane, Generale TUKER;

- 9^a Divisione di fanteria australiana, su tre brigate di fanteria australiane, Generale Leslie MORSHEAD;

- 51^a Divisione di fanteria britannica "Highland", su tre Brigate di fanteria, Generale Douglas WIMBERLEY

in sintesi

	Forze dell'Asse	8 ^a Armata UK
Battaglioni di Fanteria	70 (42)	86
Pezzi di Artiglieria Campale	571 (371)	939
Pezzi anticarro	522 (150)	1506
Pezzi di Artiglieria c/aerea	1350 (750)	811
Carri Armati	497 (259)	1348
Autoblindo	72 (48)	500

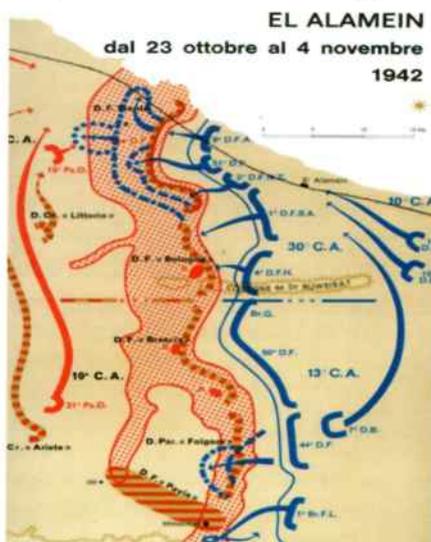
cui va aggiunta l'enorme disparità delle forze aeree dove nel campo dell'Asse ben pochi gruppi di volo potevano bilanciare i 1200 aerei di cui disponevano i Britannici (un rapporto di forze aeree valutate in 4:1° favore degli Inglesi).

Come detto, alle 21.30 inizia un violento fuoco di preparazione che dura solo poche decine di minuti; alle 22.00, iniziano ad avanzare i pionieri divisionali, seguiti da un modesto numero di carri SCORPION protetti da fanteria. Le forze dell'Asse erano schierate su due linee difensive, la "Oxalic" e la "Pierson"; sul davanti, e in particolare nel settore Sud ove le forze dell'Asse erano inferiori, oltre mezzo milione di mine antiuomo e anticarro che costituivano i cosiddetti "Giardini del Diavolo (Gartenteufel)".

Nel settore Sud i progressi furono modesti per l'efficace contrasto opposto dalle Divisioni italiane "Pavia", "Brescia" e dai paracadutisti della "Folgore": l'attacco

britannico, condotto in una forma molto più forte di quanto avrebbe dovuto essere lo sforzo sussidiario che doveva essere esercitato nel settore Sud nelle intenzioni di MONTGOMERY, sia pure fermato dalle unità italiane consenti di impedire lo spostamento a Nord della Divisione corazzata "Ariete" e della 21^a Divisione corazzata tedesca. A Nord, invece, la situazione si presentò presto molto difficile per le truppe dell'Asse; nessuno degli obiettivi del 30° Corpo d'Armata inglese fu raggiunto integralmente malgrado l'impiego di tre Divisioni di fanteria in linea in 1^a linea (la 9^a D. Australiana, la 51^a UK e la 2^a neozelandese) ma l'azione molto decisa delle tre unità diede inizio a quel processo di sfaldamento delle unità in difesa; in particolare, la Divisione "Trento" subì gravissime perdite e la 164^a Divisione tedesca al termine dell'attacco contò ben due Battaglioni distrutti.

Il 25 ottobre, il Generale MONTGOMERY ordinò all'8^a Armata di sospendere gli attacchi e di riordinarsi; a nulla valsero i disperati contrattacchi delle truppe del-



l'Asse che, in una "battaglia ormai di mezzi e materiali", fallirono ogni operazione causa la copertura effettuata con ingenti concentramenti di fuoco d'artiglieria e perché ripetutamente colpite dalle forze aeree. Gravissime furono le perdite: la Divisione corazzata "Littorio" del Generale BITOSSÌ fu ridotta a 69 carri e la 15^a tedesca fu addirittura ridotta a soli 39 carri. Così, il 26 ottobre al loro rientro in AFRICA, ROMMEL, e i due Comandanti italiani NAVARRINI e NEBBIA trovarono una situazione estremamente critica e a poco valsero gli spostamenti di unità per riequilibrare lo schieramento difensivo.

Dall'altra parte MONTGOMERY, presato da un particolarmente impaziente Winston CHURCHILL, dopo aver adeguatamente rinforzato le tre Divisioni in 1^a

linea e in particolare la 2^a neozelandese che doveva svolgere lo sforzo principale, il 2 novembre fece scattare la seconda operazione offensiva "Supercharge". Lo scontro fu particolarmente accanito ma, per quanto malandate e poco rifornite, le truppe dell'Asse riuscirono a contenere l'avanzata avversaria ricostituendo un fronte difensivo su posizioni arretrate. Il successivo piano di ROMMEL di attestare quanto era rimasto delle unità nella posizione più arretrata di EL FUKA non fu mai applicato a causa della direttiva di HITLER che ordinava ".... di non recedere di un metro vittoria o morte"..... e così a ROMMEL, che con una manovra di ripiegamento avrebbe salvato molte più forze, non restò che rimanere sulle posizioni del 3 novembre aspettando l'attacco britannico. Il 4 novembre, nella zona di EL AKKAKIR l'8^a Armata riuscì ad aprire una breccia nel dispositivo difensivo di circa 25 chilometri il cui tentativo di chiusura da parte dell'Asse costò l'esistenza stessa della Divisione corazzata "Ariete".

Quasi contemporaneamente, l'8 novembre, ha inizio l'Operazione "Torch" con il bombardamento di CASABLANCA e i primi sbarchi di unità anglo-americane nei porti del MAROCCO e dell'ALGERIA; si creano, così, condizioni davvero drammatiche per ROMMEL che si vedeva pericolosamente aggirato; iniziò quindi un ripiegamento che coinvolse i resti dell'Afrikakorps e piccole aliquote delle Divisioni italiane "Trieste" e "Littorio", mentre il sacrificio delle Divisioni di Fanteria "Trento", "Bologna", "Brescia" e "Pavia" che furono lasciate in gran parte sul posto impedirono che le unità in ripiegamento venissero raggiunte, accerchiate e distrutte. L'ultima unità a cedere a EL ALAMEIN è stata la Brigata paracadutisti "Folgori" schierata ai margini della depressione di EL QATTARA; doveva essere per il 13° Corpo d'Armata inglese una battaglia "facile" nell'ambito dello sforzo sussidiario esercitato a Sud, ma in realtà l'azione si trasformò in un scontro estremamente cruento, una delle più logoranti battaglie di sfondamento che si conclusero con la sconfitta dei "parà della Folgore" ma con la resa dell'onore delle armi da parte dei vincitori.

Particolarmente significativo il commento della televisione inglese BBC che disse che "i paracadutisti italiani si erano battuti oltre ogni limite di possibilità umana".

Il resto è solamente cronologia di eventi: il 13 novembre le unità inglesi riconquistano TOBRUK; il 15 novembre l'8^a Armata entra in DERNA; il 20 novembre gli Inglesi occupano BENGASI; sul fronte occidentale le truppe anglo-americane dopo la Battaglia

di DJEJEIDA in TUNISIA arrivano a soli 30 chilometri da TUNISI; il 12 dicembre ROMMEL abbandona EL AGHEILA, lasciando definitivamente la LIBIA.

La manovra in ritirata si concluse dopo oltre 1.000 chilometri in TUNISIA dove, ironia della sorte, le truppe dell'Asse ricevettero i primi rinforzi e i primi consistenti rifornimenti logistici. Degli oltre 100 mila uomini dell'Asse, 25 mila furono i morti e i feriti, di cui 10.724 tedeschi; 30 mila i prigionieri; furono anche persi più di 1000 cannoni e oltre 300 carri armati. Da parte inglese, le perdite furono di 13.500 uomini e altrettanti furono i feriti.

Un inciso alquanto interessante: la manovra in ritirata in AFRICA del Nord si sviluppa contemporaneamente a una serie di eventi che segneranno il destino della guerra e di GERMANIA, ITALIA e GIAPPONE: la sconfitta della flotta giapponese a GUADALCANAL il 12 novembre; la 2^a offensiva d'inverno dell'Armata Rossa sul fronte del Fiume DON il 19 novembre; l'accerchiamento della 6^a Armata tedesca a STALINGRADO il 23 novembre; il fallimento della controffensiva tedesca del Generale VON MAISTEN verso STALINGRADO il 12 dicembre, insuccesso che porterà alla successiva disastrosa caduta della città. Un periodo davvero decisivo cui l'esito della Battaglia di EL ALAMEIN ha avuto un effetto determinante.

"Col senno di poi" cerchiamo ora di rispondere al quesito se la Battaglia di EL ALAMEIN avesse potuto avere un esito diverso, sulla base di una serie di considerazioni che si espongono di seguito:

di certo il primo elemento che ha notevolmente influito sulla sconfitta italo-tedesca va attribuito al fatto che le truppe dell'Asse avevano allungato eccessivamente la catena dei rifornimenti logistici proprio in un momento in cui le perdite per affondamento nel Mar MEDITERRANEO delle navi adibite al trasporto di truppe, munizioni e carburanti raggiunsero uno dei maggiori valori dell'intera 2^a Guerra Mondiale. MALTA aveva rivelato ancora una volta tutta la sua importanza come base per la lotta contro i convogli che facevano la spola dall'ITALIA al Nord Africa. Fra l'altro, la massa dei convogli andava a BENGASI che era il porto con maggiori potenzialità per lo sbarco dei rifornimenti; TOBRUK, infatti, aveva una potenzialità ridotta in tonnellaggio; la base dei rifornimenti era pertanto estremamente distante dalla prima linea: 600 chilometri da TOBRUK, 1.060 km. da BENGASI e oltre 2.000 da TRIPOLI. Ma, mettendosi nei panni del Generale ROMMEL, c'è anche da chiedersi "... ma quale Comandante, dopo la disfatta inglese di TOBRUK e

la vittoria di MARS MATRUH, non avrebbe tentato la mossa di proseguire lo sforzo in profondità per completare l'annientamento delle forze avversarie, portando l'obiettivo strategico a coincidere con IL CAIRO e il Canale di SUEZ, ovvero cambiando gli obiettivi iniziali?”; la mossa fu di certo temeraria ma bisogna anche dire che lo sviluppo fu malauguratamente particolarmente sfortunato: i campi minati speditivi degli Inglesi si rivelarono di più alto valore impeditivo; la difesa britannica fu condotta con una inaspettata e straordinaria tenacia ed efficacia soprattutto grazie ai rinforzi freschi che erano stati inseriti in 1^a linea pochi giorni dopo il loro arrivo in EGITTO; i due Ufficiali Generali tedeschi che erano al Comando dell'Afrika Korps, Generale NEHRING, e il Comandante della 21^a Divisione Panzer incaricata dello sforzo principale, Generale Von BISMARCK, furono il primo ferito gravemente durante un attacco aereo e il secondo ucciso dallo scoppio di una mina; un'improvvisa tempesta di sabbia, infine, non rese possibile il supporto delle due Divisioni italiane "Ariete" e "Trieste", già attardate nell'attraversamento di campi minati protettivi.

In sintesi, il contrattacco, come prevedibile, fallì e ROMMEL fu costretto a ordinare il ripiegamento sull'allineamento EL TAQ - Depressione di EL QATTARA; l'esito della battaglia sarebbe stato lo stesso in considerazione del significativo e, a mio parere, determinante aiuto degli Americani? E' innegabile il bisogno di sottolineare: l'afflusso dei 300 SHERMAN, che resero sul terreno del tutto inutilizzabili le bocche da fuoco dell'artiglieria controcarro (esclusa i pezzi da 88 mm. tedeschi) e, cosa ancor più grave, dei carri armati italiani e di gran parte dei carri tedeschi (resoconti dell'Ufficio Storico dicono che i pezzi italiani controcarro avevano efficacia contro gli SHERMAN solo se il fuoco era condotto a poche decine di metri); l'invio dei cacciabombardieri e dei caccia che assicurarono l'assoluto dominio dello spazio aereo nell'area della battaglia con un rapporto di forza valutato quasi a 4:1; ... e resta ancora da chiedersi se il Presidente USA ROOSEVELT avesse garantito lo stesso un così consistente aiuto agli Inglesi se la notizia della caduta di TOBRUK non fosse arrivata esattamente nel momento in cui era a colloquio all'interno della Sala Ovale alla Casa Bianca con la Delegazione inglese guidata da Winston CHURCHILL, ovvero se il Presidente USA non avesse vissuto "in diretta" lo sconforto, e forse anche la rabbia, di CHURCHILL per una disfatta tanto inattesa (ricordo che in quel momento non

era ancora iniziata la controffensiva americana nel PACIFICO, area verso la quale erano volti prioritariamente gli interessi degli Americani);

e ancora cosa sarebbe successo se HITLER avesse accolto l'invito di MUSSOLINI e del Generale CAVALLERO, condiviso anche dal Generale KESSERLING, di fermare l'offensiva delle forze dell'Asse a TOBRUK per dedicare le risorse disponibili alla conquista di MALTA che si rivelerà una "dolorosa spina nel fianco del dispositivo" tanto da influire in maniera determinante al mancato flusso di rifornimenti in Nord Africa; cosa ancora sarebbe successo se HITLER avesse mandato solo qualche mese prima al Generale ROMMEL soltanto un quarto delle truppe e dei carri armati che assicurerà poi al Generale KESSERLING per le operazioni in TUNISIA e per le successive campagne; sempre "col senno di poi", è plausibile ritenere che con questi rinforzi forse il Generale ROMMEL avrebbe avuto le risorse sufficienti per raggiungere il Canale di SUEZ e impedire la conclusione di quei rifornimenti che, provenienti dal MAR ROSSO, hanno ribaltato le sorti della battaglia ... e non solo... non sarebbero nemmeno venute a crearsi le condizioni per lo sbarco alleato in MAROCCO e ALGERIA (Operazione "Torch") e sicuramente il Mar MEDITERRANEO sarebbe stato irrimediabilmente perduto dagli Inglesi a favore delle forze dell'Asse;... e cosa sarebbe successo, infine, se MUSSOLINI e lo Stato Maggiore della Difesa italiano avessero mandato in Nord Africa anziché in RUSSIA soltanto un quarto delle truppe dell'ARMIR visto che gli interessi strategici dell'ITALIA coincidevano con il Mar MEDITERRANEO e non certo con la pianura russa o con la città di STALINGRADO. Interessante la valutazione dello storico britannico CORRELLI BARNETT che esprime nel suo libro "I Generali del deserto" la convinzione che ROMMEL si sarebbe comunque ritirato dopo il lancio dell'Operazione "Torch" di fronte all'intervento di un'armata americana forte di ben 220 mila uomini ben armati ed equipaggiati; fra l'altro le truppe anglo-americane erano ben più vicine alle basi logistiche di approvvigionamento delle forze dell'Asse di quanto non fossero le truppe dello stesso ROMMEL. In sintesi, secondo CORRELLI BARNETT, la battaglia di EL ALAMEIN è stata una battaglia inutile, voluta e pretesa da CHURCHILL e dal suo entourage esclusivamente per motivi di prestigio e politici, quale ultima opportunità per conseguire una vittoria esclusivamente britannica prima che le unità inglesi passassero - come del resto avvenuto - in sottordine per il resto

della 2^a Guerra Mondiale alla indiscutibile superiorità americana. Ma, come tutti voi ben sapete, il "senno di poi ha riempito fin troppe fosse": resta che la Battaglia di EL ALAMEIN è e resterà uno dei più fulgidi esempi di quanto sappia fare il soldato italiano quando motivato; il soldato italiano in Africa Settentrionale ha combattuto bene e valorosamente, come gli è stato permesso di fare, con le armi e i mezzi che gli sono stati forniti. Certo non sono mancati i denigratori e primo fra tutti il Generale inglese della riserva Desmond YOUNG che nel suo libro "Rommel la volpe del deserto" si lascia andare con estrema faziosità a veri e propri insulti nei confronti delle unità italiane. Forse YOUNG avrebbe dovuto essere più sereno e obiettivo nei giudizi, bastava ricordasse i giudizi espressi da Altissimi ufficiali inglesi ben più obiettivi e dello stesso CHURCHILL. Lo stesso HITLER, fra l'altro, ebbe a dire "... Avrei vinto la guerra se avessi avuto Ufficiali tedeschi e soldati italiani come quelli dell'Africa Settentrionale ...". Lo stesso ROMMEL, molto critico in varie occasioni nei confronti di alcuni Altissimi Generali italiani e soprattutto verso il Comando Supremo, nel suo diario si esprime in maniera ben differente: "... i soldati italiani sono degli ottimi camerati, dei bravi e valorosi soldati. Se avessero i nostri mezzi e la nostra disciplina potrebbero gareggiare con le nostre migliori truppe (2 marzo 1941) ..." - "... i soldati italiani sono ottimi, pazienti, resistenti e coraggiosi, ma mal comandati e peggio armati (giugno 1941) ..." e per finire "... **Il soldato tedesco ha fatto meravigliare il mondo, ma il soldato italiano ha fatto meravigliare il soldato tedesco ...**". Per quanto mi riguarda, mi rifaccio come miglior conclusione alla lapide lasciata dai Bersaglieri del 7^o reggimento sul campo di battaglia, lungo la litoranea che da MARS MATRUH e EL ALAMEIN porta a IL CAIRO: "Mancò la fortuna non il valore".

TUTTO IL RESTO E' INUTILE POLEMICA !!!!!



Carri armati di preda bellica del Regio Esercito: il Renault R-35

di VINCENZO MELECA

Nessuno avrebbe mai immaginato che il protagonista dell'ultimo assalto carrista italiano durante la Seconda Guerra Mondiale sarebbe stato un piccolo carro armato francese utilizzato come preda bellica dal Regio Esercito.

Questa, in breve è la sua storia, la storia del Renault R-35.



Un Renault R-35 delle forze corazzate francesi

Dopo la sconfitta della Francia, era caduto nelle mani della Wehrmacht un notevole numero di carri armati francesi, non ritenuti però idonei all'impiego in prima linea da parte delle unità corazzate tedesche.

Potevano però essere utili in compiti secondari¹, oppure ceduti a quelle Nazioni che avevano in linea mezzi ancora inferiori a quelli francesi.

Era il caso dell'Italia, che, nel 1940, aveva in dotazione soltanto i carri leggeri L3/35 da 3 tonnellate, armati di sole mi-



Un R-35 di preda bellica utilizzato dalla Wehrmacht

tragliatrici, i carri medi M 11/39 (prodotti peraltro in soli 95 esemplari), armati con un cannoncino da 47mm in casamatta ed i carri medi M 13/40, la cui produzione di serie era iniziata nel luglio 1940, con consegne ai reparti di poche decine di esemplari².

Nel dicembre 1940 il generale Wilhelm Ritter von Thoma, comandante delle truppe corazzate tedesche, offrì dunque al Regio Esercito alcune centinaia di carri francesi Somua S-35 e Renault R-35.

Quest'ultimo era un carro armato leggero entrato in servizio con l'Armée de Terre nel 1936 come supporto per la fanteria. Prodotto in oltre 1500 esemplari³, era armato con un cannoncino Puteaux SA 18 da 37/33 mm ed una mitragliatrice coassiale Reibel da 7,5 mm. L'equipaggio era di due soli carristi, il capocarro-cannoniere-mitragliere ed il pilota.

Caratterizzato da una discreta (ovviamente per un carro leggero!) corazzatura, l'R-35 era già nel 1940 un mezzo troppo lento (20 km/h di velocità massima su strada e 12 in fuori strada!) e troppo poco armato per poter contrastare i carri avversari.

Nella seconda metà del gennaio 1941 il Regio Esercito, dopo le prime esperienze di guerra carrista in Africa Settentrionale, ritenne di dover quantomeno verificare la validità tecnica del Renault R-35 tramite la Direzione Generale della Motorizzazione, che inviò in Francia un proprio gruppo. Il 23 gennaio 1941, a verifica conclusa il gruppo, redasse un rapporto tutto sommato positivo, tanto che esattamente due mesi dopo, il 24 aprile, i primi venti esemplari furono caricati su un convoglio ferroviario e trasferiti in Italia, dove furono revisionati, dotati di impianti radio e quindi, classificati come carri MR-35⁴, assegnati al 4° Reggimento carri con sede a Roma, dove si stava ricostituendo dopo essere stato distrutto durante la battaglia di Tobruk. Le

ridotte capacità belliche del carro francese, unitamente ai problemi logistici dovuti sia alla mancanza di pezzi di ricambio sia al calibro delle armi in dotazione, convinsero lo Stato Maggiore a rinunciare all'invio di quei mezzi in Nord Africa, destinandoli invece ad equipaggiare il 131° reggimento carri, neocostituito il 27 luglio 1941 a Siena presso il deposito del 31° reggimento⁵. Nella seconda metà del 1941 due battaglioni del 131°, il CI e il CII si trasferirono prima in Friuli (agosto), inseriti nella Divisione Centauro, e successivamente, a settembre, in Sicilia, con sede a Scordia (CT), alle dipendenze del XVI Corpo d'Armata.

A tale data i Renault R-35 in servizio nel Regio Esercito risultano essere 109 esemplari, di cui 102 in forza al 131° Reggimento⁶.



Il Re Vittorio Emanuele III mentre passa in rassegna uno dei reparti carristi dotati di R-35 in Sicilia

Attorno alla metà del 1942, in considerazione della sempre più ridotta efficienza, si decise di utilizzare i carri non più in unità a livello di battaglione, ma in unità più piccole (Gruppi Mobili Difesa Aeroporti) con la funzione della difesa degli aeroporti isolani (considerati obiettivi primari per la paventata forza d'invasione degli Alleati), alle dipendenze dirette del generale Alfredo Guzzoni, comandante della 6^a Armata.

Gli R-35 del CI battaglione furono assegnati ai Gruppi Mobili "D" (Misterbianco, 18 carri), "E" (Niscemi, 16 carri),



Un Renault R35 del gruppo mobile « E », che intervenne a Gela il 10 luglio del 1943 (il disegno riproduce fedelmente l'esemplare messo fuori combattimento e fotografato al bordo di una strada siciliana)

“F” (Rosolini, 11 carri) e “G” (Comiso, 5 carri), sotto il comando del XVI Corpo d'Armata incaricato della difesa della parte orientale della Sicilia, mentre quelli del CII vennero assegnati ai Gruppi Mobili “A” (Paceco, 16 carri), “B” (Santa Ninfa, 16 carri) e “C” (Portella Misilbesi, 18 carri), sotto il comando del XII Corpo d'Armata incaricato della difesa della parte occidentale.

Tutti i Gruppi Mobili parteciparono ai combattimenti successivi allo sbarco degli anglo-americani e tutti si batterono valorosamente.

periferia di Gela attaccando con veemenza le forze americane sbarcate da poco e penetrando fino alla spiaggia dello sbarco, proprio davanti alle finestre del comando statunitense⁸.

Solo l'intervento dell'aviazione e delle unità navali americane (in particolare l'incrociatore Boise, con i suoi 15 pezzi da 152 mm) interruppero l'assalto, riducendo a soli cinque carri quelli che riuscirono ad entrare in Gela.

Qui, i carri superstiti furono attaccati dai Rangers del 1st Ranger Battalion, comandati dal Ten. Col. William Orlando

Toccò in particolare al Gruppo Mobile “E” fronteggiare lo sbarco degli americani della 7^a Armata comandata dal generale Patton, in quella che rappresentò una delle ultime azioni di unità carriste italiane⁷.

Con i suoi 12 carri R-35, gli unici operativi, la piccola formazione, nella prime ore dell'10 luglio 1943 si portò alla pe-



Il tenente carrista Angelo Navari (cortesia di Salvatore Ventura) www.gelacittadimare.it

Darby⁹ che, con i bazooka ed un pezzo controcarro da 37 mm, riuscirono a metterne fuori combattimento altri due¹⁰.

Uno degli ultimi carristi a cadere fu il tenente Angelo Navari, falciato dagli americani mentre tentava di uscire dal suo carro ormai immobilizzato.

Un soldato statunitense osserva un R-35 del Gruppo Mobile “E” messo fuori combattimento nei pressi di Gela (cortesia di Salvatore Ventura)

Caratteristiche e prestazioni ¹¹

Apparato motore e trasmissione: posizionato sul lato destro e posteriore dello scafo, il motore era un Renault a 4 cilindri in linea da 5.789 c.c. alimentato a benzina
Scafo: costituito da tre pezzi realizzati in fusione d'acciaio ed imbullonati fra di loro ed il fondo in lastra d'acciaio. Alcuni esemplari entrati in servizio con il Regio Esercito avevano anche la “coda” aggiunta nel 1938 per aumentare la possibilità di superamento di trincee.

Treno di rotolamento: costituito su ogni lato da una ruota motrice anteriore, da una di rinvio posteriore e da un treno di rotolamento con 5 rulli di piccole dimensioni rivestiti di gomma (montati su 3 carrelli per lato dotati di ammortizzatori). Vi erano infine 3 rulli reggicingolo.

Torretta: prodotta dalla Puteaux, era in fusione d'acciaio, di forma grosso modo troncopiramidale ottagonale, poteva ruotare di 360° ed ospitava l'armamento principale e secondario nonché il capocarro-canniere. Era dotata di due iposcopi PPLRX-160, di un'ampio portello



L'incrociatore Boise, ripreso dal mezzo da sbarco LST-325 mentre spara verso la costa di Gela

posteriore e di una cupola per l'osservazione munita di feritoia tipo "Estienne", in qualche caso sostituita da un iposcopio PPLRX-180.

Protezione: la protezione era costituita dalla stessa fusione in acciaio con la quale erano state costruiti scafo e torretta. Gli spessori sono i seguenti:

- torretta frontale: 45 mm
- torretta laterale e posteriore:
- scafo frontale: 32 mm
- scafo laterale e posteriore: 40 mm

Armamento: l'armamento principale era un cannoncino da 37/33 mm Puteaux SA 18 con 102 colpi.

L'armamento secondario era costituito da una mitragliatrice coassiale Reibel¹²

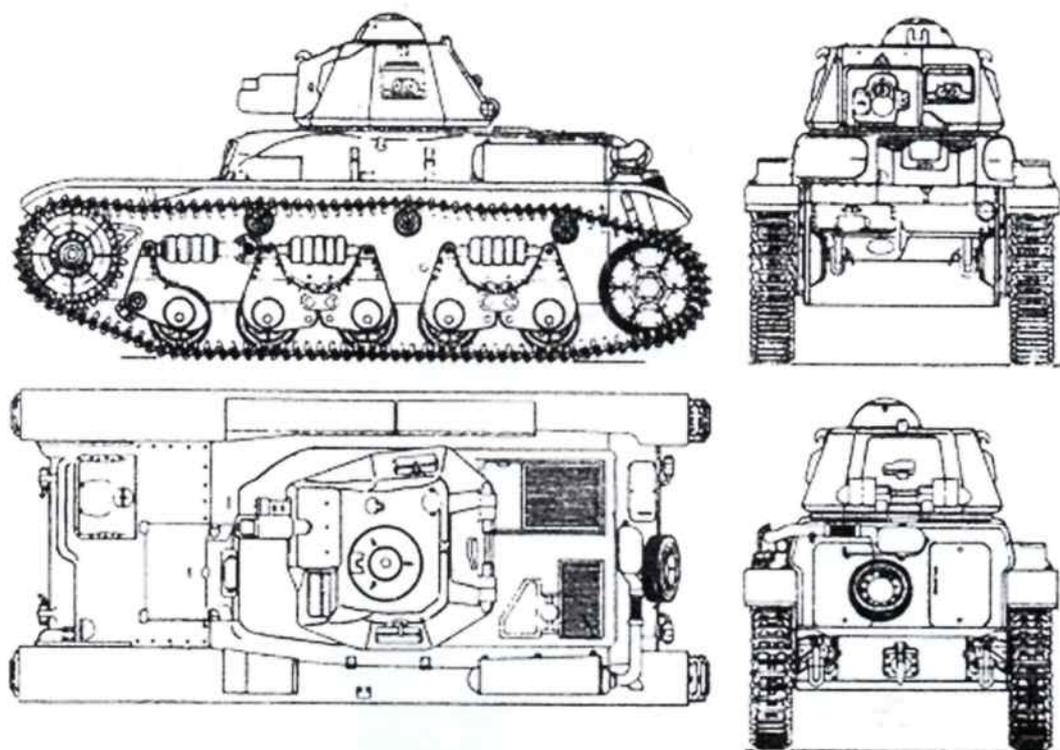
MAC 31-C da 7,5 mm con 2250 colpi che poteva essere svincolata ed installata su un apposito supporto posto sulla sommità della torretta per essere utilizzata in funzione contraerea.

Sistemi di comunicazione: un impianto rice-trasmittente Marelli RF 1 CA

Livrea e sistemi di identificazione: sulla livrea degli R-35 c'è molta incertezza, dovuta anche al fatto che, come consuetudine adottata da molti eserciti, i reparti sul campo si industriavano per "personalizzare" la verniciatura mimetica. Così, taluni carri, al momento dell'entrata in servizio con il 131° Reggimento, ebbero una verniciatura in color ardesia. Successivamente, la livrea divenne grigioverde

o verde scuro, colore tipico dei nostri mezzi militari di stanza in Italia. Infine è documentato che alcuni esemplari che parteciparono ai combattimenti del luglio 1943 in Sicilia siano stati riverniciati a fasce irregolari di colore marrone, verde scuro e nocciola.

La cupola restò quasi sempre dipinta in bianco (sembra per facilitare l'identificazione da parte delle forze aeree italiana e tedesca). La targa era posizionata sul parafrangente posteriore sinistro, mentre su entrambi i lati della torretta erano dipinti alcuni stemmi, come un quadrato bianco con inserito un asso di picche nero, o un teschio, o un cavallino rampante nero in un rettangolo bianco (1^a Cp del CI Btg)



Dimensioni e pesi

Lunghezza: 4,02 m
Larghezza: 1,85 m
Altezza: 2,13 m
Luce libera dal suolo: 0,35 m
Peso: 9,8 t

Prestazioni

velocità massima: 20 km/h (12 km/h)*
autonomia: 138 km (90 km)*
guado: 1,15 m
pendenza: 40° max
gradino: 0,70 m
trincea: 1,80 m

Apparato propulsivo

Motore: Renault 4 cilindri
Alimentazione: a benzina
Cilindrata: 5.789 c.c.
Potenza: 85 HP a 2200 giri/m
Rapporto peso/potenza: 8,0 hp/t

Corazzatura

max 40 mm, min 15 mm

Armamento

1x 37/33 mm Puteaux SA 18
1x 7,5mm Reibel MAC 31-C

Equipaggio

2 uomini (capocarro/cannoniere e pilota)

(* Il primo dato si riferisce a percorsi su strada, il secondo tra parentesi a quelli fuoristrada)



Un soldato statunitense osserva un R-35 del Gruppo Mobile "E" messo fuori combattimento nei pressi di Gela (cortesia di Salvatore Ventura. www.gelacittadimare.it)

o una testa d'ariete, talvolta in campo giallo (2^a Cp del CI Btg) o dei fulmini (3^a Cp del CI Btg).

Sia sulla torretta, sia posteriormente sullo scafo vi era spesso dipinto un disco con i colori rosso e blu della specialità carrista e le indicazioni dei reparti di appartenenza (Rgt, Btg e Cp).

Infine, lateralmente sulla torretta vi

erano i consueti segnali di identificazione del carro (compagnia e plotone).

FONTI

AA.VV. "Storia dei mezzi corazzati", Fabbri editori, 1976

Caiti Pierangelo, "I mezzi corazzati del Regio Esercito" 1912-1943, Difesa, 1970

Danjou Pascal, "Renault R35/R40",

Santoni Alberto, "Le operazioni in Sicilia e in Calabria, luglio-settembre 1943", Stato Maggiore Esercito, 1989.

"Impiego dei carri R-35 da parte del Regio Esercito nel corso delle operazioni in Sicilia nel corso della Seconda guerra mondiale", in <http://www.modellismo-piu.it>

Editions du Barbotin, 2005

Faldella Emilio, "1943 Lo sbarco e la difesa della Sicilia", L'Aniene editrice, 1956

Morison Samuel Eliot, "History of United States Naval Operations in World War II", Vol. IX, Little, Brown and Company, 1947-62

Pond Hugh, "Sicilia!", Longanesi, 1971.

NOTE

1 - Gli esemplari che entrarono in servizio con la Wehrmacht furono denominati "Panzerkampfwagen 35R 731 (F)"

2 - Non vanno considerati operativi né i Fiat 2000 e Fiat 3000, mezzi risalenti alla prima Guerra Mondiale o agli anni '20, del tutto inadatti al combattimento. Va ricordato comunque che una ventina di Fiat 3000, rinominati L 5/30, ancora in linea nel 1943, furono incredibilmente impiegati per cercare di contrastare le truppe anglo-americane in occasione dello sbarco alleato in Sicilia: una compagnia, con 9 carri, fu utilizzata in postazioni fisse interrate per mitragliatrici, un'altra, sempre con 9 carri, il 10 luglio 1943 tentò addirittura un contrattacco per riconquistare Gela, ma fu completamente distrutta.

3 - Alcune fonti indicano la cifra di 1541

4 - La sigla "M" era dovuta al fatto che il Regio Esercito considerò il carro R-35 come carro medio.

5 - Inizialmente il 131° Reggimento carri fu inquadrato nella Divisione corazzata "Centauro", diventando reparto autonomo al momento di essere trasferito in Sicilia, per poi cessare di esistere come unità organica quando fu smembrato in 8 Gruppi Mobili, identificati con le lettere dell'alfabeto da "A" ad "H", tutti dotati di Renault R-35 ad eccezione del Gruppo "H", che ebbe gli L-5/30 (Fiat 3000)

6 - Dai documenti della Wehrmacht risulta che gli R-35 ceduti all'Italia furono complessivamente 124. La differenza probabilmente è dovuta al fatto che alcuni carri furono "cannibalizzati" per utilizzarne le parti come ricambi. I Renault R-35 del 131° Reggimento erano così distribuiti: nucleo comando di rgt.: 2 carri; CI Btg: 50 carri (nucleo comando 2 carri, 1^a, 2^a, 3^a Cp. 16 carri ciascuna); CII Btg: 50 carri (nucleo comando 2 carri, 4^a, 5^a, 6^a Cp. 16 carri ciascuna).

7 - Come già accennato, andarono all'attacco anche una quindicina di carri veloci L 3/35 e persino alcuni antiquati L 5/30 (come erano stati riclassificati i Fiat 3000).

8 - Il contrattacco portato dalle esigue forze corazzate italiane unitamente a quelle della Divisione Livorno mise talmente in crisi le truppe statunitensi che il generale Patton prese in considerazione l'ipotesi di un loro reimbarco.

9 - Al Col. Darby, deceduto il 30 aprile 1945 nei pressi di Torbole, sul lago di Garda, dopo essere stato colpito dalle schegge di un proiettile da 88 mm, sono state intitolate ben tre basi dell'US Army: Camp Darby, sede della Scuola Rangers, negli Stati Uniti, Darby Kaserne, in Germania (chiusa nel 1995) e Camp Darby, a Livorno, in Italia

10 - Sul numero di carri R-35 che parteciparono all'azione e su quelli messi fuori combattimento le fonti divergono: secondo Hugh Pond, autore del libro "Sicilia!", Gli R-35 messi fuori combattimento dal fuoco dell'incrociatore Boise furono dieci e due quelli colpiti dai Rangers. Sta di fatto che risulta come tre carri Renault del Gruppo Mobile "E" fossero a Caltagirone il 18 luglio ed abbiano partecipato il successivo 8 agosto al combattimento del torrente Rosmarino, nei pressi di S. Agata di Militello. Non è escluso comunque che questi tre R-35 fossero quelli che non avevano partecipato all'assalto del 10 luglio.

11 - I dati si riferiscono alla maggior parte dei carri entrati in servizio con il Regio Esercito

12 - Talora il modello di mitragliatrice viene indicato come Châtellerault, facendo riferimento allo stabilimento, diretto dal colonnello Jean-Frédéric-Jules Reibel, dove la mitragliatrice era prodotta.

Dove nacque l'Italia

Il titolo è un po' altisonante ma vale la pena per ricordare che sulle colline a sud del Garda,

di non fare troppi nomi ed elenchi, pur sapendo che sono molto graditi, fidando sulle fotografie e sul nostro



dove il Mincio ha diviso per secoli signorie e repubbliche e dove l'Italia combatté e nacque con le sue grandi battaglie risorgimentali, proprio lì a Valeggio sul Mincio i carristi veronesi con i loro colleghi artiglieri corazzati hanno celebrato il 5 ottobre la loro 32^a Festa Rossoblu.

Lì hanno onorati con la loro presenza e i loro Labari molti amici carristi di Lombardia, Trentino, Veneto, Toscana ed Emilia e le Associazioni d'Arma di Valeggio.

Per una volta tanto ci sia consentito

più dettagliato Notiziario Regionale. Sulla stessa sintetica linea sarà opportuno ricordare che la cerimonia è stata perfetta per organizzazione e partecipazione pur svolgendosi in tre luoghi distinti e non vicini: il centro di Valeggio con i Monumenti ai Caduti e ai Ragazzi del '99, il Parco Centrale con il Monumento ai Carristi ed agli Artiglieri Caduti e, infine, lo splendido sobborgo di Borghetto dove è stata ascoltata la Messa e dove si è consumato il pranzo al "Gato Moro". Qui il Nastro azzurro di Ro-

vigo ha offerto il suo crest alla Sezione ANCI di Verona

Dopo gli onori ai Monumenti cittadini il corteo - accompagnato dalla Banda Musicale di Peschiera e con il Gonfalone della Città in testa seguito da Labari, Bandiere, Autorità, carristi, artiglieri e simpatizzanti - ha attraversato il borgo fino al Parco, centro di tutta la cerimonia con alzabandiera e Corona al Monumento dei carristi ed artiglieri corazzati. I discorsi del Gen. Pachera, del Col. Puglisi e dell'Assessore Oliosio hanno poi dato la possibilità di mettere in rilievo che dalle tragedie della battaglia della vicinissima Solferino è nata 150 anni fa la Croce Rossa, che cento anni orsono è iniziata la prima delle due Guerre Mondiali, che il primo di ottobre è l'87° anniversario carrista e che di ottobre è la gloria e il ricordo di El Alamein.

Con lo spostamento finale a Bor-





ghetto è stata data l'occasione a tutti, Signore e Signori, carristi e non, di ammirare gli splendidi scorci di un paese dove acque, torri e mura, storia ed arte si sono fuse in un armonico insieme sulle orme di mercanti, eserciti e viaggiatori che qui potevano agevolmente attraversare il Mincio o combattere per superarlo o, più prosaicamente, accontentare la gola con

i famosi tortellini. A margine, cospargendoci il capo di cenere per chi ritiene di essere stato ingiustamente non nominato, è indispensabile ringraziare la Amministrazione di Valeggio per la sua disponibilità e, ultimi e bravi: per gli artiglieri il Serg. Tabarelli custode e co-ideatore a suo tempo del bivalente Monumento di Valeggio e, per i car-

risti, il Col. Puglisi che, con i suoi indispensabili diretti collaboratori (Serg. D'Alessandro, M.M. Gramantieri, Cap. Arch. Adami, Ten. Prof. Zanderigo, Serg. Savioli, Don Piergiorgio Tommasi), è stato l'infaticabile regista della manifestazione.

Gen. Giuseppe Pachera



Fanti e Carristi, ancora una volta insieme per la ricorrenza di San Martino

Martedì 11 novembre, nella Basilica dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, i Carristi ed i Fanti di Roma hanno celebrato, insieme, la ricorrenza della Festività di San Martino, Patrono della Fanteria e dei Carristi.

Per questa celebrazione sono state invitate tutte le Associazioni d'Arma e tanti Enti associativi di Roma ed è stato lieto constatare che la gran parte di essi sono stati al nostro fianco con i loro Labari, Medaglieri e Bandiere facendo una magnifica cornice allo splendido Altare della Basilica di San Martino.

La celebrazione è stata allietata dalla presenza del coro "Malga Roma" della Sezione Alpini di Roma e le fasi salienti sono state scandite dalle note della tromba di un Granatiere di Grande Uniforme.

Piace rilevare che fra il numeroso pubblico presente vi erano anche un gruppo di militari del Battaglione di Fanteria del Raggruppamento Logistico Centrale (RALOCE) ed una folta rappresentanza delle Sorelle Infermiere Volontarie della CRI.

Fra le autorità erano presenti, oltre al Presidente dell'Associazione nazionale Carristi d'Italia, Gen. C.A. Sal-



vatore Beretta, anche il Presidente nazionale della Fanteria, cav. Antonio Beretta ed Gen. Mario Buscemi, Presidente di ASSOARMA, e due Ufficiali del grado di Colonnello

dell'Ambasciata americana a Roma. Una celebrazione sobria, ma sentita in una cornice splendida sul piano architettonico e carica di profondi significati per noi Carristi e per i Fanti.

Qualunque carrista avrebbe fatto lo stesso



La frase che ho scelto come titolo è di un grande monselicense, la M.O.V.M. Cap. Maggiore Carrista Renato Zanardo. In questa vecchia fotografia vediamo il suo volto nella giovinezza, un volto forse non molto conosciuto, inspiegabilmente, dato il grande valore di questo Soldato, nato a Monselice il 13 maggio 1915 e scomparso a Roma il 27 maggio 1977. A lui è intitolata la Sez. A.N.C.I. di Monselice che ha come madrina la sorella dell'Eroe, signora Amalia; sezione che oggi ha riunito Soci e simpatizzanti da tutto il Triveneto nella tradizionale Festa Natalizia di fine anno. Alla S. Messa, nella quale il parroco don Damiano ha salutato i Carristi presenti elogiando la loro tenacia e il loro valore, portandoli ad esempio, nella vita di ogni giorno, nella quale siamo tutti chiamati a essere "carristi" e non "carrieristi", quindi portati a lavorare per il bene comune e non per il personale vantaggio immediato, è seguito il pranzo presso il Ristorante Beatrice d'Este, come sempre impeccabile; quindi la lotteria, molto ricca, animata dalla verve e dalla simpatia del Cav. Giovanni Bortolami. I rappresentanti delle Associazioni d'Arma, autorità civili

e militari erano presenti alla cerimonia in chiesa. Al pranzo hanno preso la parola per porgere i migliori auguri il padrone di casa, Pres. Ivano Merlin, sempre affabile e di buon umore, il Ten. Col. Boldrin, Pres. Regione FVG, che ha anche portato i saluti del CSM della Brigata ARIETE a tutte le sezioni presenti; il Pres. del Veneto Orientale e di Padova, Magg. Bertola; il Pres. della Sezione di Rovigo, Ing. Maldì, (che ha presentato i saluti del Presidente Giachi di Poggibonsi, al quale auguriamo pronta guarigione); il Presidente della Sez. di Treviso, Ten. Luciano Brichese che ha ricordato a tutti l'importante appuntamento del prossimo anno, il 23° Raduno Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia, che avrà luogo a Treviso dal 3 al 5 ottobre 2015, particolarmente ricco di iniziative, fra questi anche un concorso indetto dalla Presidenza Nazionale, e che sarà occasione anche, data la posizione geografica, dell'omaggio, da parte dei Carristi, all'epoca non ancora nati come Specialità, ai Soldati della Grande Guerra. Varie e molto interessanti le iniziative quindi, anche per quanto riguarda il Centenario della 1° Guerra

Mondiale. Come sempre le numerose presenze non permettono per motivi di spazio di citare tutte le Sezioni e singolarmente gli intervenuti, anche se illustri. Vogliate scusarmi pertanto se non chiudo questo breve report con l'elenco di Sezioni e di nomi...vorrei dedicare al Cap. Magg. Renato Zanardo lo spazio rimanente, riportando la Motivazione della sua M.O.V.M.

"Carrista si lanciava sopra un ponte travolgendo chi ne preparava la distruzione. Entrato in Oliete mitragliando il nemico fu colpito da bomba che gli sfaccellava la mano destra. Solo dopo fuggito l'avversario inseguendolo al di là del paese malgrado la grande perdita di sangue, riconduceva alcuni chilometri indietro il suo carro, sul luogo convenuto di adunata, agitando in segno di giubilo, per la vittoria riportata, la mano stroncata. Sceso dal carro si faceva recidere la mano con freddo stoicismo, rimanendo in piedi e dicendo a chi lo elogiava: «Qualunque carrista avrebbe fatto lo stesso». Ad operazione e fasciatura compiuta fumava impassibile una sigaretta da lui chiesta in premio del suo atto. Spagna, 11 marzo 1938."

A.D.ζ



Riuscitissimo raduno interregionale a Poggibonsi il 16 novembre 2014



Giove Pluvio, dopo giornate con intense piogge e temporali, ha voluto concedere una tregua ai Carristi convenuti a Poggibonsi per il loro consueto Raduno annuale organizzato dalla Sezione Carrista di Valdelsa.

Domenica 16 novembre è stata, infatti, una discreta giornata di sole che ha accolto nella splendida cornice del Castello della Magione gli oltre 350 Radunisti, provenienti dalle Sezioni di: Trento, Rovigo, Ferrara, Treviso, Padova, Belluno, Verona, Mirano, San Michele al Tagliamento, Monselice, Spresiano, Alto Polesine, Sant'Anna d'Alfaedo,

chele al Tagliamento e Spilimbergo erano convenuti a Poggibonsi ospitati nella struttura ricettiva dell'Hotel Alcide, con grande soddisfazione per l'eccellente cena e intrattenimento musicale a loro espressamente riservato.

La domenica erano presenti anche i rappresentanti dell'UNUCI, dell'Assoarma, del Fante e dei Paracadutisti di Siena.

Tutti i Carristi convenuti hanno espresso la loro gioia ed il piacere di incontrarsi fra commilitoni legati dall'attaccamento alle fiamme rosso-blu ed hanno seguito, con interesse e partecipazione, le varie fasi

in cui si è articolata la Cerimonia. La Santa Messa (in latino) è stata celebrata nella splendida Pieve seicentesca e svolta con i riti dei Cavalieri del Tempio che affondano le loro radici nel Medioevo.

Il Gran Maestro Conte Marcello

Cristofani ha ricordato gli stretti legami che uniscono i Carristi ed i Cavalieri del Tempio che custodiscono con cura ed amore il busto del "Carrista del Deserto" sistemato nel Parco della Magione. Al termine della Messa, il Presidente Regionale ha letto "la Preghiera del Carrista", facendola precedere da queste significative parole: *"In una Società dove i valori morali s'inaridiscono, la corruzione dilaga e le coscienze si appannano, noi, che abbiamo sempre agito con **onestà d'intenti**, che abbiamo avuto **il privilegio e l'onore** di servire in armi la Patria nel Corpo dei Carristi, convinti che un popolo senza **memoria** non può avere **progresso**, sentiamo, ora più che mai, il pressante desiderio di ritrovare le nostre radici storiche. Il nostro affettuoso e riconoscente pensiero va quindi ai **Caduti** che, nei vari fronti operativi, immolarono la loro **vibrante giovinezza** per tenere alto il nome dell'Italia. Ad essi accomuniamo, nel nostro **memore ricordo**, anche coloro che nel successivo periodo di Pace, ci hanno lasciati. Per tutti loro da questo **altare**, come un fraterno abbraccio, voli in Cielo, nel **Cielo dei Giusti**, la nostra **palpitante Preghiera!**"*

Ha fatto seguito l'alza bandiera con il canto dell'Inno Nazionale, in coro, da parte di tutti i presenti, la deposizione di una Corona d'alloro al Monumento al "Carrista del Deserto", sulle note del Silenzio e la benedizione da parte del Sacerdote officiante.

Il ricco ed ottimo pranzo, a base di pesce, ha avuto luogo nel rinomato Ristorante Alcide (Carrista) di Poggibonsi. Sono stati soddisfatti anche coloro che hanno preferito menu di carne. Nel corso della riunione conviviale il Presidente Regionale ha ringraziato ed elogiato per l'impegnativo lavoro organizzativo svolto





dal neo-Presidente della Sezione della Valdelsa Caporal Maggiore Fortunato Giachi e la gentile Signora Giuseppina, che non si sono risparmiati nel gravoso impegno profuso per la perfetta riuscita di questo memorabile evento.

Dopo aver presentato il nuovo Presidente della Sezione di Siena Tenente Danilo Furielli - che ha sostituito l'indimenticato Tenente Antonio Mortella recentemente scomparso ed alla cui memoria ha rivolto un commosso pensiero - ha voluto ricordare i "giovani" Carristi assenti per motivi di salute: il Generale C.A. Giuseppe Pachera (93 anni di Verona) ricoverato in Ospedale per un' improvvisa indisposizione, il Sergente Donatello Ferrini (97 anni di Firenze) che, la sera precedente, gli ha telefonato, commosso, scusandosi dato che, per la prima volta non poteva partecipare al nostro Raduno, perché indisposto. Non ha voluto mancare all'appello il Sergente (Ingegnere) dei Volontari Universitari Giovanni Andreani (93 anni di Livorno) che, nel 1941, rinunciò al grado di Ufficiale, per raggiungere subito, in Africa, la "Divisione Ariete". E' stata quindi data lettura della lettera del Presidente Nazionale, Generale C.A. Salvatore Carrara, che non ha potuto essere presente per precedenti impegni ed ha inviato a tutti i partecipanti i Suoi calorosi saluti. Ha



preso inoltre la parola il Generale di Divisione Sabato Errico che si è congratulato per l'elevato numero di partecipanti.

Successivamente ha avuto luogo l'estrazione di una ricca lotteria (con 90 bellissimi premi) che hanno fatto la gioia dei molti intervenuti che ricorderanno ancor più caramente questa bellissima giornata di festa carrista.

In conclusione del lauto pranzo, è stato richiesto ai Carristi un versamento volontario per la sistemazione del Piazzale della Magione. Oltre ai contanti raccolti, alcune Sezioni venete (sempre sensibili e generose) si sono impegnate ad effettuare un bonifico bancario per concorrere al predetto lavoro.

Ad ogni partecipante il Presidente Giachi ha consegnato due bottiglie di ottimo Chianti a buon ricordo dell'evento.

L'esecuzione dell'Inno dei Carristi e dell'Inno di Mameli, cantati con entusiasmo e commozione da tutti i

Carristi, ha concluso questa giornata piena di emozioni, di ricordi, di cameratismo e di commosso affetto fra gli oltre 350 Carristi provenienti da 5 Regioni italiane (Veneto, Friuli, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Toscana) ...quasi un Raduno Nazionale il cui successo è dovuto all'eccellente capacità organizzativa di Giachi Fortunato e della Sig.ra Giuseppina.

A tutti gli auguri di un buon 2015 pieno di serenità e salute ed arrivederci al prossimo anno.

Enzo CENTINI



RADUNO A CIVITAVECCHIA - 4 OTTOBRE 2014

Anche oggi 4 ottobre 2014, i Carristi di Civitavecchia, accompagnati dalle signore e famigliari, si sono radunati per festeggiare questo nostro 4° anniversario della costituzione della Sezione Carristi di Civitavecchia. La giornata è iniziata magnificamente anche grazie alla bontà divina che ci ha regalato uno splendido sole e una caldo giorno. Alle 10.00 i soci anziani con le loro signore e il Presidente, Gen. C.A. Tobaldo, hanno fatto gli onori di casa alla graditissima ospite intervenuta alla cerimonia presso la sede della Sezione, un'ospite di rilevante importanza in quanto si trattava della Signora Andreana Scapuzzi, sorella della nostra M.O.V.M. Luigi Scapuzzi cui era intitolato il grande 6° Battaglione carri di Civitavecchia, ed a cui è oggi intitolata la nostra Sezione Carristi. La nostra ospite d'onore era accompagnata dal figlio e dalla nuora. Dopo avere fatto visitare la sede e mostrato le varie foto

ivi esistenti, si è proceduto ad un leggero rinfresco. Subito dopo, il Presidente e i Soci tutti accompagnavano l'ospite presso la caserma D'Avanzo, sede storica di reparti carristi e più di tutti del 6° Battaglione carri M.O.V.M. Luigi Scapuzzi. Ad attendere l'ospite e il Presidente, è stato il Comandante dell'11° Reggimento Trasmissioni, Col. Angelo Tuccillo. La cerimonia si è svolta davanti al pennone dell'alzabandiera ove sono conservati i busti sia del Bersagliere che del Carrista, tenuti in ottimo stato dai carissimi e gentilissimi trasmettitori del Reggimento Trasmissioni ora eredi della caserma D'Avanzo. Si è iniziato con l'inno nazionale, seguito dalla deposizione di un composizione floreale rosso/blù deposta ai piedi del busto del Carrista; il tutto accompagnato dalle note del "Piave". Al termine il Presidente ha preso la parola ringraziando i presenti intervenuti e la stessa ospite venuta dalla lontana Parma. Al

termine del suo discorso il Presidente ha ceduto la parola alla signora Andreana Scapuzzi la quale visibilmente molto emozionata ha ringraziato tutti per il fatto che a distanza di decenni ancora ci fosse gente che ricordava e stimava il suo eroico fratello e al termine del suo commosso discorso, ha fatto distribuire un libro scritto da lei imperniato sulla sua vita e del suo caro fratello. Al termine della cerimonia dopo le foto di rito, gli abbracci tra i Soci nel rivedersi ancora dopo tanto tempo, il gruppo si è spostato in Tarquinia presso il bellissimo ristorante "Villa del Tirreno" ove è stato consumato uno squisitissimo pasto condito da risate, chiacchiere, e tanta tanta allegria e gioia di ritrovarsi ancora una volta tutti insieme e festeggiare magnificamente la nostra specialità e la nostra Sezione di Civitavecchia.

Lgt. Catello D'ANIELLO

Dopo aver letto la "cronaca" di questo bellissimo evento, siamo veramente lieti di riportare alcune "Note a margine" del Presidente della Sezione ANCI di Civitavecchia, il Gen. C.A. Antonio Tobaldo. Note bellissime che, ricostruendo la battaglia di El Alamein e la splendida figura dell'Eroe Luigi Scapuzzi, evidenziano anche i valori perenni della nostra specialità rosso-blù. Leggete queste "Note a margine" e fate tesoro delle belle considerazioni ed ammaestramenti contenute.



La famiglia del S. Ten. Luigi Scapuzzi M.O.V.M.- sorella dott.ssa Andreana con figlio e nuora - è ricevuta dal Gen. Tobaldo e consorte nella sede dell'Associazione

4 OTTOBRE 2014 - CIVITAVECCHIA

Commemorazione dell'87° Anniversario della Costituzione della Specialità Carristi

Esiste nel Comune di Civitavecchia una borgata chiamata Aurelia, con una caserma nella quale carristi e bersaglieri hanno convissuto per molti anni: la caserma D'Avanzo. Da tempo è divenuta la sede dell'11° Reggimento trasmissioni "Leonessa". Gli ultimi reparti corazzati a lasciare la D'Avanzo furono il 1° Battaglione bersaglieri "La Marmora" e il 6° Battaglione carri "Scapuzzi". I trasmettitori nell'occupare la loro nuova caserma le hanno giustamente dato l'impronta del loro Reggimento, ma hanno anche conservato, ai lati del pennone dell'alza bandiera, i busti del bersagliere e del carrista del deserto. Noi carristi della zona di Civitavecchia gliene siamo molto grati ed ogni anno chiediamo al Comandante del Reggimento l'autorizzazione (sempre molto cortesemente concessa) di celebrare davanti a quel monumento l'anniversario della costituzione della nostra specialità. Quest'anno la celebrazione ha avuto un'impronta particolare, sia per la presenza dei familiari del S.Ten. carrista M.O.V.M. (alla memoria) Luigi Scapuzzi, al quale è ora intitolata la nostra Sezione, sia perché il luogo, le circostanze e le modalità in cui è "maturata" questa Medaglia d'Oro hanno dato alla rievocazione delle

gesta dei carristi un orizzonte molto più ampio del passato.

La nostra storia è piuttosto breve, avendo ad oggi solo 87° anni, ed è stata intellettualmente visitata più volte ma, come dice Paolo Mieli nel suo libro "I conti con la storia", e noi ne cravamo e siamo convinti, "L'interpretazione della storia non è mai statica. Rivedere per gli storici è un obbligo. L'ultima parola non esiste".

Anche noi nel nostro piccolo, nella nostra capacità di leggere la nostra storia, che, se pur piccola, assegna nell'Esercito italiano ai carristi il maggior numero di ricompense al valore della seconda guerra mondiale, anche noi possiamo ancora scoprire qua e là aspetti, fatti, episodi noti solo a pochi. Sappiamo che l'Italia è entrata nella seconda guerra mondiale facendo assegnamento sul numero degli uomini e sullo spirito del combattente, più che su mezzi e materiali adeguati, su dottrine d'impiego e preparazione dei reparti all'altezza del compito.

Il concetto era: è lo spirito combattivo che trasforma un'idea in convinzione ed è sempre lo spirito che di una convinzione fa una fede e quando c'è la fede, c'è la forza motrice per qualsiasi impresa.

E' vero, lo spirito è certamente un grande, inestimabile e indispensabile fattore in un reparto in guerra, ma occorre anche che questo reparto abbia quello che deve avere per combattere, cioè un comando all'altezza, armamento adeguato e i necessari rifornimenti. Un generale, dopo la guerra, ha scritto "I capi militari con l'affare delle forze morali si la-



Il discorso del Gen. Tobaldo

sciarono attrarre nei campi fioriti dell'illusione".

E fu così che dopo due anni e mezzo di guerra i nostri reparti in Africa giunsero alla resa dei conti con i nostri avversari britannici trovandosi in grande inferiorità di armamenti e rifornimenti.

Fu tuttavia uno scontro gigantesco, durato 13 lunghissimi giorni, dalla sera del 23 ottobre fino al pomeriggio del 26 novembre 1942: dalla costa egiziana di El Alamein fino ai margini della depressione interna al continente africano di El Quattara, su una fronte di circa 70 Km, i nostri soldati si sono "aggrappati con furore, ciascuno al proprio pezzo di deserto squallido quasi fosse terra promessa" scrisse Paolo Caccia Dominioni e nel nome dell'Italia si sono battuti con coraggio, senza riserve, con onore, impegnando tutte le forze fisiche e morali ancora disponibili per assolvere al



Il gruppo direttivo dell'Associazione e consorti incontrano la famiglia Scapuzzi



la dott.sa Andreana accompagnata dal figlio saluta ringrazia e fa un breve ritratto del fratello Luigi;

le attività dei carristi

proprio dovere, nonostante l'imparità di armi, mezzi e rifornimenti. Qui le nostre più belle unità corazzate si sono consumate in un totale sacrificio.

Questa sconfitta, in contemporanea con la sconfitta tedesca nella battaglia del Volga (o di Stalingrado), dove anche noi perdemmo sul Don la nostra 8^a Armata (o ARMIR), segnarono la svolta della 2^a guerra mondiale a favore degli alleati (americani, britannici e sovietici), ma non segnarono la fine della guerra, che durerà ancora un anno e mezzo.

In Africa, dopo El Alamein i resti della truppe italo-tedesche retrocessero combattendo, muovendo lungo la sponda mediterranea dall'Egitto fino alla Tunisia, dove il 13 maggio 1943, chiuse nella piccola penisola di Capo Bon, furono costrette alla resa.

Britannici e americani - nel frattempo sbarcati in Marocco e Algeria - diedero allora inizio alla preparazione dello sbarco in Sicilia partendo dalla costa africana.

Ed è qui, con riferimento alla Sicilia, che noi oggi possiamo trovare quell'approfondimento della nostra storia prima accennato, riferito all'atto eroico compiuto dal S.Ten. carrista Luigi Scapuzzi e premiato con la M.O.V.M. alla memoria.

Alle ore 19.30 del 9 luglio 1943 tutta la 6^a Armata che presidiava la Sicilia, comandata dal Generale Guzzoni, venne preavvisata che lo sbarco stava per avere inizio. La superiorità alleata in uomini e mezzi era enorme, ma non vi fu sorpresa. Anche l'obiettivo era preannunciato: la fascia costiera tra Gela e Catania. Al mattino del 10 luglio 1943 iniziò lo sbarco. Il momento fu per la difesa realmente tragico. Su una fronte di un centinaio di chilometri, mezzi anfibi scaricavano direttamente sulle spiagge uomini, cannoni, carri armati, artiglierie, lanciafiamme... in ondate successive, mentre oltre 200 navi da guerra sostenevano lo sbarco con il fuoco contro costa dei loro cannoni e migliaia di aerei erano pronti ad intervenire con mitragliamenti e bombardamenti sui difensori. Questo sistema di operare spiega perché nella seconda guerra mondiale nessun tentativo di sbarco, in Mediterraneo, in Atlantico o nel Pacifico andò fallito.

I difensori dell'isola reagirono, comun-

que, con decisa veemenza e nel pomeriggio dello stesso 10 luglio effettuarono tre controffensive tendenti alla riconquista di Siracusa, Gela e Licata. Nella zona di Gela reparti del 33^o reggimento (al quale apparteneva il S.Ten. Scapuzzi) e del 34^o reggimento, entrambi della Divisione di manovra "Livorno", assieme a reparti tedeschi della Divisione Goering, riconquistarono la principale posizione occupata dagli americani della 7^a Armata del Gen. Patton, il quale fu costretto a diramare il preavviso di reimpiego, ma subito dopo l'intervento delle artiglierie navali e di pesantissimo bombardamento aereo costrinsero i superstiti difensori a ritirarsi. Iniziò allora il ripiegamento verso l'interno dell'isola con aspri combattimenti. In uno di questi, particolarmente cruento, nel comune di Leonforte tra i monti della provincia di Enna, trovò la morte Luigi Scapuzzi. Era il 21 luglio 1943, aveva 23 anni.

Era rimasto solo sul suo carro. Esaurite le munizioni del 47/32 (il cannone di tutti i nostri carri e controcarri della 2^a G.M.) aveva allontanato i suoi carristi perché non cadessero prigionieri, ma lui, piuttosto che arrendersi, aveva alzato il mitra e con quello sparava sugli assalitori. Mori colpito in pieno petto. "L'ideale vale più della vita" aveva scritto in grande nel suo diario.

Non era un politicante, non condivideva il regime del tempo, credeva fermamente nell'obbligo morale di difendere la Patria e il Re che la rappresentava ed al quale aveva giurato fedeltà. A 20 anni, diplomato maestro, aveva già un impiego fisso nel suo Comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza). Chiamato alle armi, dopo il corso per S.Tenente di cpl., finito il servizio di prima nomina, chiese di essere mandato in zona di combattimento come comandante di plotone. Caduto prigioniero il suo comandante



Il monumentino lasciato dal 6^o Btg. carri nella caserma D'Avanzo

di compagnia, ne aveva preso il posto per continuare la sua missione e qui ha pagato con la vita il suo amore per la patria Italia.

Questa è la figura luminosa di luce morale e di spirito di combattente carrista ventenne, che ha dato il nome al 6^o battaglione carri di Aurelia e alla nostra Sezione.

E' noto che oggi il mondo è molto aperto e sempre più complesso e non si può rinunciare a scoprire e capire le origini, il passato, le culture di coloro con i quali ci si trova a interloquire, ma bisognerebbe anche non dimenticare o disconoscere la nostra storia, la nostra cultura, che dovrebbe servire come base per amare la nostra Patria, per sentirci attaccati alla nostra Bandiera. Dai bianchi Sacrari che custodiscono i resti dei nostri soldati morti combattendo, si leva perenne l'esortazione all'Italia di mai dimenticare i suoi figli caduti per la Patria.

Sta anche a noi onorarne nel nostro cammino la memoria. Questa storia, questi ricordi trasmessi a figli e nipoti devono costituire un solido fondamento per continuare anche da "carristi civili" ad operare, ciascuno nel proprio ruolo e nelle proprie possibilità, per il bene della nostra Patria.

*Il Presidente della Sezione
Gen. C.A. Antonio Tobaldo*



Foto di gruppo accanto al monumentino

Cerimonia di premiazione del 26° Concorso letterario organizzato dalla Regione ANCI del Veneto Orientale



Il tavolo della Commissione.

Domenica 30 novembre 2014, a Padova, contrariamente alle pessimistiche previsioni, anche il 26° Concorso Letterario "Gen. Luigi Liccardo" si è svolto, con grande ed inaspettato successo, presso il Circolo Unificato dell'Esercito.

Un'improvvisa infermità del Presidente Magg. Giancarlo Bertola, risoltasi poi felicemente, aveva messo in serio dubbio la sua realizzazione.

Tutto si è svolto secondo il programma ma con un'unica ingiustificata assenza del nuovo Sindaco di Padova, dott. Massimo Bitonci, o di un suo autorevole rappresentante che, per la prima volta, dopo ventisei anni non ha risposto al nostro invito.

Non volendo pensare che ciò sia stato per negligenza o disinteresse del Sindaco stesso, ma piuttosto alla probabile sottovalutazione dell'importanza dell'evento da parte di chi è incaricato di filtrare la posta indirizzata al primo Cittadino, fatto sta che nonostante ciò,

la solennità della Cerimonia non è ugualmente mancata.

Ma purtroppo abbiamo dovuto accettare, con grandissimo dispiacere e preoccupazione, l'assenza del Gen. C.A. Giuseppe Pachera, Presidente dei Carristi del Veneto Occidentale e Trentino A.A., assiduamente presente per venticinque anni, in quanto un improvviso malore lo ha costretto a rinunciare.

La sua mancata presenza è stata in compenso validamente rappresentata dalle due nipoti, ultime sue concorrenti, accaparratrici, come le precedenti cugine e fratelli tutte di gran talento, dei primi premi ottenuti nella loro classe di appartenenza.

Al Gen. Pachera va il nostro più affettuoso augurio di un felice superamento della crisi e di rivederlo presto ancora fra noi ed in tutte quelle manifestazioni dei Carristi del Triveneto alle quali non è mai mancato.

All'inizio, dopo i rituali ma sentiti rin-

graziamenti, il Presidente ha annunciato che probabilmente, per la prima volta dopo ventisei anni, il Concorso sarà sospeso perché in concomitanza con il 23° Raduno Nazionale dei Carristi che si svolgerà a Treviso il 3-4 ottobre del 2015, per evitare reciproche interferenze negative dovute al simile Concorso che la Presidenza Nazionale sta organizzando e rivolto agli studenti di quella Provincia. Decideremo se farlo, al momento opportuno.

Dopo il discorso, sempre molto apprezzato, della dott.ssa Raffaella Bettiol, Presidente della Società "Dante Alighieri" di Padova e Presidente della Commissione esaminatrice dei lavori presentati dai Concorrenti, e gli interventi della prof.ssa Maristella Mazzocca, Membro da ventisei anni della stessa Commissione così come il prof. Giorgio Ronconi, del Gen. C.A. Pasquale Di Gennaro con la figlia Elisa, concorrente per l'ultimo anno, e del prof. Rocco Pagliani, Socio Serg. carrista nuovo Membro della Commissione, che hanno sottolineato l'importanza del nostro Concorso per i fini che persegue, ha concluso gli interventi oratori l'Avv. Mario Liccardo che ha voluto mantenere viva, con la sua presenza, la memoria del Padre promotore del Concorso da Lui tenacemente voluto.

Il M.llo Renzo Friso ha dato poi lettura dei nomi dei Concorrenti, la loro posizione nella classifica, il premio in denaro concesso a tutti, la consegna dell'attestato di partecipazione e molti libri di saggistica, narrativa e storia.

Al termine della lettura il Presidente ha consegnato l'attestato di Benemerita concesso dalla Presidenza Nazionale alla prof.ssa Mazzocca per la sua assidua presenza come Membro della Commissione per venticinque anni.



Il Presidente consegna l'attestato ed il premio a uno dei Concorrenti.

Il Premio Speciale, costituito dal Dizionario Zingarelli della Lingua Italiana con CD per i tipi della Zanichelli Ed. offerto e messo in palio da tre anni dalla sig.ra Agostina D'Alessandro



Il Presidente legge la motivazione dell'attestato di Benemerita alla prof.ssa Mazzecca.



La sig.ra Agostina D'Alessandro consegna il Premio Speciale a Francesca Guadagnini.

Zecchin per onorare la memoria della figlia Alessandra tragicamente investita da un'auto mentre si recava a scuola, è andato alla studentessa di 1^a Media Inferiore Francesca Guadagnini, nipote del nostro attivissimo Socio Luigi Prendin.

Conclusasi la Cerimonia, dopo il ringraziamento rivolto a tutti per il buon esito della giornata, i convenuti si sono recati al Ristorante "Piroga" di Sevazano dove hanno potuto apprezzare il menù del pranzo per gli Auguri di Natale ed una ricca lotteria con bellissimi regali.

Alla fine l'immane canto corale dell'Inno dei Carristi ha salutato, tra gli Auguri di Buone Feste, i presenti soddisfatti.

Magg. Giancarlo Bertola

4 novembre speciale a Catanzaro



La ricorrente e sentitissima cerimonia in occasione del 4 Novembre, quest'anno ha avuto uno svolgimento davvero particolare a Catanzaro. Per la prima volta in assoluto, almeno per la noi, ha avuto come protagonista il "Monumento ai Caduti del Mare", eretto nel quartiere Lido della città. Forse troppe volte la comune visualità storica, ci ha portato a focalizzare la grande guerra come una guerra esclusivamente di terra, dimenticando che essa fu sì guerra prevalentemente di fanterie, ma fu anche guerra di mare e dell'aria e nel mare e nell'aria ebbe i suoi sacrifici, i suoi Caduti e i suoi Eroi. Tutti i combattenti contribuirono alla vittoria finale e tutti ugualmente versarono il loro sangue sia nel fango delle trincee che negli abissi del mare. Questo è stato il significato che si è voluto dare alla celebrazione svoltasi a Catanzaro, ricordando che questo è il giorno in cui si celebra l'anniversario della "Vittoria" della grande guerra, ma è anche la "Giornata delle Forze Armate". Di tutte le Forze Armate che, come ha sottolineato il Comandante Militare della Regione Calabria, hanno sempre concorso alle vittorie e sopportato le sconfitte unitamente, anche se combattendo su fronti o scenari diversi.

Una cerimonia dunque colma di significato e di emozioni, la giornata poi primaverile che ha fatto da sfondo, ha permesso una partecipazione massiccia di pubblico, di Autorità e di Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i loro Labari, tra cui spiccava immancabile quello dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia di Catanzaro, unitamente alla Bandiera dei Marinai d'Italia, scortata dall'ormai immancabile Sottocapo motorista, decano dell'Associazione.

Particolarmente significativa poi la partecipazione del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, schierato

unitamente ad una rappresentanza delle Crocerossine IL.VV. (tra le quali mia moglie, nella foto la prima a sinistra).

Al termine della cerimonia, mentre i Labari lasciavano lo schieramento, con in mente ancora le parole appena ascoltate, non ho potuto fare a meno di immaginare una formazione di carri che, come una sorta di navi del

deserto, solcando il mare di sabbia, filano verso nuovi orizzonti, verso nuovi cimenti, verso nuova gloria. E' proprio vero i Carristi possono essere dappertutto!

Francesco Delfino



Il Presidente Delfino con l'Alfiere Francesco Rocco ed il socio Agostino Greco



SEZIONE DI FERRARA

Raduno dei Bersaglieri di Vigarano Mainarda 06/07 settembre 2014

Questo articolo potrebbe iniziare così: c'era una volta il Caporale Bersagliere Paolo Berselli appartenente al 9° Rgt, reduce di El-Alamein e un nipote che amava suo nonno. Si riassume così l'idea che sta dietro al Raduno sezionale dei Bersaglieri di Vigarano Mainarda in provincia di Ferrara. Il Bersagliere Alessandro Berselli, anni 23, presidente e fondatore della sezione di Vigarano Mainarda ha pensato di onorare il ricordo di suo nonno con una mostra a lui dedicata, e l'occasione è stata la commemorazione della Santa Patrona dei Bersaglieri "La Madonna del Cammino".

Sabato 6 settembre si è, infatti, inaugurata alla presenza del Primo Cittadino Dott.ssa Barbara Paron la mostra con immagini, mezzi storici e cimeli. Alla mostra era presente anche un angolo dedicato ai Carristi che hanno combattuto fianco a fianco al 9° Rgt. la Battaglia di El-Alamein. Curatore della mostra il socio carrista della Sezione di Ferrara

Luca Prandini, aiutato dal Presidente della Sezione Baldin Davide, il Vice Presidente Roncagalli Pierluigi e l'istruttore carri Ghelfi Raffaele. La domenica 7 settembre invece si è svolto il raduno dei Bersaglieri. Organizzato dalla sezione ANB di Vigarano Mainarda ha visto la presenza di autorità civili, militari e religiose. La celebrazione è stata accompagnata dalle note della prestigiosa Fanfara Bersaglieri "A. Scattini" di Bergamo. Dopo la rassegna dello schieramento si è proceduto alla cerimonia dell'alzabandiera a seguire la deposizione della corona d'alloro al Monumento dei Caduti. Dopo i discorsi celebrativi, tutto il corteo si è mosso verso il piazzale della chiesa, dove è stata allestita la messa al campo, per la celebrazione della Madonna del Cammino, concelebrata dal parroco locale Don Graziano Donà e dal Cappellano Militare dell'Aeronautica Militare Don Mauro Paoluzzi. Al termine della Preghiera dei Bersaglieri è stato eseguito il Silenzio fuori ordinanza da parte della

Fanfara e le "corse" che contraddistinguono questa specialità.

Al pranzo cremisi il Presidente Berselli ha voluto salutare tutti gli intervenuti, e un pensiero particolare è stato riservato alla Madrina dei Carristi Agostina d'Alessandro Zecchin che con la sua presenza e quella di suo marito Renzo ha voluto sigillare una rispettosa amicizia nata sulla pagina Facebook dell'Associazione. Io personalmente volevo salutare e ringraziare l'amico Ercole Tognoni che non ha esitato a svegliarsi presto, per essere presente anche lui alla manifestazione. Alla fine del pranzo cremisi, davanti al Municipio e sotto il Tricolore la Fanfara "A. Scattini" ha eseguito per tutti gli intervenuti al raduno e per la popolazione locale, alcuni brani del repertorio bersaglieresco. A conclusione della manifestazione, in mancanza della Frecce Tricolori, un piccolo aereo sorvolava l'abitato di Vigarano Mainarda e salutava tutti con uno striscione tricolore.

Davide Baldin



LE ATTIVITÀ DELLA SEZIONE ANCI DI FERRARA

*Partecipazione alla mostra
Ferrara Militaria*

(11 e 12 ottobre 2014)

Ferrara nell'ambito di una fiera incentrata sul collezionismo e compravendita di articoli militari, ospita ogni anno le Associazioni d'Arma della città. Anche la neonata sezione dei Carristi si è voluta presentare a questo appuntamento. Il Presidente Baldin Davide con l'aiuto della Sezione di Rovigo nelle persone di Bortoluzzi Franco e Vaccaro Paolo hanno così realizzato uno spazio

dove hanno trovato posto cimeli d'epoca, manichini, foto, libri e modelli di carri armati della seconda guerra mondiale e attuali. Sono stati due giorni intensi dove sono passati curiosi, amici, soci, madrine, bambini e simpatizzanti. Ci sono stati due momenti importanti che vanno ricordati. L'amico e socio Marco Vanucci che si è trovato con Ercole Tognoni ha portato un gradito

omaggio alla nostra madrina Agostina. E un altro sicuramente più emozionante. Franco Bortoluzzi ha ritrovato dopo tantissimi anni un compagno di branda di cui non aveva più avuto notizie. Infatti Borghi questo il nome del commilitone era stato trasferito in seguito ad un infortunio e si pensava fosse stato congedato. Un arrivederci al 14 e 15 Febbraio 2015.



SEZIONE DI PARMA

L'esordio in Cerimonie pubbliche

In occasione della Commemorazione dei Defunti, il 2 novembre 2014, si è tenuta, presso il Cimitero della Villetta di Parma, la celebrazione della S. Messa per onorare i Caduti per la Patria ed i nostri cari Defunti. La cerimonia si è tenuta all'esterno dell'Oratorio del Cimitero sulla cui scalinata d'accesso e presso l'altare erano schierati i Labari di tutte le Associazioni Combattentistiche di Parma e Provincia.

La S. Messa è stata celebrata da don Matteo Visioli alla presenza di altre autorità istituzionali cittadine.

Al termine della S. Messa sono state depositate corone di fiori nel vialetto centrale al Cimitero.

La cerimonia, toccante e sentita ha visto la partecipazione di tutte le Associazioni Combattentistiche con i rispettivi Labari, compresa la nostra.

Umberto Carlevarini



Il Presidente Carlevarini



L'Alfiere Luciano Vezzali

Incontro conviviale Rosso-Blu

23 Novembre 2014

Il Ten. Col. Cataldo Zaza, Presidente della Sezione Carristi sanremesi, - ha organizzato - domenica 23 novembre 2014 - un incontro conviviale - denominato "Rosso-blu" i colori che contraddistinguono le mostrine dei Carristi (oggi specialità della Cavalleria), presso il ristorante " Il Castello" in Legnano.

Tale incontro ha consentito, oltre a passare qualche ore tra amici in simpatica compagnia, di rafforzare ed amalgamare lo Spirito di cameratismo militare che contraddistingue la nostra specialità.

il Presidente, prima di dare inizio al pranzo, ha proposto ai Soci tutti di dedicare la Sezione carristi di Sanremo all'Eroico Sottotenente Livio Pentimalli, Medaglia d'Oro al Valor Militare, anche al fine di ricordare il XX

battaglione Carri che aveva sede in Legnano e portava il nome dell'Eroe Pentimalli. Il Consenso è stato unanime. Successivamente, il Col. Zaza ha relazionato sull'attività svolta dalla Sezione nei suoi primi 7 mesi di vita nella città dei Fiori.

Quindi, ha rivolto un caloroso saluto di ringraziamento ai presenti tutti, rivolgendo un grazie particolare ai Gen.

Giusto Giovanni e Ferrara Alessandro che, pur non essendo Soci, hanno voluto testimoniare con la loro presenza, la vicinanza e l'affetto con la neo-nata Sezione ed i suoi Soci.

L'intervento si è concluso con un "Grazie. Buon pranzo e arrivederci all'incontro conviviale presso la Base Logistico Addestrativa di Sanremo per il pranzo natalizio".



Carristi lombardi in movimento

Da anni ormai la Sezione Milano dell'ANCİ è presente con un proprio stand presso la fiera Militalia, che si svolge presso il polo fieristico-espositivo di Novogro (Milano, nelle immediate adiacenze dell'aeroporto cittadino di Linate). Militalia, giunta ormai alla sua 56ª edizione, è una mostra-mercato di collezionismo militare che si svolge due volte all'anno con la collaborazione della rivista Focus Storia Wars e con il patrocinio di Regione Lombardia.

In occasione della mostra si tengono anche le rassegne "Cutler Expo" (dedicata ai coltelli e ai coltellina) e "Softair Expo", dedicata alla disciplina del soft-air, che è quella disciplina che prevede lo svolgimento di battaglie simulate con armi ad aria compressa e di ridotta capacità offensiva oltretutto dare l'opportunità a un po' tutti di provare l'emozione di indossare una tuta mimetica, anche a coloro i quali, per una ragione o per quell'altra, non hanno potuto farlo durante l'anno che una volta si dedicava al Servizio Militare.

Oltre a tutto ciò la mostra monografica "Uomini in Armi" dedicata di volta in volta ad un tema specifico. Questa volta è stato doverosamente il turno della Grande Guerra con un tema dal titolo "Europa 1914 - Prologo di un immane conflitto". Ma ricordo ancora con emozione la "monografia" di un anno fa, dedicata ai fatti d'arme del deserto nordafricano durante il Secondo Conflitto Mondiale, la mitica battaglia di El-Alamein tra l'altro, con tanto di emozionantissima intervista al carrista Roncalli, reduce e testimone diretto di quei mirabili fatti d'arme. Ma altri interessantissimi eventi si succedono nel corso della due giorni: presentazioni di libri, battaglie simulate di modellini di tank, riviste di mezzi militari storici, ecc.

L'ANCİ Milano è un po' di casa in questo contesto dal momento che, il suo Presidente, nonché Presidente dell'ANCİ Lombardia, Ten. Arch. Gabriele Pagliuzzi, è anche l'Amministratore Unico della struttura di Novogro che ospita questa rassegna. ANCİ Milano è presente, dicevamo, con un suo stand divulgativo dove fanno bella mostra di loro alcuni pregevoli modellini di carri armati e altri mezzi cingolati, curati dal socio carrista Weiner Lanzi. Oltre a questi "gioielli" che immancabilmente catturano l'attenzione degli astanti, sono presenti allo stand altri cimeli (p. es. un elmetto da carrista risalente alla 2ª Guerra Mondiale), medaglie commemorative, materiale documentale, testimonianze delle attività della Sezione e dell'Associazione e qualche immancabile gadget. Così come è immancabile la statutaria ed emblematica presenza del nostro Labaro e così come sono immancabili le visite

dei nostri amici soci, talvolta accompagnati dalla gentile consorte, che vengono a vedere lo stand mentre "gironzolino" tra le ghiotte occasioni collezionistiche che la Fiera propone. Tra questi visitatori, occorre senza dubbio menzionare gli amici della Sezione di Vigevano che sono venuti a farci visita, com'è ormai da loro tradizione.

Si tratta, a nostro avviso, di un'importante attività di "marketing" in generale per l'Associazione, anche in virtù del pubblico di appassionati selezionato per sua natura e "mirato" che gravita intorno all'evento e che denota spesso un indubbio interesse verso le attività associative. Qualcuno poi, passando dal nostro stand, si intrattiene con noi nei ricordi di quel periodo, magari lontano, della sua giovinezza, in cui ebbe l'onore e l'onere di prestare servizio in un reparto della Fanteria Goraziana (e qui la serie di ricordi, esperienze comuni, aneddoti, episodi curiosi, si sprecano...). E allora l'occasione è ottima per incrementare il numero degli associati coinvolgendolo e tesserando da subito questo nostro "fratello in armi". Sarà poi cura del nostro Vice Presidente, il sempre attivo Serg. Fabio Cazzaniga, recuperare le foto-tessera e finalizzare l'iter per l'"arruolamento". Ma importante accogliere il "novizio" da subito, farlo subito (ri-)entrare nei ranghi, (ri-)prenderlo subito "tra i nostri". E, dopo tutto, trattandosi di un pubblico di appassionati del settore militare, si tratterà sicuramente di soci destinati a permanere nelle nostre fila nel tempo. Da qui l'importanza di presidiare con i nostri stand, non solo l'evento di Novogro, ma anche altri simili eventi del settore che sempre di più e con sempre maggior frequenza si svolgono nel nostro Paese. Intercettare soci potenziali e reclutarli all'interno del novero di appassionati collezionisti militari, può certamente fornire del "materiale umano" di qualità, destinato a diventare fondamento e spirito vivo atto ad alimentare al meglio il futuro ma anche le immortali tradizioni della nostra Associazione.

Ultima, ma non per importanza, l'ormai abituale presenza negli esterni della Fiera, di alcuni mezzi cingolati o gommati d'epoca (carrati armati, veicoli ibridi, ecc.) degni di ogni attenzione e capaci, oltre che ad attirare l'attenzione dei più, anche di regalare emozioni più o meno lontane nella nostra memoria. E talvolta questi mezzi si destano dalla loro staticità e dal loro torpore, facendo rombare i loro motori e sferragliare i loro cingoli, muovendosi nell'arena apposita ed adiacente i padiglioni della Fiera, distribuendo ulteriori brividi agli astanti, grandi e piccini.

Sold. (F. ex.) Dott. Alessandro Manfredi



64° anniversario dell'Associazione Carristi di Rovigo



19 ottobre 2014, giornata carrista memorabile a Rovigo, iniziata con una toccante cerimonia religiosa concelebrata da Don Gianni, Rettore del Tempio della Rotonda e da Don Piergiorgio Tommasi, salesiano di Verona, in una chiesa gremita dai molti ospiti presenti, da una splendida cornice rossoblù dei numerosi Labari delle Sezioni carriste e dalle Associazioni d'Arma provinciali.

Pregevoli i momenti di preghiera dedicati ai Caduti in guerra e ai Soci scomparsi, con particolare riguardo al Dott. Nino Suriani, a 10 anni dalla sua scomparsa, nota figura di mecenate per la città, per il tempio della Rotonda e per la sua grande passione per il volontariato con l'Unicef e con i Carristi.

Il presidente Placido Maldì, a conclusione della cerimonia religiosa, ha voluto ringraziare il Sindacato del Tempio per l'ospitalità e ha sottolineato che non farà mai mancare il suo impegno per contribuire a far conoscere la "Rotonda" ad un maggior numero di persone amanti dell'arte, con valide iniziative.

La giornata è proseguita poi con la sfilata carrista, allietata dalla banda musicale di Villadose lungo le vie cittadine tra ali di folla, presente per le consuete bancarelle della fiera d'ottobre e tra gli applausi, fino al monumento carrista di Largo Salvo d'Acquisto.

Dopo il rituale alzabandiera e l'onore ai Caduti, il Presidente carrista Placido Maldì ha rivolto un sentito e commosso ringraziamento a tutti i presenti, anche a nome del Presidente Nazionale che per impegni pregressi non ha potuto partecipare, ma che ha inviato il Medagliere, quale testimonianza dell'Associazione Nazionale agli eventi del Triveneto in occasione del Centenario della 1ª Guerra Mondiale.

Dopo aver rivolto il sentito ringrazia-

mento alle tante Autorità presenti, il Presidente Maldì, nella sua allocuzione ha voluto ricordare la figura del carrista Mario Bragazzi scomparso poco tempo fa, fondatore della Sottosezione di Melara, considerandolo presente a tutti gli effetti, dedicandogli un ricordo particolare per il suo impegno profuso per l'Associazione che ha reso grande con la sua passione per i Carristi, con il suo ingegno e la sua maestria quale creatore di modellini di carri, realizzatore del Museo e del Monumento a Melara dedicato ai Caduti di cielo, terra e mare.

Un ringraziamento poi a tutti i presenti "raccolti attorno al Monumento, simbolo del sacrificio estremo dei Carristi, dei militari e dei civili caduti in tutte le guerre, ed in particolare, visto la ricorrenza del centenario, per commemorare i Caduti della prima guerra mondiale".

La prima guerra fatta con armi moderne, con migliaia di vittime, la guerra della trincea, dei corpi martoriati dalle prime bombe a grappolo, bruciati dal gas, disintegrati. Una guerra che nei primi mesi di battaglia ha visto 20.000 Fanti morti. La protezione delle avanguardie dei carri armati era ancora una sperimentazione lanciata in quel tempo solo dagli inglesi. Oggi, di quel tremendo e pauroso conflitto, numerosissimi sono i cimiteri militari, dai più importanti come Redipuglia e del Monte Grappa agli altri sparsi nei paesi di montagna delle nostre Dolomiti.

"Non ci sono più neanche i sopravvissuti" ha proseguito Maldì "i ragazzi del '99 come mio nonno, una vita da militare, Cavaliere di V. Veneto, ferito gravemente in battaglia da una granata. Non mancava occasione che ci narrasse, come una favola le sue memorie. I suoi racconti, come quelli di tantissimi altri Reduci, sono spenti per sempre.

Queste memorie oggi devono essere affidate a noi, nella veste di figli, nipoti, alle istituzioni in

questo frangente del centenario e a noi rappresentanti delle Associazioni. Un impegno, il nostro, continuo, indipendentemente dalla ricorrenza del centenario.

Ciò per tener viva la fiducia in noi stessi e nel nostro futuro, per ricordare che un secolo fa ci fu la prima grande prova dell'Italia Unita, in cui ragazzi del Sud si trovarono a combattere con ragazzi del Nord. Parlavano lingue diverse, dialetti molto distanti dall'italiano, la scrittura e la lettura era patrimonio di pochi, ma erano tutti animati dalla speranza che la vittoria, oltre che a difendere le terre italiane, portasse, come promesso, sviluppo, lavoro, ricchezza per tutte le loro famiglie.

Un ricordo alle donne che hanno dovuto sostituirsi, nel sostegno alla famiglia, ai loro mariti, ai figli, in guerra, lavorando duramente e conquistando così più indipendenza, più spazio nella vita pubblica e nella parità sociale".

Il Presidente Maldì ha poi ricordato poi i 68 anni di costituzione del gruppo carrista di Rovigo (anno 1946), grazie alla volontà del Dottor Nino Suriani insieme ad alcuni Reduci della guerra d'Africa. Tale nascita si perfezionò successivamente, nel 1952, con la fondazione ed il riconoscimento ufficiale dell'Associazione Nazionale Carristi.

"Lo ricordiamo oggi, a dieci anni dalla sua morte", ha proseguito Maldì "in questo parco a lui dedicato, quale riconoscimento di quanto ha fatto per il Polesine, per la città e per la stessa nostra Associazione. Vogliamo oggi rinnovare anche quello spirito di amici-





zia, solidarietà e attaccamento al nostro Esercito, oggi rappresentato dal fior fiore carrista, con giovani militari in servizio iscritti alla nostra associazione e con i loro Comandanti. Grazie per la vostra presenza. Mi prego quindi di rappresentare un'Associazione non legata solo al passato, ma attenta a costruire quel legame di stima, simpatia e attaccamento che il nostro Esercito merita".

Il Comandante del 32° Reggimento Carri Col. Gorgoglione, ha ripercorso poi, nel suo intervento, la storia carrista da El Alamein ai nostri giorni, mettendo in evidenza che la specialità si è sempre distinta per il suo valore, in proporzione al numero delle unità, come fatto osservare dalle numerose decorazioni appuntate nel Medagliere nazionale. L'onorevole Crivellari (presente anche con la delega del padre ex carrista), infine, ha espresso compiacimento per la manifestazione svoltasi con la partecipazione sentita di tanti Carristi, sottolineando il dovere morale e civico di ricordare il sacrificio di tanti Soldati che si sono impegnati per la Patria e per l'Esercito, anche se progressivamente sono venuti a mancare i testimoni diretti. La giornata si è chiusa in allegria col consueto "rancio carrista" in una nota trattoria del luogo. Per questo raduno carrista abbiamo ricevuto anche il Report di un inviato "molto speciale" = Fe-

lice Merlin

"Rodigium, civitas rosarum" = Rovigo, città delle rose, ma anche città del "carrismo", perché unica ad accogliere con grande consenso e partecipazione. Quando la "Rotonda", Chiesa monumentale, ricca di pregiatissimi affreschi del XVII e XVIII secolo, dedicata alla Beata Vergine del Soccorso, la sua forma ottagonale, colma di Labari rosso-blù provenienti dal Triveneto, Friuli, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e tante altre parti, occupano tutta l'area perimetrale, stipando, nel suo interno, centinaia e centinaia di banchi neri e fogge di altre Associazioni militari, ospiti del Raduno, vuol dire che la partecipazione c'è. Rovigo attira. La grande calamita rodigina funziona, grazie anche ad un'ottima organizzazione, diretta magistralmente dal Presidente Ing. Maldì e dall'onnipresente e infaticabile Cav. Adriano Beggio, con l'ausilio di tutta la Sezione, il raduno carrista è e resta "indimenticabile".

Gli incontri annuali con gli amici di sempre di Rovigo, di Padova, di Este (simpatiscimi), il cugino Cav. Ivano Merlin (Presidente di Monselice), il Presidente Lusin, il Magg. Bertola, l'amico Col. Gorgoglione, il Gen. Pachera, il valoroso reduce di El Alamein Cav. Gattone Gazzola, 94 anni, di Mestre. Per

me è linfa vitale. Per chi, come me, che negli anni 50 è stato vicino al fondatore della Sez. Carristi di Rovigo, il Dr. Col. Nino Suriani, pluridecorato Cavaliere di Gran Croce, reduce delle aspre battaglie di Tobruk e Bir el Gobi, ma dal 1957 residente in Piemonte, già Vicepresidente della Sezione di Torino e oggi Presidente della Sez. Provinciale di Asti, carrista a 85 anni, percorrendo 800 km. A.R., non può, salute permettendo, non presentarsi annualmente al raduno, mettersi sull'attenti e salutare militarmente il bellissimo "Monumento al Carrista" della città di Rovigo, voluto caparbiamente dal Col. Suriani. Se sono diventato un carrista "sfegatato", è grazie al Col. Suriani, amico di famiglia. Quando, spesso, si fermava a pranzo a casa mia, per ragioni di lavoro, non trascurava di trasmettermi l'influenza carrista, ubriacandomi con i suoi racconti delle battaglie carriste sulle dune e sulla sabbia desertica cirenaica. Estasiato, ascoltavo, sognavo, finché anch'io nel 1951 ho fatto battere il mio cuore, in simbiosi con i giri e il rombo possente del motore del mio carro Sherman 4.

Grazie, Rovigo! Un abbraccio agli amici. Con affetto e ferreo cuore.

Serg. Merlin Cav. Felice
(da Asti)



A Lavis la cerimonia presso il Monumento ai Caduti



Trento, Alfredo Carli e il Segretario, Enzo Manincor. Una giornata particolarmente mite e soleggiata ha permesso con maggiore agio lo svolgimento del semplice

suono delle campane della vicina chiesa di San Udalrico...suono che si protraeva, per qualche minuto, quasi a sottolineare la solennità e la profondità di quelle parole. E' stato naturale ed emozionante il collegamento alla vicina Rovereto e alla celebre Maria Dolens, anche se, a differenza di quest'ultima, le campane di Lavis suonavano a festa, per un battesimo, come abbiamo appreso in seguito. Come sempre, è seguita la riunione conviviale, gustose specialità e castagnata offerta dalla Sezione di Trento, in occasione dell'annuale rinnovo del tesseramento. Infine, la lotteria, con numerosi bei premi, primo dei quali, una fiammante bicicletta, vinta da un socio A.N.C.I. di Verona, il carrista Giovanni Meneghini. Con gli applausi al vincitore e signora, anche un divertente siparietto, con l'intenzione espressa dal Gen. Pachera di rientrare a Verona in bicicletta, come testimoniano alcune immagini. Agli amici di Trento, il ringraziamento di tutti per l'ospitalità generosa e per una giornata serena all'insegna dei colori Rosso Blu.

A.D.Ž

In leggero anticipo rispetto al consueto, domenica 26 ottobre si è svolta a Lavis l'annuale cerimonia presso il Monumento ai Caduti, alla presenza del Sindaco, dott. Pellegrini, del Gen. C.A. Giuseppe Pachera, Presidente Reg. Veneto Occ. e Presidente Onorario Nazionale A.N.C.I., Renzo Galas e altri familiari della M.O.V.M. Bruno Galas, dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma e di numerosi Soci e simpatizzanti. A fare gli onori di casa il Presidente della Sezione A.N.C.I. di

ma intenso cerimoniale, con la deposizione dell'omaggio floreale ai Caduti e con i brevi discorsi tenuti dal Presidente Carli, dal Gen. Pachera e dal Sindaco Pellegrini che indossava come sempre il copricapo degli Alpini, Specialità nella quale ha prestatato il servizio militare. Proprio durante il discorso del Primo Cittadino, quando esprimeva l'auspicio che il sacrificio dei Caduti che stavamo onorando sia premiato negli anni futuri dalla pace, vera e duratura...una singolare interruzione...il



La fervente attività della Sezione di Seriate



Iniziato sabato 1° novembre con una cerimonia al cimitero monumentale di Bergamo con messa celebrata dal vescovo S.E. Francesco Beschi, presenti il prefetto dott. Francesca Ferrandino, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, il consigliere provinciale Pasquale Gandolfi, i Comandanti e rappresentanti delle forze dell'ordine, dell'Esercito, della Guardia di Finanza, rappresentante della regione Lombardia, il consigliere prof. Silvana Saita, altre autorità civili e militari, laiche e religiose, una Messa concelebrata da diversi sacerdoti della diocesi per onorare oltre alla festa dei Santi, anche i Caduti di tutte le guerre. Il ricordo della grande guerra nella celebrazione militare con picchetto armato del 3°rgt. "Aquila" con la benedizione delle 5 Corone d'alloro, con la visita al cimitero di guerra, per la prima volta abbiamo onorato i Caduti partigiani e repubblicani senza nessuna distinzione di parte poiché spero finalmente si capisca che comunque si è "CADUTI " anche per un ideale di Patria diverso. I Carristi di Seriate presenti con il Labaro, il Presidente Pezzotta, l'alfiere Lubrina, ci siamo

onorati di sfilare portando anche il Labaro del "NASTRO AZZURRO" con di fianco il presidente, dott. Vito Mirabella.

Domenica 2 novembre con un breve corteo nella frazione di Seriate, località Cassinone, gli onori ai Caduti del posto, un atto dovuto, con messa al campo all'aperto nel piccolo cimitero.

Il 4 novembre si è sfilato dopo l'alza bandiera davanti al municipio di Seriate verso la parrocchia per la messa ai Caduti celebrata dal nostro mons. Gino con deposizione Corona d'alloro alla lapide dei Caduti con discorso del sindaco. Commovente è stata la lettura di due lettere dal fronte, datate 1917, ove si è capito la drammaticità del momento vissuto dai Soldati nelle trincee o prima dell'assalto all'arma bianca o sotto il fuoco nemico. Il monito che emerge sempre durante questa ricorrenza è il non RIPETERE un momento così drammatico perché in guerra non vince mai NESSUNO.....

Nello stesso momento in Bergamo, in piazza Vittorio Veneto, un altro Labaro dei Carristi di Seriate, portato dal carrista-autiere Pezzoli, rendeva

gli onori ai Caduti della Città dei Mille.

Le celebrazioni del 4 novembre sono terminate in città alta di Bergamo con la Messa celebrata da mons. Antonino Pinnacoli, Cappellano del Tempio dei Caduti in Sudorno dove per volere dei "VECCHI CARRISTI" prima generazione, è ubicata una lapide e una cripta dedicata ai Carristi del deserto che riposano sotto la sabbia infuocata.

21 novembre = Ultimi impegni dei "Carristi" di Seriate, presenti con il presidente Cav. Pezzotta ed il Labaro, ai piedi dell'altare della chiesa di S. Bartolomeo a Bergamo per commemorare la Santa patrona dell'ARMA "Virgo Fidelis", messa celebrata dal Vicario della curia bergamasca.

Domenica 23 novembre, a Romano di Lombardia, ospiti per l'inaugurazione del Monumento al Carabiniere nell'anniversario dei 200 anni di fondazione dell'Arma. Dal 1 dicembre le attività saranno soltanto festaiole, tra rinfreschi, panettonate, pranzi e cene natalizie. Buone feste anche a tutti i Carristi d'Italia.

*Sergente carrista Achille Vitali
ANCI Seriate*



Inaugurazione della sezione e sede ANCI di Spilimbergo



Il consistente numero di Carristi in congedo, presenti nel territorio spilimberghese, è stato ufficializzato il giorno 28 settembre 2014 con l'inaugurazione della locale Sezione ANCI e della relativa sede intitolata al Ten. Col. cr. Mario BALLICO.

La struttura che ospita la sede fa parte di un complesso di prefabbricati pesanti di legno sorti all'indomani del terribile terremoto del 1976 per alloggiare i senzatetto.

Oggi, grazie alla disponibilità della locale Amministrazione Comunale, tale fabbricato è stato consegnato in comodato d'uso alla neonata Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo.

In cambio, il gruppo Direttivo si è as-

sunto l'onere di manutenzionare e rendere costantemente dignitosi nel tempo, i monumenti dedicati a ricordo dei Caduti in guerra per la Patria.

In perfetta sintonia con gli orari programmati, la cerimonia ha avuto inizio con l'alza Bandiera, la deposizione di una Corona d'alloro e la successiva benedizione impartita da Mons. Giovanni Stivella, parroco di Gaio -Baseglia, presso il Monumento ai Caduti del Capoluogo.

Erano presenti Autorità civili, militari, religiose, rappresentanti di numerose Associazioni d'Arma ed un folto numero di residenti.

Particolare rilevanza all'evento è stata conferita dalla presenza del Pre-

sidente Nazionale Carristi d'Italia, Gen. C.A. Salvatore Carrara e del Gen. Div. Bruno Battistini, Vice Presidente nazionale.

Dopo un breve intervento verbale del Sindaco di Spilimbergo, dott. Renzo Francesconi, ha preso la parola il Consigliere Regionale Armando Zecchinon, quindi il Presidente della neonata Sezione Ten.Col. Battista Ronchis, che, è doveroso riconoscere, è stato protagonista di una allocuzione vibrante, scaturita dal cuore di un militare che nella divisa ha sempre creduto e che sicuramente con le sue parole deve avere colpito la sensibilità di tutti i presenti.

Successivamente il corteo, preceduto dalla Filarmonica della Città' di Spilimbergo, si è mosso lungo le vie cittadine con in testa il Gonfalone del Capoluogo e, a seguire, tutti i Labari, le Bandiere e i Gagliardetti delle varie Associazioni intervenute, per raggiungere il Duomo ed assistere alla Santa Messa.

Terminata la funzione religiosa ha avuto inizio l'inaugurazione Ufficiale della Sede con il tradizionale taglio del nastro rosso-blu da parte del Sindaco, dott. Renzo Francesconi, coadiuvato dall'Assessore Regionale Armando Zecchinon, dal Presidente Nazionale Gen.C.A. Salvatore Carrara e dal Presidente della locale Associazione Ten.Col. Battista Ronchis.





La consueta benedizione alla Sede è stata impartita da mons. Natale Padovese, parroco della Città di Spilimbergo.

E' stata invitata ad entrare nella Sede intitolata al Ten. Col Mario Ballico, la vedova Signora Rosetta, salutata da un lungo e caloroso applauso.

I commenti da parte di tutti i partecipanti sono stati altamente positivi in particolare per tutto quello che è stato realizzato in così breve spazio di tempo (circa un anno).

Una citazione particolare è doveroso riservarla alle mogli e figli degli Associati che hanno saputo offrire, con il caratteristico entusiasmo rosso-blu, un abbondante e variegato rinfresco. Il ricco pranzo carrista che è seguito, al quale hanno partecipato circa 180 commensali, è stato teatro della consegna di 33 targhe commemorative

dell'evento ad altrettante personalità militari e civili, innumerevoli brindisi che hanno provveduto a concludere in allegria la manifestazione.

Subito dopo, all'imbrunire, a seguito di una espressa richiesta, il Presidente Ten.Col. Battista Ronchis ha avuto l'onore di accompagnare il Gen.C.A. Salvatore Carrara ed il Gen.Div. Bruno Battistini a visitare il cippo eretto a ricordo dell'ex Caserma "De Gasperi" in Vacile di Spilimbergo, demolita per fare posto ad un moderno impianto fotovoltaico.

La giornata del 28 settembre 2014 è sicuramente servita a portare a conoscenza della popolazione questa nuova realtà che si è inserita nel contesto sociale, una realtà che senza alcun dubbio troverà conferma nel tempo per tutto quello che la Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, alimentata

dalla perenne fiamma rosso blu ed in accordo con l'Amministrazione Comunale, saprà e continuerà fare per tutta la comunità di Spilimbergo. Al termine di questa splendida ed unica giornata io, come Socio, mi sento profondamente orgoglioso di appartenere a questa Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo. Una Sezione che ha saputo offrire in questa giornata una chiara dimostrazione di quanto sia possibile ottenere in termini operativi e di collaborazione.

"GRAZIE SIG. PRESIDENTE !!!"

Un grazie che naturalmente deve essere esteso a tutti coloro che hanno contribuito alla perfetta riuscita della manifestazione. W I CARRISTI!!!!

M.M. "A" Carlo BORELLO



4 novembre a Spilimbergo



Quattro novembre 2014 (giorno della fine della 1^a Guerra Mondiale nel 1918).

La Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, preparatasi per tempo per questa ricorrenza dedicata all'Unità Nazionale, alle Forze Armate ed ai Caduti di tutte le guerre, ha dato ancora una volta prova della serietà, competenza e passione che sono necessarie per la riuscita di una manifestazione.

Ogni socio, ciascuno con il proprio incarico da svolgere, ha fatto sì che tutti gli ingranaggi della macchina organizzativa funzionassero senza alcun inceppamento.

Il risultato è stato un gratificante ringraziamento ricevuto dalle Autorità

civili e religiose intervenute; in particolare dal Sindaco di Spilimbergo dott. Renzo Francesconi, dal Consigliere Regionale Armando Zecchignon, da Mons. Natale Padovese e dai Parroci delle vicine frazioni.

Si è trattato, infatti, di gestire ben 9 cerimonie commemorative in altrettante località sedi di Monumenti ai Caduti che la Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, in accordo con l'Amministrazione Comunale, si è fatta carico di manutentionare.

La giornata ha avuto numerosi momenti di particolare intensità generando nelle persone presenti alle manifestazioni profondi sentimenti di commozione.

Come non citare la lettura, nome

dopo nome, di tutti i Caduti ai quali era dedicato il monumento.

Come non citare la graditissima presenza del coro Alpino della Sezione A.N.A. di Spilimbergo, esibitosi durante la funzione religiosa in Duomo e poi presso il Monumento ai Caduti del Capoluogo.

Come non citare il folto numero dei bambini delle scuole materne ed elementari sventolanti, pieni di entusiasmo, la Bandiera tricolore.

Come non citare l'Inno Nazionale cantato, durante la deposizione delle Corone d'Alloro, da tutti i presenti: militari, civili e tantissimi bambini!!! Penso che la giornata abbia dato alla comunità di Spilimbergo l'opportunità di assistere ad un evento che si è



chiaramente discostato dal solito "cliché" e che, sicuramente, verrà riproposto negli anni a seguire.

La Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo ha saputo, ancora una volta, dare prova, in sinergia con l'Amministrazione Comunale, di come, sotto la regia del Presidente Ten. Col. Battista Ronchis, siano state date disposizioni atte a gestire brillantemente lo svolgimento di questa commemorazione avvalendosi del Gruppo Direttivo e dei numerosissimi Soci. La fiamma Rosso-Blu arde sempre più viva nello Spilimberghese.



TESSERE ROSA A SPILIMBERGO

Un notevole incremento al numero di Associati della Sezione A.N.C.I. di SPILIMBERGO si è verificato il giorno 13 novembre 2014, quando hanno fatto il loro ingresso nella Sezione tre gentilissime Signore.

Signore che festeggiate da tutto il Direttivo e Soci, compatibilmente con lo spazio notoriamente carente offerto dalla Sede che diventa sempre più piccola, hanno ricevuto dalle mani del Presidente Ten.Col. Battista RONCHIS la loro tessera personale di iscrizione.



Numerosi i brindisi augurali accompagnati da variegati dolci e pasticcini hanno siglato questa giornata che segna l'importanza delle "quote rosa" nell'Associazione.

A titolo di conoscenza il numero delle tessere, grazie a vari accordi con ditte e strutture per la salute, ha notevolmente incrementato il numero.

La fiamma rosso-blu arde sempre più viva nello Spilimberghese.

Mar.Magg "A" Carlo BORELLO

Inaugurazione della sede della Sezione Zeccone



La cerimonia si è svolta nella mattina di domenica 12 ottobre 2014 con la S. Messa e la successiva cerimonia alla Lapide dei Caduti, alla presenza, oltre ai rappresentanti della Sezione stessa, di numerose autorità tra le quali il sindaco di Zeccone, dott.sa M. Teresa Palestra, il Col. Raffaele Babuscio dell'Associazione Nastro Azzurro di Pavia (con il Medagliere Provinciale), il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Siziano, Luogotenente Roberto Innocenzi e con la significativa e qualificante presenza dei familiari del Gen. Enrico Maretta. Presenti la Sezione A.N.C.I. di Milano, guidata dal Presidente Regione Lombardia dell'Associazione arch. Gabriele Pagliuzzi e dal Presidente di Sezione Fabio Cazzaniga. La Sezione di Seriate, guidata dal Presidente Franco Pezzotta e la Sezione di Vigevano guidata dal Presidente Tiziano Cornalba, e non poteva mancare, la Madrina dell'Associazione dott.sa Agostina D'Alessandro. Presenti anche alcuni rappresentanti di Gruppi alpini con i loro Stendardi.

Attorno alle ore 10.00 il piazzale della chiesa di Zeccone si è andato man mano animando, sotto gli occhi un po' stupiti dei residenti del piccolo paese, che non avevano mai visto un tale dispiegamento di Vessilli e Stendardi.

Fin dai primi saluti di benvenuto, l'emozione ha cominciato a salire di tono tra i convenuti, il più emozionante è sembrato da subito il Sig. Giuseppe Maretta, (nipote del Gen. Maretta), giunto da Varese accompagnato dalla gentile consorte Sig.

Paola e dalla figlia Elena. Anche Don Virginio, parroco di Zeccone, durante la S. Messa è sembrato particolarmente toccato dalla solenne partecipazione dei presenti, assiepati nella piccola chiesa, sotto il Gonfalone Municipale e i rispettivi Labari di Sezione. La S. Messa è terminata con la benedizione del Labaro della nuova Sezione.

Dopo la S. Messa si è dispiegato il corteo verso la Lapide dei Caduti dove nel rispetto del cerimoniale è stata deposta la Corona d'alloro offerta dalla Madrina Agostina D'Alessandro e dal marito Renzo.

Oltre al consueto toccante momento del "Silenzio" l'emozione ha toccato il culmine durante la lettura della Preghiera del Carrista da parte della nostra Madrina ed anche durante l'Inno Carrista nel quale spiccava la vocina squillante della mascotte Aurora.

La cerimonia è stata completata dagli interventi del Presidente di Sezione Mario Italiani, del Presidente regionale Gabriele Pagliuzzi, del Sindaco di Zeccone, dott.sa M. Teresa Palestra, e del breve, ma intenso saluto dell'emozionatissimo Sig. Giu-



seppe Maretti. Al termine della cerimonia il Sindaco di Zeccone ha invitato i presenti nell'aula consigliare del Comune per un piccolo rinfresco, terminato il quale la comitiva ha raggiunto un noto caratteristico locale, con duecento anni di storia nella ristorazione (Trattoria Ragni), per il pranzo conviviale a base di piatti tipici della cucina pavese.

Durante il pranzo sono stati scambiati alcuni doni di ricordo. Il Presidente Mario Italiani ha consegnato alle autorità ed ai rappresentanti delle varie Sezioni, un crest che riproduce il Labaro di Sezione.

Mario Italiani



Di seguito, riportiamo il bellissimo discorso pronunciato nella circostanza dal Presidente della Sezione Mario Italiani.

Il motivo per il quale siamo qui e facciamo tutto questo è molto semplice, è scritto nel 3° articolo dello Statuto della stessa Associazione Nazionale Carristi d'Italia, che recita;

"L'associazione si propone di tenere vivo nei Carristi l'amore per la Patria, lo spirito di Corpo, il culto delle gloriose tradizioni della Specialità e la memoria dei suoi eroici Caduti" ai quali vanno aggiunti ovviamente tutti i Caduti, quindi anche quelli di Zeccone.

Ed è semplicemente e principalmente questo ciò che vogliamo fare in futuro, tenere viva la memoria. Già da qualche anno, con un gruppetto di amici del nostro paese, abbiamo sentito il dovere di raccogliere il testimone dalle mani dei nostri Reduci quasi scomparsi, collaborando con l'amministrazione comunale, per perpetuare il ricordo e la presenza nelle cerimonie dedicate ai Caduti che stavano perdendo un pò di partecipazione. Tenere vivo il ricordo dei nostri Caduti è un dovere inderogabile, anche se purtroppo la perdita della memoria delle nostre origini e dei valori fondamentali è un male inesorabile della nostra società.

Come non possono essere dimenticati tutti quei Servitori della Patria che anche ai giorni nostri fanno onore al nome dell'Italia nelle varie missioni all'estero, ricevendo a volte come compenso un colpevole disinteresse, come sta succedendo ai due Marò Latorre e Girone, ai quali va il nostro sostegno.

Ciò che più rattrista è il fatto che, molto spesso, i primi a trascurare o travisare memorie e valori sono proprio coloro che più di altri dovrebbero evitarlo, i nostri governanti, che in ogni momento delle loro giornate dovrebbero fare per primi, quel famoso esercizio di riflessione e chiedersi se, con il loro comportamento stanno onorando, prima ancora di chi li ha eletti, coloro che con il loro sacrificio hanno gettato il seme per la rinascita di questo Paese. Visto quello che sta succedendo nel mondo sarà meglio che questi signori aprano gli occhi, onde evitare di doverci pentire un giorno di aver consegnato ai nostri figli e nipoti un futuro di pericoli e di stenti. Una società che non ha memoria del suo passato, che sovverte i valori morali, che bastona continuamente le persone per bene, mentre concede attenuanti ai delinquenti ed ai fannulloni può avere solo un misero futuro.

Confidiamo comunque che nei nostri giovani risorgano quei giusti valori ed ovviamente tocca soprattutto alle famiglie, quindi a ciascuno di noi, fare in modo che ciò accada. Con questa iniziativa intendiamo dunque rafforzare e rendere ancora più partecipate le prossime manifestazioni, conferendo alla nostra presenza carattere ufficiale. L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia raccoglie tra i suoi iscritti, militari sia in congedo che in attività, che hanno fatto o fanno parte della Specialità Carrista.

Non abbiamo i "numeri" di altri Corpi

d'arma, anche perchè siamo pochi, ma comunque i circa 1.500 iscritti sono sparsi su tutto il territorio nazionale, suddivisi in circa 75 sezioni locali, tra le quali dal 23 novembre 2013 c'è anche quella di Zeccone.

Come siamo arrivati qui invece, è una storia un pò più complessa, solitamente queste iniziative sorgono localmente attorno a persone dello stesso luogo, che abbiano appunto in comune lo stesso servizio militare specifico, come ad esempio la Sezione degli amici di Vigevano che è composta da tutti residenti in quella città o nelle vicinanze. Stranamente invece la Sezione di Pavia, che esisteva fino ad un paio d'anni fa, è stata chiusa per mancanza di iscritti.

Così invece di pensare di iscrivermi ad un'altra Sezione esistente, anche su sollecitazione della Presidenza Nazionale, che preferisce avere più "bandierine" collocate sul territorio nazionale, con l'aiuto degli amici che ora citerò, ci è venuto spontaneo combinare la nostra appartenenza Carrista con l'impegno personale per Zeccone, ed abbiamo deciso di istituire una Sezione tutta nostra, composta quindi da Compagni di leva, con i quali da tempo ci ritroviamo ogni anno nei nostri raduni di Compagnia, così i Soci iscritti alla Sezione di Zeccone sono sparsi in tutta Italia, fino all'estremo della Puglia.

Attualmente la nostra Sezione conta 21 iscritti, e qui è d'obbligo appunto ringraziare tutti per la loro disponibilità, ed in partico-



lare gli amici Aldo Trezzi di Settimo Milanese, Alfredo Cucchi di Cesate e Vittorio Pizzetti di Paderno Dugnano, rispettivamente Vicepresidente, Segretario e Consigliere della Sezione. Questi amici pur abitando abbastanza lontano da Zecone, hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa, mettendo a disposizione la loro persona (e anche qualche risorsa) nel nome di Zecone così, già dall'anno scorso, sono intervenuti in forma ufficiale, alla cerimonia del 4 novembre.

Sono quindi a loro grato, anche come cittadino di Zecone, per il loro contributo nel fare del nostro Paese un luogo in cui la memoria ancora si coltiva, senza il loro appoggio (ed ovviamente delle loro mogli), tutto questo non sarebbe avvenuto. Ora il nostro simbolo e la nostra storia, come ad esempio quella gloriosa e singolare del nostro Reggimento, sono disponibili per essere esibiti e raccontati, e ci piacerebbe farlo in qualche occasione appropriata, magari in qualche scuola, appunto per seminare e coltivare la memoria.

Se siamo qui dobbiamo ringraziare anche una persona speciale, (.....) perchè noi Carristi dobbiamo riconoscere un nostro difetto, non abbiamo la capacità aggregativa ad esempio, dei nostri amici Alpini. Noi in verità siamo un pò "individualisti", ci piace stare in pochi, nel quadrato d'acciaio del nostro equipaggio, al massimo possiamo arrivare ad un assembramento di Compagnia.

C'è un aforisma, concluso in metafora, che descrive lo spirito Carrista, dice: "Un Carrista non scende dal suo carro fino a quando non spegne i motori" (in realtà molti non sono

mai scesi, nemmeno hanno fatto in tempo a spegnere i motori.....), lo spirito di appartenenza è quindi fortissimo, uguale o forse più degli altri corpi, ma in effetti abbastanza individuale, per cui le aggregazioni multiple o addirittura nazionali sono sempre state difficoltose. Ma un bel giorno è arrivata appunto questa persona speciale, Carrista fin dalla nascita perchè figlia di un Carrista, sorella di un Carrista, moglie di un servitore dello Stato, mamma di un angelo del Paradiso..... è calata in mezzo a noi con la leggerezza di una farfalla e la potenza di un carro armato, questo minuscolo gigante, che risponde al nome di Agostina D'Alessandro, approfondendo nell'Associazione il suo entusiasmo e le sue attitudini professionali nel campo del giornalismo, ha risvegliato lo spirito di corpo Carrista a livello nazionale, diventando il nostro riferimento comunicativo per mezzo dei moderni sistemi informatici, come curatrice della pagina Facebook e del sito Web dell'Associazione, nominata Madrina dei Carristi dalla Presidenza Nazionale.

Se siamo qui dobbiamo ringraziare anche chi ci ha preceduto nel Carrismo, chi ha scritto pagine di storia gloriosa per la nostra Patria, e vogliamo appunto ricordare. Le guerre di tutti i tempi generano personaggi contraddittori, belve disumane e spregevoli assassini oppure martiri ed eroi. Uno di questi eroi è la persona alla quale abbiamo voluto intitolare la nostra Sezione. Il Gen. Enrico Maretti è stato, e rimane tutt'ora, una figura maestosa nella storia del Carrismo italiano, a volte si fa presto a "costruire" un eroe, specialmente

ai giorni nostri, basta un articolo di giornale ed ecco pronto l'eroe di turno, (mentre magari dovrebbe essere considerato tutt'altro). Enrico Maretti non è diventato un eroe per nomina superiore o per le innumerevoli medaglie attribuitegli, Enrico Maretti è stato proclamato eroe vivente dai suoi uomini, da coloro che portava a morire sulle sabbie del deserto della Cirenaica come Comandante del 132° Reggimento Carri dell'Ariete; "L'eroe di Bir El Gobi!" così era chiamato dai suoi soldati. Sempre in prima linea insieme a loro, ormai ultracinquantenne, ferito il 27 maggio 1942 nella battaglia di Bir Hacheim, riprendeva il comando del suo Reggimento il 15 giugno successivo, per portarlo fino alla tragedia di El Alamein. Per chi non lo sapesse Enrico Maretti è una gloria pavese, le sue spoglie riposano nel cimitero di Varzi, la sua città.... Ringraziamo di cuore il Sig. Giuseppe Maretti, nipote del Generale, la gentile signora e la figlia Elena, per averci onorato della loro presenza ed aver così altamente qualificato questa cerimonia.

Il nostro "intento esistenziale" come aggregazione è tutto qui, sappiamo che è una goccia in un mare di indifferenza, ma fino a quando ce la faremo porteremo avanti il nostro modesto contributo insieme a tutti i nostri amici che hanno voluto onorarci oggi della loro presenza e che ringraziamo sentitamente.



Festa del XXII Btg.

Carri "Serenissima"

A San Vito al Tagliamento, nonostante il clima festoso e amichevole che si instaura fra persone con ricordi e interessi comuni, era tangibile la malinconia, domenica 5 ottobre 2014, nella caserma "Dall'Armi", durante la cerimonia annuale. Quelle che erano solo voci, sono divenute certezze: quella che fu la sede del glorioso XXII Btg. Carri "Serenissima" e del XXII Btg. MOVIM. "Piccinini", diventerà un nuovo Istituto penitenziario. Chiamarlo, con umana pietà e comprensione, "Istituto di rieducazione e recupero", come ha fatto il Cappellano militare, il Maggiore Don Giovanni Tassan, non muta la sostanza. Molte persone hanno voluto salutare la caserma, prima dell'inizio dei lavori che le voci danno per imminenti. Significative, su tutte, le presenze del Gen. C.A. Adimaro Moretti degli Adimari e del Gen. Giampaolo Saltini. Il Generale Adimaro Moretti degli Adimari, (con Rossetti, Bottazzo, Lipizer e Lovari, tutti presenti alla cerimonia), il 12 ottobre 1964, allora giovane Capitano, partì da Mestre con la Compagnia Carri dei Lagunari. Dopo essere passato per Ponte della Priula a ritirare i primi 15 M. 47, arrivò a San Vito prendendo possesso della caserma "Dall'Armi", dando così vita a quello che sarebbe divenuto il XXII Battaglione Carri "Serenissima", i cui componenti furono e rimangono gli unici autorizzati a portare il basco nero, a rimarcare la componente carrista, alla quale gli appartenenti al XXII Btg. Carri "Serenissima" tengono moltissimo. Il Generale Giampaolo Saltini, Presidente dell'A.L.T.A., era Ten. Colonnello quando avvenne la trasformazione del Battaglione da Lagunare/Carrista a prettamente Carrista. Il Tenente Colonnello Saltini fu quindi l'ultimo Comandante del XXII "Serenissima" ed il primo Comandante del XII "Piccinini"; a lui spettò il difficile compito di

guidare il Battaglione durante il mutamento d'identità. Nel suo discorso di saluto, il Sindaco, On. Di Bisceglie, ha fornito piena assicurazione che la chiesetta e il Monumento verranno salvaguardati e resteranno fuori dal perimetro del costruendo carcere. Ricordiamo che la Caserma fu costruita alla fine degli anni '50 e prese il nome dai fratelli Luigi e Rinaldo Dall'Armi, entrambi decorati di Medaglia d'Argento al Valor Militare, il primo alla memoria per atti eroici compiuti alla testa di un plotone di Alpini sul Monte Grappa nel 1917, il secondo, una prima volta, per l'energia di comando manifestata alla testa della propria compagnia di mitraglieri sull'Ortigara nel 1917, e, una seconda volta, per il trascinate comportamento tenuto sotto il fuoco nemico come Comandante di Battaglione Alpino in Albania nel 1941. Per ricordare questi due eroi, il Tenente Colonnello Guido Montorzi, fece erigere sotto il pilo della Bandiera, in piazza d'armi, un Monumento al Carrista e due lapidi commemorative in loro ricordo. Il monumento fu inaugurato il 1° ottobre 1967, anniversario della nascita della Specialità Carrista e fra gli invitati erano presenti, emozionati e commossi, anche alcuni parenti

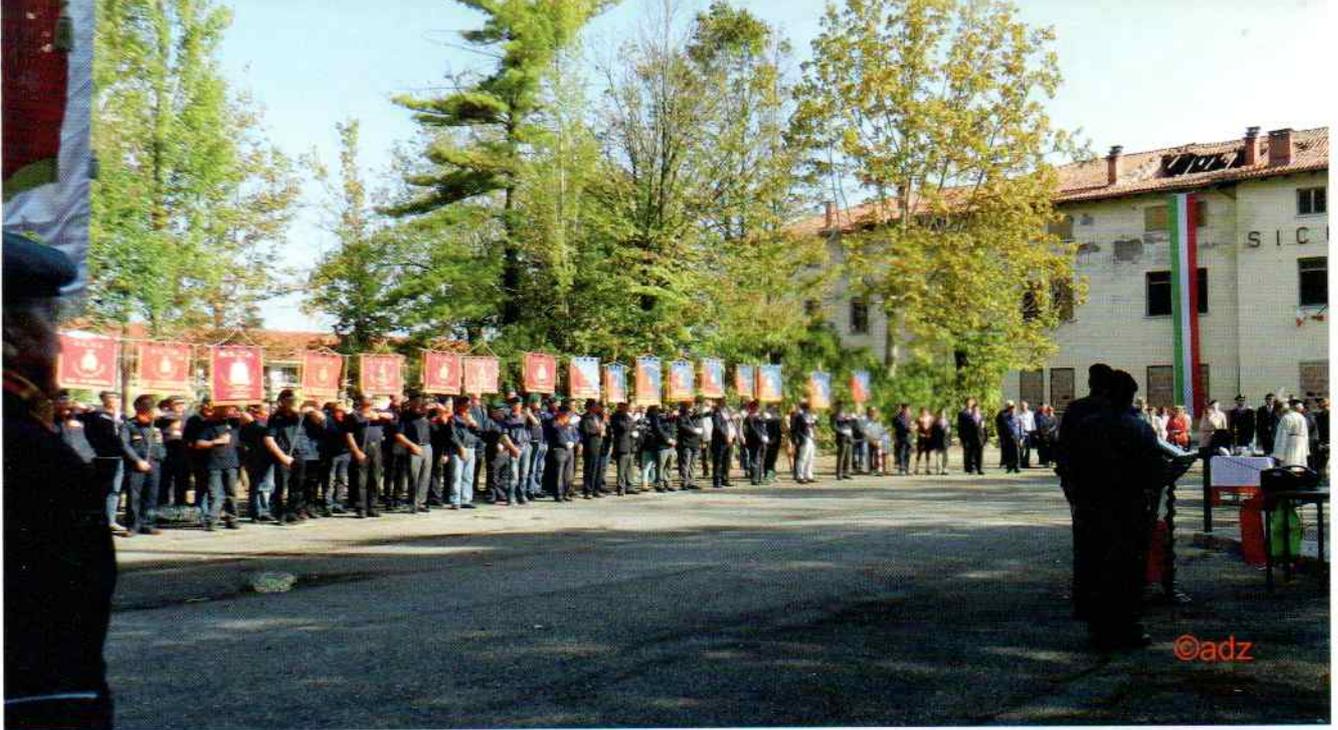
degli eroici fratelli Dall'Armi. A fare gli onori di casa, il Presidente della Sez. del XXII Serenissima, il 1° Cap. Fabio Sorini, attonito dai suoi validi collaboratori.

Durante il pranzo, svoltosi come di consueto a Lugugnana, il Lagunare Carrista Concetto Marletta ha ricevuto i complimenti e un omaggio dal Sindaco il quale ha premiato altri due amici venuti da lontano. In questa occasione, l'On. Di Bisceglie ha anticipato un'iniziativa che il Comune di S. Vito ha studiato proprio per premiare i visitatori che svolsero il servizio anni addietro e che provengono dalle regioni più lontane... : un "pacchetto" molto vantaggioso, per poter soggiornare più tranquillamente nei luoghi della loro giovinezza.

Erano Presenti 25 Labari (9 Carristi: Colli Euganei - Padova - San Michele Al Tagliamento - Treviso - Udine - Alto Polesine - Ferrara - Spilimbergo - Belluno... e 16 Lagunari: Passons Di Udine - XXII Carri "Serenissima" - Trieste - Villa Vicentina - Padova - Treviso - Carole - Cavarzere - Cesarolo - Concordia Sagittaria - Eraclea - Jesolo - Mestre - Portogruaro - San Stino Di Livenza - Marcon.)

A.D.Z





La cerimonia di S. Vito, in quella che fu la gloriosa Caserma "Dall'Armi", organizzata dalla Sez. del XXII Btg. Carri "Serenissima", quest'anno, più di quelli che l'hanno preceduto, ha destato fra i presenti profondi sentimenti di rimpianto. Per sintetizzare questi sentimenti riportiamo il Pensiero di un carrista doc:
 "Sono un carrista del XXII 3/87. Mi avevano già chiuso la caserma adesso me la smantellano. Mi potete togliere tutto ma non il ricordo di 9 mesi indimenticabili condivisi con amici stupendi e speciali. Toglietemi tutto, ma non il carro armato che ho stampato nel mio cuore". (Davide Baldin)

Una più ampia raccolta di immagini, è riportata su FaceBook al link:
<https://www.facebook.com/media/set/?set=a.10203074786336661.1073741886.1415959993&type=1&l=a39f337807>



Lag. Gen. Giampaolo Saltini

Ricordi e riflessioni del Gen. Antonio Tomasicchio

RIPRENDIAMO LA MARCIA. TUTTI ATTENTI!

Vorrei ritrovare
quel mio vecchio basco da Tenente
pieno di polvere del Cellina.
Quella vecchia cresta nera
da indossare davanti ad un vetro
due stellette un fregio d'oro antico,
per provare e riprovare
il saluto d'ordinanza
alla risposta del loro attenti.
Quel vecchio simbolo di torretta
dimenticato in chissà quale baule
pieno di nebbia del Tagliamento
di sabbia di Teulada
e del Meduna.
Quell'orgoglio di Corpo
con il bordo sporco, unto,
i cordoni sollevati
nella scia fredda del vento.
Vorrei presentarmi come allora
davanti a tutti loro
cuore ferreo
sentire alto il coro
"Nessuna novità, signor Tenente!"
Andiamo avanti allora.
La vita è come sempre!

TACQUE PUR L'EUFRATE SGOMENTO

Giunse
con il vento dei "media"
squarcio al sereno.
Una bomba, laggiù,
a Nassirya
..... son caduti

Pensiamo
il posto cieco quaggiù
nelle famiglie,
la branda vuota
lontana, in camerata.
Sentiamo le voci.....
vediamo i compagni
fissi all'ultimo scherzo
all'ultimo riso.

Ora
il ghigno della morte
assurdo,
incredibile.
Il masticare amaro
di una ritorsione
piena di odio,
inconcepibile.
Una lacrima
lenta
anche se duri,
intrattenibile.

I versi di cui sopra sono contenuti nella Raccolta "Cere sparse d'intorno. Silenzio del sud",
pubblicata con i tipi de "L'Autore Libri Firenze" nel 2013.

Una piccola storia Carrista

Capita spesso (è capitato anche a me), e capita specialmente man mano che si invecchia, di accorgerci di aver perso, insieme ad una persona cara, anche qualcosa di lei che avremmo potuto raccogliere e non abbiamo raccolto. Allora ci prende il rimpianto ed anche un pò di rabbia con noi stessi, per quello che abbiamo irrimediabilmente perso.

Così, ad esempio, è capitato che assistendo da spettatore alla cerimonia di inaugurazione della nostra Sezione di Zeccone, un amico si è ricordato che il papà, scomparso da tempo era un Carrista, e purtroppo non sapeva altro di questo aspetto. Forse a suo tempo ne aveva parlato con sufficienza con suo padre e aveva dato poca importanza a quelle foto che ora si ricordava di avere da qualche parte e che, alla luce dell'attualità della nostra cerimonia, diventavano improvvisamente così importanti da richiederne una immediata frenetica ricerca.

"Credo di non avere nessun fregio o distintivo di mio papà" mi diceva, ed al mio spontaneo gesto di regalargli una delle nostre targhette con il simbolo della ferrea mole ho notato, con un pò di sorpresa, la sua evidente commozione. Dopo un paio di giorni è venuto a portarmi ciò che aveva trovato, alcune foto ed una indicazione geografica, dispiaciuto perchè appunto ora si accorgeva che avrebbe voluto sapere di più.

Allora ho pensato di coinvolgere l'Associazione per vedere se riusciamo a scoprire qualcosa in questa piccola parte di storia della nostra famiglia Carrista.

Il carrista in questione si chiamava Albino Cinquetti (1932-2005), di Vidugulfo (PV), ha prestato servizio di leva nel '54, sembra a Rovezzano (FI), non si conosce il reparto di appartenenza che si vorrebbe appunto

scoprire. Dalle foto allegate si notano sul carro (un M 40?) alcuni simboli, uno di questi sembra un "cavallino rampante" (?), ed in effetti le mostrine sul bavero del carrista Cinquetti non sembrano quelle rosso-blu, mentre il fregio sulla spalla, invece è quasi sicuramente di pilota carro (tra le foto anche quella di un probabile commilitone).

Non dirò niente all'amico Luigi Cinquetti, se non quando eventualmente, con il vostro aiuto, potrò fargli una sorpresa.

Mario Italiani



Una interessante lettera di Pietro Parlani

Ho letto con molto interesse l'articolo riguardante le uniformi a firma del Gen. Pa-chera.

Concordo pienamente sulla "non uniformità" delle divise sia per gli anni passati che per quelli attuali. Naturalmente ci si riferisce alle divise del Corpo Ufficiali, anche se, guardando alcune fotografie d'epoca, i militari di truppa indossano sicuramente divise non fornite dall'Intendenza Militare. Tanto per portare un esempio in questi giorni sono stato al museo della Cavalleria di Pinerolo, nella sala dedicata all'Africa sono esposte giacche da ufficiale confezionate con tessuti completamente diversi fra loro. La materia "dell'uniformità" è molto vasta e non riguarda solamente il vestiario, ma le mostreggiature, i fregi da berretto ed anche il nostro distintivo di specialità. Se prendiamo in esame il vestiario andiamo dalle camicie praticamente bianche a quelle kaki.

Sulle drop si notano impunture in seta a diverse distanze dal margine della drop stessa.

Le cravatte sono in seta ed in lana con nuance completamente differenti. I baschi hanno diversissime fogge. I bottoni sono stati unificati, ma molti sono alla ricerca di quelli vecchi che portano l'emblema della propria specialità od arma. Sono stati aboliti i fregi ricamati ma stanno ritornando di moda sia per berretto che per basco (ho notato fregio ricamato per basco e stemma omerale ricamato per mimetica in un noto reggimento di cavalleria.). Anche i gradi sulle spalline stanno cedendo alla tentazione del ricamo.

Per quanto riguarda le mostrine si è raggiunta una totale uniformità in quanto sono solo in uso quelle in metallo. Nei tempi passati, da quando si è abolito il colletto azzurro con le mostrine rosse a due fiamme, si è assistito ad un proliferare di forme; la diversità era dovuta alla sartoria che le producevano. Ve ne presento tre tipi che vanno dal 1940 al 1965. Attualmente, nella mia collezione, ne ho un tipo in

stoffa con stella ricamata con medesima forma e misure di quelle di metallo. Una storia a parte meritano le mostrine estive: se ne trovavano in latta stampata in metallo con smalti di forme e grandezze molto differenti fra di loro.

I fregi da berretto sono forse quelli che hanno subito meno modifiche. Dopo il fregio da Fanteria con nel tondino il distintivo del carro armato Fiat 3000 (prima di questo fregio ve ne sono stati altri ma sarebbe troppo lungo parlarne) si è passati a quelli ricamati e poi a quello attuale in metallo.

La fotografia rappresenta, guardando da sinistra a destra:



- fregio da fanteria con carro armato Fiat 3000 su tessuto grigio verde
- fregio reggimento carri armati poi fuori corpo su tessuto grigio verde
- fregio periodo bellico su tessuto grigio verde
- fregio post bellico su tessuto kaki
- fregio attuale in metallo.

Però, oggi, anche i fregi da berretto stanno cedendo all'avanzata di quelli ricamati.

Vi è stato un momento (molto breve veramente) che si è tentato di cambiare sia il fregio da berretto che quello da basco con un nuovo fregio dove la mitragliatrice è sostituita da una lancia.



Questo è avvenuto quando i carristi sono passati "in cavalleria".

Ho visto usare questi fregi (per la verità pochissimi, non più di due o tre) da Ufficiali Allievi della Scuola Applicazione di Torino; oggi sono totalmente scomparsi. Veniamo ora al nostro distintivo di specialità che ha subito negli anni diverse trasformazioni.

Per molto tempo si è usato un distintivo che ricordava quelli dei piloti dell'Aeronautica.

Ne possiedo in collezione otto varianti, ma non è possibile sapere in realtà quante ne siano state prodotte. Si è poi passati al solo drago ricamato: presso la Presidenza Nazionale ne esiste un esemplare che non esito a credere es-



sere unico.

A questo si è sostituito il drago in metallo e poi si è arrivati all'attuale prodotto in metallo bianco (ne esiste però una variante in latta stampata).

Quello color oro è per coloro che hanno combattuto nella specialità carrista. In collezione ne ho una variante con il nodo Savoia, che dovrebbe essere stata prodotta nell'anno 1943. Però anche del nostro distintivo ne esiste almeno uno fuori ordinanza, quello del 101° Btg.cr M.O.Zappalà - 4° compagnia; non sono a conoscenza di altri tipi. Per finire queste "non uniformità" di cui si è fatto un rapido cenno, non sono certo appannaggio del solo nostro Esercito. Alcuni anni fa ebbi occasione di parlare con l'addetto militare dell'Ambasciata Britannica a Roma, Generale Toez che mi disse testualmente: "Se vede due ufficiali britannici vestiti nello stesso modo, uno dei due è sicuramente sbagliato".

Saluti a tutti **PIERO PARLANI**

Nel complimentarmi con il Direttore Responsabile, Carmine Fiore, e con lo staff del Comitato di Redazione della rivista "Il Carrista d'Italia", davvero sempre più bella dal punto di vista dell'impostazione grafica e sempre più interessante per la qualità degli articoli e la competenza dei collaboratori, volevo soffermarmi sulla fotografia riportata a pag. 46 dello scorso numero 279 e fornita dal generale Mimmo Schipsi che, a sua volta, ha ricevuto l'originale dall'ing. Franco Osvaldo Maghini, allora Tenente. La fotografia, scattata nel settembre 1941, mi ha particolarmente emozionato perché è presente anche mio nonno, il sottotenente Pietro Ostellino, protagonista del mio libro "Carri Ariete combattono", con la bustina in testa e il volto leggermente reclinato, primo da sinistra dell'ultima fila e

appoggiato alla torretta del carro M13 di cui si intravede appena un pezzo di cingolo. In prima fila al centro vi sono il colonnello Enrico Maretti e il generale Mario Battaglia, alla cui sinistra è immortalato il tenente colonnello Prestisimone, l'eroe di Bir Ha-

heim. Sarebbe bello riuscire a dare un nome ad altri di questi uomini che hanno fatto la storia della divisione corazzata Ariete e della guerra italiana nel deserto...

Andrea Rebola



Signor Direttore,

ho ricevuto con piacere i numeri 2014 della rivista.

Li ho letti attentamente, non tralasciando un articolo o una riga.

Il Presidente della Sezione di Vigevano mi aveva preparato, in occasione dell'inaugurazione della Sezione di Zeccone (PV): "Vedrai, è tornata una rivista viva, ti prenderà!"

E' vero. Il Carrista d'Italia mi ha riportato ai miei ventidue anni, mi ha fatto rivivere il CAR in 4^a Compagnia alla Caserma "Nacci" di Lecce, nel 1976 con il Capitano De Palo.

Non ho trovato riferimenti al mio glorioso 7° Battaglione Carri "M. O. Di Dio" di Vivaro, la cui gloriosa Bandiera di Guerra, tante

volte salutata nell'ufficio dei Comandanti che ho conosciuto, gli allora Tenenti Colonnello Raimondi e Corbo, è ora conservata al Vittoriale degli Italiani a Roma.

Di Vivaro ricordo tanti nomi di Ufficiali e Sottufficiali con cui ho condiviso sia l'anno di leva, sia l'anno di rafferma, in particolare il Capitano Giancarlo Moretti, comandante della 4^a Compagnia "Furie". Con un centinaio di ex carristi del 7° abbiamo anche fondato l'Associazione Carristi e Bersaglieri "Caserma De Michiel", con lo scopo di valorizzarne la struttura, congiuntamente al Comune di Vivaro. Leggere di Capo Teulada mi ha ricordato il campo svolto a fine settembre 1978, con continue esercitazioni a fuoco anche notturne.

Come dimenticare poi il battibecco con l'allora giovane Bruno Vespa, venuto a riprendere un'esercitazione all'interno di un servizio sulle servitù militari in Sardegna.

Avevo un colpo inesplosivo nella canna da fuoco e lui pretendeva che sparassi ad ogni costo!

Ho un ricordo bellissimo della mia permanenza nell'Esercito e qualche pentimento per esserne uscito, come confessai al Generale Turinini, già comandante del 7°, incontrato a Milano per lavoro.

La rivista è ben organizzata e non ho alcun suggerimento particolare. Complimenti a tutti voi.

Ferrea mole, ferreo cuore.

*Luciano Zanoni
già Sergente Capo Carro M60*

E' DECEDUTO IL TEN. ANTONIO MORTELLA PRESIDENTE DELLA SEZIONE ANCI DI SIENA

IL CARO RICORDO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE ANCI DELLA TOSCANA

La notte di Venerdì Santo, 17 aprile 2014, è deceduto, all'età di 78 anni, il Presidente della Sezione di Siena, Tenente Antonio Mortella. Con la Sua scomparsa ho perso un amico fraterno a cui ho voluto bene. Ho apprezzato in Lui la signorilità del tratto, la pacatezza nei modi ed il coraggio e l'incrollabile forza d'animo con cui ha affrontato le malattie che hanno tormentato il Suo percorso di vita. E' stato un Ufficiale Carrista di razza, per tutti noi fulgido esempio di onestà morale e validissimo Presidente di Sezione. Ci mancheranno il Suo sorriso aperto e gioviale, i Suoi consigli intelligenti e appropriati, la Sua figura distinta ed elegante. Tutti i Carristi toscani sono vicini alla moglie Marcella per porgerLe le nostre più affettuose e commosse condoglianze.

Caro Amico mio, come un fraterno abbraccio, Ti raggiunga in Cielo, nel Cielo dei Giusti, la nostra palpitante Preghiera del Carrista.

Addio Antonio!

Giorgio Filippini



DECESSO CAPORAL MAGGIORE GUIDO GIULIANI



Il Presidente della Sezione ANCI di Lucca, Serg. Roberto Manzino, ha comunicato la triste notizia della scomparsa del Caporal Maggiore carrista Guido Giuliani, avvenuta in Bagni di Lucca il 19 ottobre del 2014.

Guido Giuliani era un validissimo collaboratore della Sezione. Era stato fra i primi piloti sul carro M47 e di questo ne andava fiero fino all'ultimo, ricordando con particolare commozione la sua partecipazione ad una sfilata del 2 giugno ai Fori Imperiali di Roma. Alle sue esequie sono stati presenti tutti i Soci della Sezione con il Labaro ed alla fine della Messa è stata data lettura della Preghiera del Carrista.



DECESSO SIGNORA CHERUBINI

La Sezione ANCI di Legnano annuncia con profondo dolore la prematura dipartita della Signora Amalia Zappa moglie del M.M."A" Alvaro Cherubini socio di questa sezione. La Signora Amalia, nel corso della sua vita è stata moglie e madre esemplare dedicandosi, fino all'ultimo giorno della sua esistenza,, con tutte le sue forze, al proprio consorte ed al figlio Massimo che sono state l'unico scopo della sua vita. Al Mar. Cherubini ed al figlio Massimo nel rinnovargli le nostre più sentite condoglianze assicuriamo la nostra affettuosa vicinanza e disponibilità.



Ancora un ricordo di Mario Bragazzi

Nello scorso numero della Rivista abbiamo dato notizia della scomparsa del carr. Mario Bragazzi, Presidente della Sezione di Melara, attraverso le belle espressioni affettive dell'ing. Placido Maldi, Presidente della Sezione di Rovigo.

Per questa grande perdita fra i Carristi ci sono giunte anche le calde parole di Adriano Beggio che ci ha inviato anche una straordinaria foto che ritrae Bragazzi con un'altra splendida figura di carrista rovigino, il Col. Suriani, scomparso 10 anni fa.

Bragazzi era un reduce della seconda guerra mondiale. Fu un po-

liedrico artista e si adoperò anche in un vibrante impegno sociale che gli valse, nel 2001, il Cavalierato della Cristianità e della Pace. Nel 2004 realizzò il Monumento ai Caduti della cittadina di Melara fondando anche la Sezione Carristi locale. Fu un formidabile aggregatore di iniziative, condotte con entusiasmo decisamente coinvolgente. Soleva dire *"Dovevo fare qualcosa per salvare la memoria del passato"*. I Carristi d'Italia non lo dimenticheranno!





Non dimenticateci!!!

L'Associazione Nazionale dell'Arma di Fanteria, nel quadro dei preparativi rievocativi della Prima Guerra Mondiale, ha "adottato" due parole di particolare importanza e significato "NON DIMENTICATECI".

Da "fratelli" carristi vogliamo anche noi coltivare questo sentimento e vogliamo rivolgerlo in particolare alla Divisione "Littorio" ed al Col. Zappalà. Lo vogliamo fare anche con due immagini che sicuramente rimarranno nel cuore di tutti i Carristi.



Incontri speciali... tra Carristi

In questa sezione, verranno pubblicate fotografie di incontri fra Carristi, anche in occasione di cerimonie e ricorrenze anche non a carattere specificamente militare

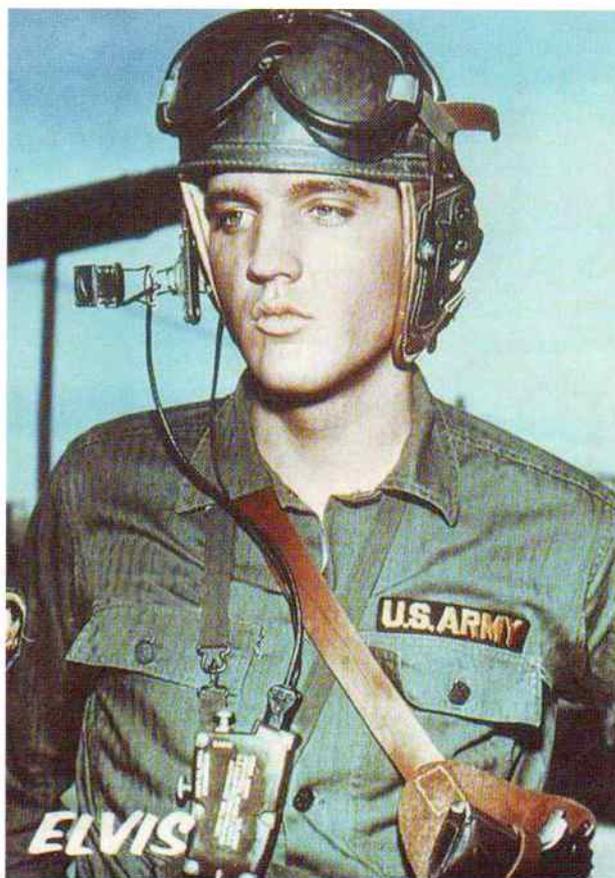
Qui Pino D'Amico, Socio ANCI di Reggio Calabria con dottor Rocco Romeo, Primo Dirigente della Polizia di Stato, attuale Capo della Sezione di Polizia giudiziaria del Compartimento Polfer 'Calabria'. Ha fatto il servizio di leva quale sottotenente 'Leopard', dopo aver frequentato il 114° Corso AUC presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta. La foto è stata scattata davanti la Basilica Cattedrale di Reggio Calabria il 29 settembre in occasione delle celebrazioni in onore di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato. Grazie, Pino!



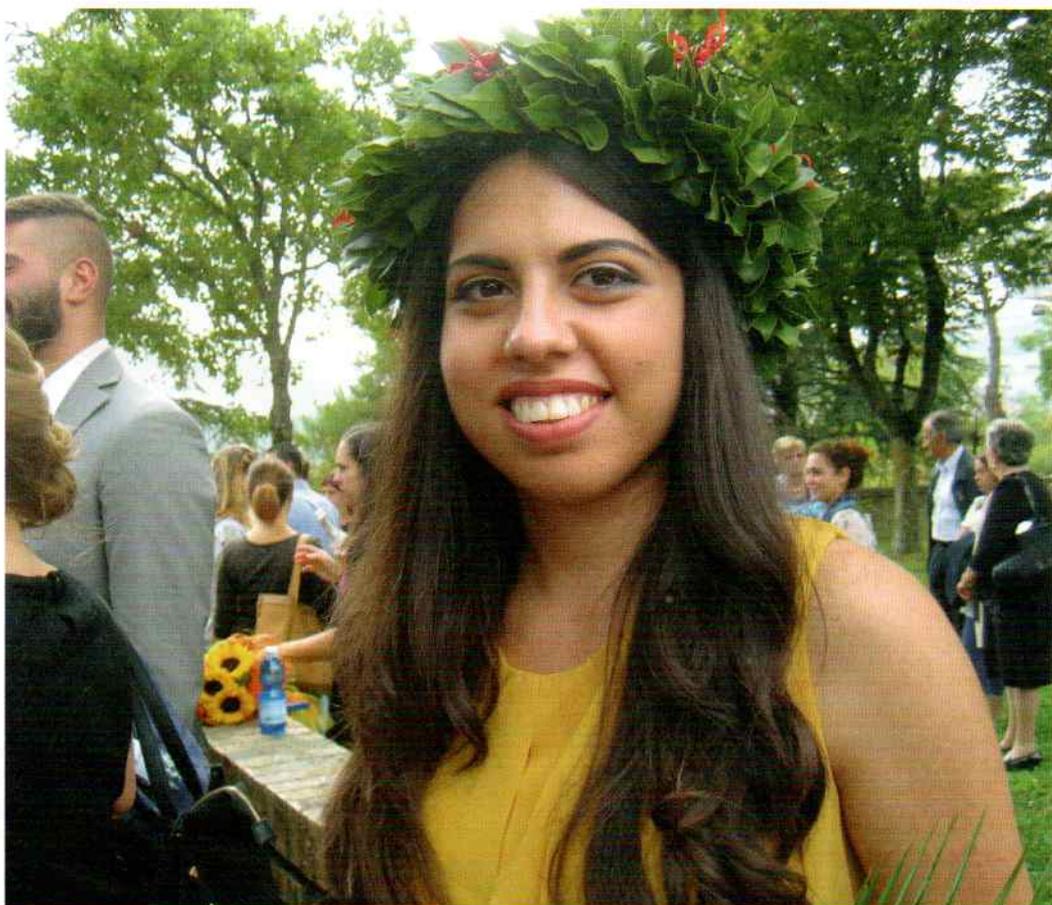
lo sapevate che...



Elvis Presley è stato un carrista. Arruolato nel 1958, matr. N. 53310761 - Compagnia D, I battaglione, 32^a Divisione di stanza in Germania. Congedato il 5 marzo 1960 con il grado di sergente.



Il giorno 13 ottobre u.s. presso l'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino si è laureata in Scienze Biologiche, con 110/110, la signorina Elena Delfino, figlia del Presidente ANCI Regione Calabria. Da parte di tutti i Carristi d'Italia le congratulazioni più ferree per la neo-dottoressa ed anche per il Presidente Delfino.



Sogno di un carrista

Sognò in libera uscita di *avviamento* verso un ristorante per integrare la *miscela povera* della mensa. Vi giunse, poggiò *il gomito*, prese la *manovella*, tirò lo *sportello*, che si aprì *cigolando*. Entrò e, sedutosi sul *sedile di comando*, chiamò il *servofreno* e ordinò, dopo avere lanciata un'occhiata *panoramica* alla *pista* delle vivande.

« *Farfalle in brodo, longheroni al sugo, olive con foglie di balestra, biscottini all'olio grafitato* ».

Un *momento* dopo il *servofreno* gli portò la *marmitta di scarico*; egli si servì e allargata di un *foro* la *cingola*, aperta la *calvola di ammissione*, introdusse il *combustibile* nelle *ganasce*. E, malgrado avesse male agli incisivi ed alle molle, si *imballò* la *fascia elastica* dello stomaco sino a *compressione* massima, tanto che avvertì dei colpi *cardanici* al cuore, ma con fare disinvolto accese una *camme* e chiese l'ammontare della *mercedes*. La quale era di *6 sterzi*. Egli fece *volano* una *coppia* di moccoli o *candele* che dir si voglia e chiese una *riduttore* perchè si trovava a danaro al *punto morto inferiore*.

Il *servo freno*, degno di essere *radiatore* della società, negò qualsiasi *differenziale*.

Allora diesel: « Fiat » e pagò i 6 sterzi.

Ma suonò *la tromba*, si svegliò e sorrise.

Corazzati
Avanziamo
Rombando
Ridendo
Intenti
Soltanto
Trovare
Il nemico

Pippi. Lavi

Dal "Numero Unico" dell'86° Corso
Fanteria Cavalleria Servizi
MAK 100
49-12-1944

Le uniformi dei Carristi dalle origini al 2004

Nei numeri precedenti della Rivista abbiamo pubblicato alcune immagini della magnifica raccolta realizzata dal Ten. Pino Leo, Presidente della Sezione ANCI di Lecce, con una passione e professionalità decisamente straordinarie.

Proponiamo qui altre due immagini che mostrano l'evoluzione delle nostre uniformi. Siamo ormai alla seconda guerra mondiale. Nei prossimi numeri della Rivista saranno riprodotte ulteriori immagini fino alla situazione odierna.

Ancora un ferreo "grazie" a Pino Leo.





1942

que
e mi
vart
fami
te r
la f
tica

Pensieri *Rosso Blu*

comparsi sul sito www.assocarri.it

"Onore a tutti i Carristi che giacciono nelle sabbie infuocate"

Graziano Massidda

"Per un militare, dopo il congedo, la missione continua..."

Gregorio D'Ostuni

"I veri soldati non muoiono per le vicissitudini sfortunate della vita nè per mano del nemico... muoiono solo se... dimenticati.

Gaetano Carli

"Il rispetto per gli avversari sconfitti è indice della grandezza di un combattente, più ancora della sua abilità a conseguire vittorie."

Federico Basso Zaffagno

"Sono passati 54 anni ma sento ancora nelle orecchie il ticchettio della TG7 nelle notti di manovre"

Cervini Luciano

"Chi stabilisce i Diritti deve agire con il massimo del *Dovere*."

Carlo Ferri

"Bellissima quella fiamma ben dritta avanti al basco, si vedeva da qualsiasi angolo si osservava, non come ora, che si vede solo da una parte."

Marcello Indolfi

"Il fango, il grasso, il sudore, dovunque... Quando avevi le mani unte di grasso, per non farle scivolare, raccoglievi terra e strofinavi, e poi ti asciugavi sui pantaloni della mimetica... ma l'odore, quell'odore, ancora oggi nella mente. Spesso pensavo a chi aveva la mimetica sempre pulita... quasi nuova. Noi, invece..."

Carrista Battaglione

"Il Soldato Italiano ha sempre fatto il suo dovere in ogni contesto ove è stato comandato. Viva L'Italia e il nostro Esercito."

Silvano Cancellorini

"...solo chi ha avuto il privilegio e l'onore di indossarlo... può percepire il vero e profondo significato... il basco... una parte di noi Corazzati!"

Gaetano Carli

"Riportiamo le Frasi del mese, quelle che hanno accolto i visitatori sulla Prima Pagina del sito www.assocarri.it nei mesi di ottobre, novembre e dicembre"

"La verità è che è il legame fra i giovani e i vecchi, fra i vivi e i morti, fra il presente e il passato a costituire l'essenza della Patria!" *(Emanuele Pavoni)*

"Carrista dal cuore nobile e dalle mani unte di grasso" *(Filippo Bissi)*

"Le stagioni del Carrista sono solo due: quella del fango e quella della polvere" *(Mario Pace ed Achille Vitali)*



1° ottobre 1983, 56° anniversario della costituzione del Corpo dei Carristi. Caserma "Zappalà" di Aviano.
Per la prima volta sono schierati carri di tutti i Battaglioni del V Corpo d'Armata (Gen. Danese), appartenenti alle Divisioni "Folgore",
"Mantova" e "Ariete". Lo schieramento, al comando del Gen. Franco De Vita, C.te della Divisione "Ariete", comprendeva
ben 215 carri M60 e Leopard, che hanno sfilato e poi formato, su due righe di oltre 100 carri, il tradizionale "muro d'acciaio".





1° ottobre 1983, 56° anniversario della costituzione del Corpo dei Carristi. Caserma "Zappalà" di Aviano. Per la prima volta sono schierati carri di tutti i Battaglioni del V Corpo d'Armata (Gen. Danese), appartenenti alle Divisioni "Folgore", "Mantova" e "Ariete". Lo schieramento, al comando del Gen. Franco De Vita, C.te della Divisione "Ariete", comprendeva ben 215 carri M60 e Leopard, che hanno sfilato e poi formato, su due righe di oltre 100 carri, il tradizionale "muro d'acciaio".



Il 132° Rgt. carri sfilava nel Lungomare di Trieste da alcuni giorni restituita all'Italia, alla presenza del Presidente della Repubblica Sen. Luigi Einaudi. Comandante del Reggimento, Col. Pinna. Comandante del II Battaglione, Magg. Simula.